



Vieni con la tua veste di verde dinamite libera dalla macchina l'occhio inviolato della Natura
Davanti a te il Passato raggrinzito dietro di te il Futuro che ci saluta O Bomba
Rimbalza nell'erbosa aria da tromba come la volpe nell'ultima tana Gregory Corso - Bomb

OGGI CON NOI... Darwin Pastorin, Livia Turco, Maria A. Coscioni, Lidia Ravera, Salvo Vitale, Lisa Ginzburg

Ordigno alla Bocconi

Attentato con firma anarchica. Maroni: atto emulativo come l'aggressione al premier

Sotto osservazione

Il capo del governo ancora in ospedale: oggi forse fuori. Tartaglia resta in carcere

BOMBA A OROLOGERIA

Web e cortei

Marcia indietro del Viminale: dal decreto d'emergenza al ddl dopo il richiamo del Colle

Il summit di Fini

Il presidente della Camera agli ex colonnelli di An: «O con me o con Arcore» Incontro con Casini e Bersani

→ ALLE PAGINE 4-12

Scudo vergogna prorogato
Per chi non evade c'è il super Lotto

Furbi e fessi Tremonti blinda la manovra. Gioco d'azzardo a rotazione → ALLE PAGINE 14-17

Lazio a Polverini Lega pigliatutto
in Veneto e in Piemonte

Regionali Le candidature Pdl: cassato Galan. Tosi e Zaia in pole position → A PAGINA 22

Rete Telecom Berlusconi pressa
per lo scorporo Bernabè in trincea

Soliti noti Per l'infrastruttura c'è il rischio di esproprio. Il ruolo di Mediobanca → A PAGINA 36-37

Mercè Rodoreda
La piazza
del Diamante

Fahrenheit
www.fahrenheit.it

Libro dell'anno

laNuovafrontiera



GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Guerre stellari

Sabato scorso abbiamo fatto uno di quei titoli che nel linguaggio tecnico giornalistico vengono definiti evocativi: «Strategia della tensione». Era il giorno del quarantesimo anniversario della strage di piazza Fontana e vi offrivamo un inserto di 16 pagine dedicato alla ricorrenza. Contemporaneamente, il presidente del Consiglio aveva fatto, con un livore maggiore di quello abituale, una delle sue sparate contro gli organi dello Stato (presidenza della Repubblica e Corte costituzionale, nell'occasione). Insomma, «strategia della tensione» era un modo per tenere assieme il ricordo di quel tragico e remoto evento e la perdita di freni inibitori da parte di Silvio Berlusconi. Non immaginavamo nemmeno lontanamente che di lì a pochi giorni, cioè ieri, ci saremmo rammarricati per aver bruciato, in chiave evocativa, un titolo che oggi avremmo potuto più utilmente utilizzare in modo indicativo. La «strategia della tensione» infatti sembra essere tornata. Nell'unica versione possibile nell'Italia del 2009: cialtrona, sgangherata ma ben sostenuta sul piano mediatico.

Quella degli anni Settanta consisteva nel mantenere il paese in uno stato costante di paura per evitare che gli italiani potessero cambiare idea e, chissà, mandare al governo i comunisti. Erano, d'altra parte, i tempi della Guerra fredda. La nuova strategia della tensione ha uno scopo analogo: impe-

dire al paese di pensare e di concentrarsi sui propri problemi. Però non per tenere i comunisti fuori dal governo, ma il capo del governo fuori dai tribunali.

Ed ecco che ieri, a quarant'anni dalla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, e a tre giorni dall'aggressione del presidente del Consiglio da parte di uno squilibrato, è arrivata La Bomba. Una bomba firmata da un gruppetto di «anarchici informali» ben noto all'antiterrorismo. Un minuscolo drappello di pericolosi imbecilli. Confessi, a quanto pare se è vero che tempo fa pensarono bene di inviare al sindaco di Torino Sergio Chiamparino una «bomba carta» occultata all'interno di una copia de *l'Idiota* di Dostoevskij. Quella della Bocconi non era di carta ed era più grossa, ma al solito non era ben confezionata. A quanto pare è esplosa solo l'innesco. In altri tempi (fino a tre giorni fa) la notizia sarebbe apparsa sui giornali con moderata evidenza, l'antiterrorismo avrebbe accentuato le ricerche, gli imbecilli, appagati dal piccolo riscontro mediatico, sarebbero stati calmi per un po'.

Ma da domenica tutto è cambiato. Così la sgangherata bomba della Bocconi è diventato un ordigno potentissimo. Roba da guerre stellari. Secondo il ministro dell'Interno è stata predisposta dalla stessa divinità che aveva mosso le mani dell'aggressore del premier. Una divinità spaventosa, che d'ora in poi sarà all'origine di qualunque evento drammatico. È formata da milioni di teste, ha un corpo che copre ogni angolo del paese, da Lampedusa alle Alpi. Sta per sfuggire a ogni controllo. Bisogna assolutamente fermarla. Magari riproponendo quella vecchia e sperimentata tecnica degli anni Settanta. Se il terrorismo non c'è, inventiamolo. Promuoviamolo. Diffondiamo la paura: l'arma più efficace per uccidere quel mostro chiamato opinione pubblica.

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

**I Grandi al capezzale del vertice
Scontri e arresti a Copenaghen**



PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Cine-fiction, ultima fermata
il governo all'assalto finale**



PAG. 46-47 ■ LA STORIA

**Il match Benvenuti-Griffith
ieri i pugni, oggi le carezze**



PAG. 21 ■ L'INTERVENTO

Ginzburg sui terapeuti dei migranti

PAG. 26-27 ■ MONDO

Iran, testato un nuovo missile

PAG. 26-27 ■ MONDO

Finanziaria, azzerata la cooperazione

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

Parigi tassa i bonus dei manager

PAG. 40-41 ■ MUSICA

Sanremo, la carica dei giovani cloni

NAUTICA



Staino



La voce della Lega

Risse televisive

Il giorno dopo il ferimento di Berlusconi, tutti i giornali, giornalini e giornaletti e le televisioni nazionali, regionali e locali, si sono avventate famelicamente a commentare l'evento. Dovunque tavole rotonde, esternazioni di politici di tutti i colori e opinionisti patentati. I toni sono concilianti, le voci sommesse e pacate che si usano ai funerali. Da parte di tutti un invito accorato: «Basta con questi toni violenti e volgari! Basta con le risse! Da questo momento ragioniamo civilmente». Sono prigioniero in una camera d'albergo, c'era solo la Bibbia in un cassetto. E allora, telecomando in mano, ho subito credo 4 o 5 tavole rotonde. Tutti i conduttori all'inizio: «Amici, vogliamoci bene, ognuno dica la sua educatamente». Solo 4 minuti e ululavano tutti insieme come iene. In una tv regionale ho sentito anche un rutto educatissimo e in una locale una scorreggia quasi impercettibile del moderatore.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

I finiani possono far cadere il governo

I diciassette fa paura al governo, non per scarsità ma perché è esattamente il numero dei (pochi) voti in più presi ieri sulla fiducia per la Finanziaria rispetto ai 290 necessari. Non proprio il massimo per una maggioranza che voleva far sentire al Cavaliere convalescente tutta la sua vicinanza. Certo mancavano lui e il suo portavoce Bonaiuti, costretto da giorni ad alternarsi tra un albergo popolare di Milano e il presidio tv al San Raffaele. Altre assenze le hanno provocate Tremonti e il suo fido collaboratore Vegas che hanno seguito la manovra senza curarsi dei parlamentari di maggioranza. Ma nei numeri da brivido registrati alla Camera c'è un di più tutto politico che al governo fa molto più paura delle relative capacità di un viceministro capace di dire solo dei no dan-

do la colpa a Tremonti. Un di più che ha le sembianze del gruppo facente capo a Gianfranco Fini e che è considerato dai cosiddetti berluscones un partito nel partito. Ieri prima La Russa e poi lo stesso presidente della Camera hanno smentito in tutti i modi l'ipotesi che possa nascere un gruppo parlamentare che si distacchi dal Pdl. Ma nel partito l'azione politica dei finiani fa comunque paura a chi, potendone osservare l'azione da vicino nell'ufficio di presidenza di Montecitorio, ha già fatto i conti in tasca all'ex leader di An, arrivando ad attribuirgli nella peggiore delle ipotesi non meno di 25 deputati. In base ai numeri di ieri si tratta di una forza in grado di far cadere il governo come e quando vuole. Un conto che persino i berluscones meno razionali hanno dovuto imparare a fare da

quando, dopo il fuori onda pescarese, hanno provato a sfiduciare il presidente della Camera. Fu allora che emerse chiaramente come intorno a Fini si fosse di fatto riunita una maggioranza alternativa costituita dalla intera opposizione più i deputati a lui vicini nel Pdl. Un arco di forze cui Casini qualche giorno dopo ha dato il nome di cartello antiberlusconiano e che si è manifestato plasticamente martedì nell'applauso che l'Aula di Montecitorio ha tributato a Fini dopo il suo intervento contro il ricorso alla fiducia. Uno schieramento che conta anche l'Mpa, non presente ieri all'appuntamento con la fiducia sull'onda di quanto accade nella Sicilia del governatore Lombardo, dove la maggioranza alternativa a quella di centro destra è già quasi una realtà. ♦

Molino Della Doccia

Olio del Nuovo Raccolto

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

HANNO DETTO

DEBORA SERRACCHIANI

Per l'eurodeputato del PD Debora Serracchiani «è necessario usare estrema attenzione nel metter mano alla libertà d'espressione».

FULVIO FAMMONI

«Non si può intervenire su una materia come l'informazione senza alcun trasparente confronto».

MASSIMO DONADI

«Difenderemo l'Articolo 21 della nostra Costituzione. Anche quest'articolo è ormai minacciato dal governo dal giro di vite sul web».

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Il ministro dell'interno Roberto Maroni affiancato dal collega della Difesa Ignazio La Russa

→ **Due nuovi** reati per regolare le manifestazioni in piazza. Il pm potrà oscurare i siti per un mese

→ **Il «falco»** La Russa ha dovuto cedere al più moderato progetto del ministro dell'Interno

Maroni frena su piazze e web

«Disegno di legge condiviso»

«Nessuna legge speciale né censura». Maroni cambia idea e, al posto del decreto d'urgenza, ecco un ddl. Con due nuovi reati: turbativa di riunione politica e sindacale e lancio di oggetti in caso di riunione pubblica.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Dietro front. Deciso e, sembra, definitivo su piazze, comizi e web. Ci saranno novità - due nuovi reati e stretta sul web - ma senza fretta. Merito del Quirinale che ieri in serata ha convocato il ministro dell'Interno Roberto Maroni per essere aggiornato sulle proposte degli uffici legislativi. E merito anche dell'anima meno allarmista dello stesso ministro che ha avuto la me-

glio su quella più militare di Ignazio La Russa che in questi giorni ha parlato spesso da titolare dell'Interno.

«Nessuna legge speciale né censura» dice il titolare del Viminale e ventiquattro ore dopo aver ipotizzato l'uso di un decreto legge, «vista e considerata l'emergenza», vira verso un più possibilista e meno urgente disegno di legge. Gli obiettivi restano sempre le piazze e il web, «garantire più sicurezza durante le manifestazioni politiche» ed impedire ai siti internet di organizzare gruppi che possono istigare a delinquere, come i 300 spuntati come funghi in poche ore e inneggianti «all'eroe Tartaglia».

DUE NUOVI REATI

Secondo indiscrezioni gli uffici legislativi di Interni e Giustizia avrebbe-

ro proposto due nuovi reati - impedimento o turbativa di riunione politica e sindacale e lancio di oggetti in caso di riunione pubblica - e l'ordine di rimuovere entro 24 ore dal web i contenuti in cui sono ipotizzabili i reati di istigazione a delinquere e apologia di reato. Sul tavolo del Consiglio dei ministri dovrebbero arrivare due proposte. Una riguarda il web e prevede che il magistrato possa notificare la rimozione del contenuto illecito all'autore del reato che ha 24 ore di tempo per rimuoverlo. Dopo vari passaggi che riguardano anche il gestore, la chiusura del sito è prevista dopo 72 ore dalla prima notifica e può durare fino a un mese.

Gli altri due articoli scrivono nuove regole per le manifestazioni e quindi, anche, per la gestione dell'ordine pubblico con pene che vanno

dai sei mesi ai tre anni.

Tre giorni dopo l'aggressione al premier in piazza del Duomo, superata l'emozione forte del volto spaventato e coperto di sangue di Berlusconi, nel governo è come se si muovessero due anime, una più cauta per quanto realista guidata dal ministro Maroni. E una più allarmistica - i ministri La Russa e Gelmini - convinta che invece il paese sia già con un piede in una nuova stagione di terrorismo. Il ripensamento di Maroni nasce dopo un confronto «con diversi esponenti dell'opposizione» da cui è arrivata la richiesta di un disegno di legge e non di un decreto «per evitare che il Parlamento, durante le feste di Natale, sia chiamato ad una corsa sui tempi del decreto». In realtà un decreto che mette bocca sulla gestione dell'ordine pubblico in piaz-

FULVIO SARZANA, AVVOCATO

«Stiamo per assistere alla riedizione, riveduta ed aggiornata ed applicata al web ed ai cittadini della Legge Reale, fatta in piena emergenza terrorismo».

FLAVIO ARZARELLO, FGCI

«I giovani del PdL dimostrano ogni giorno qual è la loro cultura politica: sostengono la censura in rete. Sono parole che fanno rabbrivire».

BEPPE GRILLO

«Se la Lega farà una battaglia così perderà migliaia e migliaia di voti perché la rete è sviluppata proprio nel suo territorio».

Crocefisso

**Strasburgo vota oggi
Partiti divisi**

La sentenza della Corte europea di Strasburgo sul divieto dei simboli religiosi come il crocifisso nelle aule scolastiche continua a dividere anche il Parlamento Ue. Nessuna intesa è finora stata trovata tra le diverse famiglie politiche europee, al punto che stamattina gli eurodeputati si troveranno a votare in plenaria non su una risoluzione comune, ma sui singoli testi presentati dai vari gruppi politici. In particolare, non ha dato frutti il negoziato tra socialisti e popolari europei, pare anche a causa di divergenze interne, mentre i liberaldemocratici e i verdi hanno deciso di ritirare la propria risoluzione e di votare contro tutte le altre.

za sarebbe stato vissuto dalle opposizioni come un pericolo per la pace sociale e l'ennesima dichiarazione di guerra. Pd e Idv, anche l'Udc, hanno alzato il muro in questi tre giorni contro ipotesi simili.

«RASERENARE IL CLIMA»

Maroni non ha fatto resistenza. Anzi. «Voglio contribuire a rasserenare il clima - ha detto - la materia è controversa e vorrei un provvedimento condiviso da tutti». L'importante, ha aggiunto, è che i tempi per l'approvazione del disegno di legge siano certi: «Se il Parlamento garantisce una corsia preferenziale, nessuna obiezione».

Fin qui l'anima delle colombe del governo. Il ministro della Difesa Ignazio La Russa, che non ha mai fatto mistero del suo desiderio di sedere al piano nobile del Viminale, in questi giorni ha invece guidato il gruppo dei falchi. E' stato la Russa, presente in piazza del Duomo domenica pomeriggio, a puntare il dito contro la gestione dell'ordine pubblico - e quindi sulla polizia che dipende da Maroni - e ad indicare la strada delle misure urgenti per dare nuove regole alle manifestazioni. Maroni lo ha fatto parlare e parlare. Poi, ha dato retta al suo istinto. In questo caso, da colomba. Sempre che, nello spazio di una notte, l'ineffabile tempismo della bomba anarchica a Milano non lo faccia tornare falco. ♦

Intervista a...

Enzo Letizia (Anfp)

**«Non servono nuove leggi
Ok a telecamere su caschi degli agenti»**

Non servono nuove leggi per gestire ordine pubblico e comizi. La soluzione per garantire in sicurezza la libertà di espressione e anche di dissenso sta nella tecnologia. La nostra proposta è dotare le forze dell'ordine che vanno in piazza di telecamere sui caschi». **Letizia, cosa ne pensano i funzionari di polizia, quelli che poi per legge devono gestire la piazza, del pacchetto di nuove norme proposto dal governo?**

«Il dibattito delle ultime ore è pericoloso e inutile, il nostro ordine pubblico funziona bene così com'è e a Milano non è stato un problema di ordine pubblico. Ogni altra iniziativa rischia di essere liberticida».

Telecamere sui caschi. E la privacy?

«Secondo noi invece è una garanzia in più per gli agenti e per chi manifesta. Già adesso esistono leggi che, ad esempio, autorizzano le forze dell'ordine a sciogliere l'assembramento in caso di grida sediziose. Cosa che però non facciamo mai perché intervenire sarebbe pericoloso per chi manifesta pacificamente».

A Genova, per il G8, intervennero nel mucchio.

«E andò come andò, cioè malissimo».

Con la telecamera cosa cambia?

«Il personale in servizio può filmare da lontano e identificare le persone travisate e chi si rende responsabile di atti violenti, dall'aggressione al poliziotto al lancio di oggetti. Poi, dopo l'identificazione, scatta la misura interdittiva per le manifestazioni a seguire».

Cosa significa?

«Se la persona segnalata partecipa al corteo successivo, può scattare anche l'arresto».

Come negli stadi?

«Molto simile». **C. FUS.**

**Il Colle si fa sentire
E il decreto salta**

Maroni ha incontrato Napolitano per discutere delle nuove norme. Il presidente apprezza il confronto con l'opposizione

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Su determinati argomenti è bene non procedere per decreto. Questo convincimento il presidente Napolitano l'ha ribadito, in pubblico e nel corso di incontri riservati, ogni volta che c'è stato da parte del governo il tentativo di procedere a tappe forzate, bruciando i tempi dell'auspicabile confronto parlamentare anche nel rispetto del ruolo dell'opposizione. Un precedente da non dimenticare è l'intervento a proposito del decreto sulle intercettazioni bloccato dal Quirinale e che, in altra veste, sta facendo il suo iter parlamentare. Anche questa volta, a proposito dell'ipotizzato decreto che avrebbe dovuto riguardare la stretta sulle manifestazioni e sul web, la "moral suasion" del presidente sembra aver avuto un ruolo determinante sul cambio di rotta del governo. Il ministro Maroni nel pomeriggio di ieri si è recato al Quirinale per un lungo confronto con il Capo dello Stato. L'argomento principale del colloquio è stato, sì, quello delle nuove norme per cercare di arginare situazioni da cui potrebbero scaturire atti di violenza. Ma i due hanno discusso anche degli avvenimenti di questi giorni, dall'aggressione al presidente del Consiglio alla bomba trovata alla Bocconi di Milano, un altro grave episodio.

Contatti tecnici tra la presidenza della Repubblica e il ministero ce ne sono stati, come accade ogni volta che si lavora ad un provvedimento particolarmente delicato e prima della presentazione dello stesso in Consiglio dei Ministri. Un lavoro d'istruttoria su cui, al di là dei risvol-

ti tecnici, non poteva non pesare la concezione che Napolitano ha del ruolo del Parlamento nella discussione e approvazione delle leggi. L'altolà ad un nuovo decreto era prevedibile. E che il governo si accingesse ad una marcia indietro lo si era capito dalle parole che lo stesso Maroni aveva pronunciato alla Camera a fine mattinata. «Sentiti altri esponenti del governo e considerata l'opinione espressa dai rappresentanti dell'opposizione, ritengo che sarebbe più opportuno procedere con un disegno di legge in maniera che, su questa materia, in Parlamento si possa articolare un confronto approfondito tra maggioranza e opposizione. Occorre dare al Parlamento il tempo per riflettere senza l'assillo dei tempi».

Questo stesso concetto il ministro dell'Interno l'ha espresso al presidente della Repubblica che ha molto apprezzato il coinvolgimento dell'opposizione. Che potrebbe essere interpretato come primo segnale su un possibile cambiamento di clima nell'arroventato scontro politico di questi giorni. Napolitano è stato rassicurato che non si andrà ad alcuna norma di carattere speciale, che nessun nuovo reato verrà introdotto e che in alcun modo il ruolo della magistratura verrà mutato e ridotto. Toccherà sempre ai magistrati valutare cosa è reato in modo, nel caso del web, di ordinare la rimozione del messaggio. L'obiettivo è, dunque, quello della revisione della normativa esistente adeguandola alle nuove esigenze. A proposito di una stretta sulle manifestazioni di piazza che potrebbero essere regolate come i comizi elettorali il ministro Maroni non è entrato nel merito. La questione è ancora tutta da approfondire. È aperta. Se ne discuterà. ♦

Pensieri
e paroleL'ordigno
ritrovatoFiano, Copasir: il governo
riferisca in Parlamento

«È un episodio gravissimo, soprattutto perché inserito nella tensione di queste ore causata dall'aggressione contro Silvio Berlusconi di domenica scorsa in Piazza Duomo». Sono queste le prime dichiarazioni di Emanuele Fiano, deputato del Pd e

membro del Copasir, in merito al ritrovamento della bomba all'università Bocconi di Milano. «Dalle prime notizie, inoltre - aggiunge Fiano - sembrerebbe che l'ordigno avrebbe potuto causare serie conseguenze. Il governo riferisca quanto prima in Parlamento per chiarire se sussistono preoccupazioni per la sicurezza dei cittadini».

Lega: preoccupati dai toni
della rivendicazione

«Sono preoccupato, per i toni della rivendicazione dell'ordigno alla Bocconi». Lo ha dichiarato, in aula al Senato, il senatore della Lega Nord, Massimo Garavaglia che ha citato un passaggio del volantino.

→ **L'ordigno è esploso** solo in parte. Il timer prevedeva lo scoppio per le tre di notte

→ **La rivendicazione** inviata a «Libero». Aperta un'inchiesta dal procuratore Spataro

Pacco bomba alla Bocconi Sono gli anarchici del Fai

Attentato alla Bocconi. Una bomba è esplosa solo in parte nel tunnel che collega i due edifici dell'Università milanese. L'azione è stata rivendicata da una cellula aderente alla Federazione Anarchica Informale.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Un pacco bomba è esploso, fortunatamente solo in parte, alle tre di ieri mattina nel tunnel che collega i due edifici principali dell'Università Bocconi di Milano. L'attentato è stato rivendicato dal gruppo «Sorelle in Armi - Nucleo Mauricio Morales», cellula che si riconosce nella Federazione Anarchica Informale.

L'esplosione ha danneggiato lievemente le pareti del corridoio ma l'ordigno, costruito con un tubo riempito da due chilogrammi di dinamite, viti e bulloni e regolato da un timer, avrebbe potuto causare grossi danni alla struttura.

Il gruppo anarchico, che ha rivendicato l'azione con una telefonata anonima e una lettera al quotidiano Libero, pare sia lo stesso che ha spedito la busta esplosa martedì al Centro di identificazione ed espulsione di Gradisca d'Isonzo, Gorizia.

Secondo la relazione al Parlamento dei servizi segreti, la Federazione Anarchica Informale, è tra i nuclei del panorama eversivo più attivi nel Nordest. E negli ultimi anni ha rivendicato diversi attentati, tra i quali la bomba esplosa nelle vicinanze



Una veduta dell'Università Bocconi di Milano

della casa dell'allora presidente della Commissione europea Romano Prodi (2003) a Bologna e il pacco esplosivo recapitato a Eurojust a Bruxelles.

BOCCONI

Il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro ha aperto un'inchiesta e stamattina dovrebbe arrivare sulla sua scrivania l'informati-

va della Digos con i particolari relativi al ritrovamento e alla rivendicazione fatta.

«Inizialmente - ha raccontato ieri Bruno Pavesi, consigliere delegato della Bocconi - la vigilanza dell'Università aveva pensato all'esplosione di una caldaia». Ma dopo aver raggiunto il posto il custode, intorno alle 3,15, ha avvertito la polizia.

CHIUDERE I CIE

«Operazione Eat Rich» sta scritto nell'intestazione della lettera giunta al quotidiano diretto da Maurizio Belpietro. Mentre sulla destra si legge: «Con una mano tenera e l'altra armata così esprimo la mia solidarietà guadagnando in ogni battaglia una somma di preziosa libertà». Il testo è datato 16 dicembre e

Democratici: ferma condanna e preoccupazione

Il Pd esprime preoccupazione e ferma condanna per il ritrovamento del pacco bomba alla Università Bocconi di Milano, chiedendo al Governo di rendere al più presto un'informazione urgente. Picierno: fatto estremamente preoccupante.

recita: «Due chili di dinamite porteranno rivolta e distruzione. Chi non terrorizza si ammala di terrore (frase de "Il bombarolo" di De André, ndr), abbiamo scelto di colpire dove meno ve lo aspettate. In una fredda notte di inverno il fragore di un'esplosione illumina la parola solidarietà, che torna al suo giusto significato concretizzandosi nell'attacco ad un avamposto del dominio, dove si formano i nuovi strumenti di apparato del capitale, dove si affilano le armi che taglieranno la gola agli sfruttati. L'indignazione della costruzione di sempre nuovi campi di concentramento del civilissimo occidente di inizio ventunesimo secolo si trasforma in azione». Poi prosegue: «Non coltiviamo eroismi, con questa nostra azione condividiamo semplicemente i ri-

Il rettore Bocconi «Non capisco il nesso tra il Fai e la mia università»

schì che fratelli e sorelle migranti vivono quotidianamente sulla loro pelle. Che la paura cambi di segno e che siano ricchi e potenti a tremare, noi a ballare».

Il volantino si conclude con la parola d'ordine: «Chiudere subito i Centri di identificazione ed espulsione o inizierà a scorrere il sangue dei padroni».

Stupito, Guido Tabellini, rettore della Bocconi, ha detto di non riuscire a capire il nesso tra «Nucleo Mauricio Morales/Fai» e la sua Università. Ma l'azione «non è da sottovalutare» per il ministro Maroni: «È una cosa seria - ha detto - che si articola in una serie di azioni in varie città, a Milano, in Friuli, ma anche a Firenze ed in altri luoghi». ❖

MARONI

«È una cosa seria - ha detto il ministro - che si articola in una serie di azioni in varie città, a Milano, in Friuli, ma anche a Firenze ed in altri luoghi».

Bagnasco: l'odio personale avvelena la politica

«L'aria di odio personale avvelena la politica, fomenta la rissa, e sfocia in gravi e inaccettabili episodi di violenza. La gente è stanca e non merita questo». Lo ha affermato il presidente della Cei, card. Angelo Bagnasco, nella messa cele-

brata a Roma per i parlamentari. «Il messaggio del Natale - ha aggiunto - ritorna in tutta la sua bellezza e urgenza. Infatti esso sembra stridere rispetto al clima che stiamo vivendo come Paese». «Senza un'evidente, onesta e concreta svolta - ha scandito Bagnasco - si alimenta il senso di insicurezza, diminuisce la fiducia nelle Istituzioni».

Il sindaco Moratti: non c'è motivo di creare allarmismi

Per il sindaco di Milano Letizia Moratti «non c'è motivo di creare allarmismi e tensioni». L'appello del sindaco è giustificato dal fatto che per tutta la giornata è stata in costante contatto con la prefettura e con i vertici dell'Ateneo.

L'Antiterrorismo: «Adesso aspettiamo altre bombe e attentati»

Gli analisti del Viminale ricordano come il Fai abbia sempre messo in campo campagne lunghe e organizzate. Come quella del 2003. Che però prescindono dal clima politico

L'analisi

C.FUS.

cfusani@unita.it

È ripresa la campagna anarco-insurrezionalista. Non si facevano sentire da un po'. Adesso andranno avanti, ce ne aspettiamo altre». Altre bombe: dopo il portafoglio imbottito con meccanismo a strappo che solo per un caso due giorni fa non ha ferito il destinatario - il direttore del Cie di Gradisca -; e dopo il tubo imbottito con due chili di dinamite che ancora una volta solo per un caso non ha seminato terrore all'uni-

versità Bocconi a Milano. Per l'Antiterrorismo del Viminale quella degli anarchici è sempre stata, negli ultimi anni, la minaccia più seria sul fronte del terrorismo interno. E il Fai, nella galassia anarco-insurrezionalista, è la sigla che più di tutte ha dimostrato di essere organizzata e determinata.

Al Viminale ancora ricordano due anni e mezzo fa quando il Fai firmò le esplosioni di tre cassonetti in via della Crocetta a Torino. Tre bombe esplose a distanza di poche decine di minuti l'una dall'altra, pensate per essere una trappola micidiale per chi doveva intervenire e che si sarebbe trovato "circondato" dalle esplosioni. A cavallo di Natale e Capodanno 2002-2003 il Fai firmò la campagna

Santa Klaus, un attacco che durò tutto il periodo delle vacanze e che colpì a Bologna l'allora presidente della Ue Romano Prodi (un pacco bomba travestito da regalo di Natale), a Francoforte il presidente della Bce Jean-Claude, all'Aja la sede dell'Interpol e di Eurojust. Le lettere avevano tutte il timbro postale di Bologna e di Milano. Due anni dopo, nel 2005, la procura di Bologna arrestò sette giovani con l'accusa di essere gli ideatori e gli esecutori di quella campagna che nell'occasione, oltre alla sigla Fai usò anche quella di Cooperativa artigiana fuoco e affini (occasionalmente spettacolare). Ma di quegli arresti nessuno è arrivato a sentenza definitiva.

Nella strategia degli anarchici colpisce - non solo questa volta, anche nel 2001 alla vigilia del G8 di Genova - è la tempistica, la scelta di quando avviare le loro campagne a bassa intensità (visto che per fortuna non hanno mai fatto vittime). Il ministro Gelmini è lesta nel dire che «questo ordigno riporta indietro le lancette dell'orologio». E il titolare dell'Interno parla in prima serata ai microfoni del Tg1 per parlare di «un fatto gravissimo, che induce ad alzare il livello di guardia e da collocare nel clima di scontro politico degli ultimi mesi». Ma gli anarchici, quelli veri, si muovono a prescindere dal contesto del momento. ❖

«Costruito per fare male il plico al Cie di Gradisca»

Un plico esplosivo è stato recapitato martedì pomeriggio al Cie di Gradisca d'Isonzo. E non era solo un atto intimidatorio ma avrebbe potuto provocare ferite anche gravi al suo destinatario. Di questo sono convinti gli investigatori di Gorizia, che sottolineano come solo l'esperienza militare ventennale del direttore del Cie, ha evitato il peggio. L'ordigno porta il marchio degli anarco-insurrezionalisti - spiegano da Gorizia - e potrebbe esser possibile un collegamento con il pacco bomba esploso nella notte al-

l'Università Bocconi di Milano, rivendicato questo dalla Federazione anarchica informale.

Massimo riserbo sulle indagini della Digos ma sia gli investigatori della questura, sia da fonti della prefettura si sottolinea come la busta esplosiva era stata costruita in modo da far male e provocare danni e ferite anche gravi. La busta, composta da un filo e un detonatore collegato a materiale esplosivo, è arrivata martedì nel tardo pomeriggio al direttore del Cie di Gradisca d'Isonzo, Luigi Del Ciello.

All'apertura c'è stata una fiammata, a quel punto il direttore del Cie ha immediatamente gettato il plico, un buco nella scrivania dimostra che se l'avesse tenuta tra le mani - spiegano gli investigatori - avrebbe potuto rimanere ferito in modo grave. Non si ritiene quindi «sia stato solo un atto intimidatorio». E «pur nella rudimentalità del congegno comunque si capisce che chi l'ha costruito sapeva quello che faceva».

Il modus operandi ricorda il plico esplosivo recapitato a Romano Prodi il 27 dicembre 2003. Il pacco, inviato nella sua casa di Bologna, fu aperto dallo stesso Prodi: conteneva un libro in cui era stata messa polvere pirica collegata ad un innesco che provocò una fiammata improvvisa ma nessuna lesione o danno. ❖

Pro
memoriaSe la contestazione
è di destraLuglio 2006: tassisti in marcia
calci alla macchina di Mussi

Il 6 luglio del 2006 giorno della marcia dei tassisti a Roma, un gruppo di manifestanti aggredirono Fabio Mussi, allora ministro. Calci, pugni e sputi alla macchina. E qualche spintone al ministro. An si divise nel dare la solidarietà.

31 ottobre 2008: studenti
aggredditi da giovani di destra

In piazza Navona, nel giorno della manifestazione dell'Onda contro i tagli della Gelmini in piazza Navona arrivarono ragazzi di Blocco studentesco armati di spranghe, che entrarono con un camion. E il governo non battè ciglio.

→ **I medici** non hanno dato per ieri l'ok. Ha dovuto prendere altri analgesici

→ **Intanto l'altra notte** alle due è stata fermata una persona che «lo voleva vedere»

Berlusconi esce solo oggi Cresce il suo nervosismo

Che non fosse la giornata giusta per lasciare l'ospedale, si era capito dal mattino. Quarta notte al san Raffaele per Berlusconi, che verrà dimesso oggi. Niente interventi pubblici per 15 giorni.

LAURA MATTEUCCI

MILANO

Non l'ha presa bene, affatto, ma alla fine si è dovuto rassegnare all'insistenza dei medici. Altro giorno, e altra notte, in ospedale per Silvio Berlusconi: le dimissioni date per certe nel primo pomeriggio di ieri sono slittate di 24 ore. Motivo, come spiega il suo medico personale Alberto Zangrillo, il «perdurare della sintomatologia dolorosa e delle difficoltà nell'alimentazione spontanea», dovute al gonfiore a labbra e bocca. Il premier, insomma, non è sedato ma ha avuto ancora bisogno, ieri, dopo una notte poco tranquilla, di una terapia analgesica per via endovenosa, e di flebo per l'alimentazione. La terapia a cui è sottoposto il premier è dovuta al «riacutizzarsi della cervicalgia per il contraccollo subito». Confermato un periodo di tutela post san Raffaele: nessun evento pubblico per i prossimi 10-15 giorni. Il che significa con ogni probabilità niente tappa natalizia tra i terremotati d'Abruzzo, niente conferenza stampa di fine anno e (tantomeno), nessuna partecipazione diretta al Consiglio dei ministri di oggi, quello in cui verranno discusse leggi repressive della libertà di manifestare. «L'agenda verrà modificata in maniera sensibile», con-



Il tabellone luminoso della Camera dei Deputati che indica la mancata risposta del premier alla votazione nominale per la fiducia

ferma il sottosegretario Paolo Bonaiuti, ombra del premier in questi giorni di degenza. Ma niente paura. Sempre Bonaiuti: «Il presidente è una macchina da lavoro, un vulcano che si accende alle 7 di mattina e si spegne alle 2 di notte». Rincarà il medico del san Raffaele: «È estremamente determinato a continuare la sua azione governativa, ma gli abbiamo consi-

BONAIUTI

Il portavoce cerca di spandere letizia ed efficientismo: «Il presidente è una macchina da lavoro, un vulcano che si accende alle 7 di mattina e si spegne alle 2 di notte».

gliato una via alternativa per non esporsi in prima persona».

Consiglio già seguito, peraltro, tra l'intervento di Cicchitto, l'altro giorno in aula, e la fiducia imposta alla Finanziaria, entrambe emanazioni dirette del premier proprio nel giorno delle sue pubbliche esternazioni evangeliche dell'amore vittorioso sull'odio.



21 novembre 2008: scritte contro il direttore de l'Unità

— «De Gregorio, basta odio e falsità». Queste le parole con spray nero sul muro della casa di Concita De Gregorio. Scritte di chiara matrice intimidatoria. Firmate: Forza Nuova. Ma il gruppo di estrema destra ha negato con la paternità del gesto.



2 dicembre 2006: Pdl in piazza, insulti a Prodi

— 2 dicembre 2006. La destra in piazza contro Prodi non si risparmiò. Girarono bare simboliche e frasi tipo: «Prodi boia, Luxuria è la tua troia». Slogan gridato da alcuni sostenitori di An che parteciparono al corteo della Cdl.

UMORI

Ieri, almeno, non è tornato sul concetto. E, nonostante lo stesso Berlusconi abbia imposto di dire a tutti «che ha un umore positivo e determinato», leone in gabbia sembra essere la metafora più azzeccata per descriverlo. Rovente, al di là della visita e delle telefonate imposte dal protocollo, la tensione con Fini, e il fatto che il presidente della Camera abbia ammesso «si è superato il livello di guardia» e abbia indicato il presidente Napolitano come «stella polare» non dev'essere servito a stemperarla.

Quanto all'opposizione, Bonaiuti sostiene che «non ci si poteva aspettare un immediato calo dei toni. Nell'incontro con Bersani (quello di lunedì, ndr) ho visto però segni di buona volontà da entrambe le parti».

Nel frattempo, il degente illustre

Post degenza Nessun evento pubblico nei prossimi dieci-quindici giorni

continua ad attirare menti fragili. Alle 2 dell'altra notte è stato bloccato un 26enne di Torino che ha chiarito «voglio vedere il presidente, voglio sapere come sta», dopo aver lasciato l'auto con tre mazze da hockey (pare sia uno sportivo), e pure due coltellini da cucina. Passata qualche ora, si presenta un altro bizzarro fan: l'orario di visita è più consono, in compenso è vestito da Babbo Natale (ma la barba è la sua), pronto a cantare «Merry Christmas mister president».

Nella stanza al settimo piano, invece, è arrivato un biglietto d'auguri della (quasi ex) moglie, Veronica Lario, che sul lancio della miniatura «assurdo - ha commentato - Per uno come Silvio, abituato a stare tra la gente, non sarà facile d'ora in poi». ♦

ELOGIO DI BERSANI

«Non ci si poteva aspettare un immediato calo dei toni. Nell'incontro con Bersani (quello di lunedì, ndr) ho visto però segni di buona volontà da entrambe le parti».

L'Agcom indaga in Rai Non si fida dell'obiettività dei programmi

Giro di vite sull'informazione in Rai. L'Agcom apre un'inchiesta su «obiettività dei programmi» ed eventuale «incitazione alla violenza». Il cda conferma la delibera di Masi: stop alle docufiction sui processi.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Controlli più rigidi sull'«obiettività, l'equilibrio, la non incitazione alla violenza» delle trasmissioni di informazione e approfondimento in Rai. Divieto per meccanismi come televoto, docufiction, docudrama e ricostruzioni «animate» di processi in corso. Persino un Comitato per l'applicazione di un codice di auto-regolamentazione sulla rappresentazione tv di vicende giudiziarie. Le tensioni nella maggioranza, i guai giudiziari di Berlusconi e, da ultimo, la brutale aggressione al premier fanno fibrillare Viale Mazzini.

Ieri l'Agcom, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, presieduta da Corrado Calabrò ha aperto all'unanimità un'istruttoria «per verificare il rispetto da parte della Rai degli obblighi di obiettività, equilibrio dell'informazione, non incitazione alla violenza ed effettiva osservanza del contraddittorio». Alla base, secondo l'Agcom, le raccomandazioni di Quirinale e Papa per un'informazione «scevra da odio politico» e nei limiti del «civile confronto».

In calendario l'audizione dei vertici del servizio pubblico, mentre al neo-costituito Comitato sul Codice di Auto-regolamentazione saranno inviate le segnalazioni a proposito di *Annozero* e *Porta a Porta*. L'inchiesta (che riguarderà tutti i programmi) è stata aperta su richiesta di 4 commissari dell'Agcom che in una lettera avevano accusato *Anno-*

zero di «violazione di una serie di norme e delibere... e di asseverare un teorema di partenza, sempre definito da Santoro ai suoi».

E sempre ieri, sempre all'unanimità, il cda di Viale Mazzini ha votato una delibera che sospende l'uso di docufiction sui processi (come avvenuto ad *Annozero* con la deposizione del pentito Spatuzza contro Berlusconi). Il cda, in sostanza, ha recepito la circolare del direttore generale Mauro Masi che l'11 dicembre scorso aveva imposto questo divieto a tutti i direttori di reti e testate.

Santoro aveva subito replicato che «non risultano leggi, regolamenti o sentenze che impediscano di fare cronaca giudiziaria con l'uso di attori». Durante la riunione di ieri mattina, il consigliere Antonio Verro (quota PdL, molto vicino al Cavaliere) ha espresso a Masi «preoccupazione per le dichiarazioni di Marco Travaglio che l'odio non è un reato» chiedendo al cda di «vigilare».

Si preparano tempi duri per i programmi di opposizione. Santoro, in silenzio, prepara la puntata di stasera su Piazza Duomo, dal titolo eloquente: «I mandanti». Neppure Giovanni Floris scalda i cuori del centrodestra. Ieri, fa sapere Bonaiuti, dall'ospedale Berlusconi ha visto un pezzetto di *Ballarò* (ospiti Vendola, Gelmini, Letta, Concita De Gregorio, e record stagionale di ascolti): «Poi ha spento, non gli è piaciuto moltissimo». ♦

IL CDA RAI

Ha approvato la linea del direttore generale contro le docufiction. In sostanza una normativa che va a colpire principalmente la trasmissione di Santoro.

Lombardia, arrestato l'assessore Prosperini per corruzione Lui lo sa in diretta tv

— Allucinante a Milano. Mentre le agenzie di stampa, alle nove di sera, battono la notizia dell'arresto dell'assessore regionale Pdl (ex An) Piergianni Prosperini per corruzione in appalti, lui stesso telefona in diretta alla trasmissione televisiva «Forte e chiaro» di Antenna3, una rete locale, cui avrebbe dovuto partecipare. Ma scusi, assessore, le ultime notizie dicono che lei è stato arrestato, gli viene chiesto dal conduttore: «E la madonna! - risponde Prosperini - Ma no, sono tranquillo, bello paciarotto. Le agenzie stanno uscendo sbagliate». Ma continuano a uscire, e l'arresto è confermato: la Guardia di finanza di Milano ha ar-

Giunta Non è la prima cattiva notizia che riguarda l'esecutivo di destra

restato Prosperini, dicono, assessore a Giovani, Sport, Turismo e Sicurezza della Regione Lombardia. Le accuse per lui sono di corruzione e turbativa d'asta. A coordinare l'inchiesta relativa ad appalti sulla gestione dei diritti per la promozione del turismo in Lombardia è il procuratore aggiunto Alfredo Robledo. L'assessore è accusato di corruzione e turbativa d'asta nell'ambito di appalti a società che hanno dato in gestione prodotti pubblicitari televisivi per la regione. Ci sono altri arrestati, tra cui il proprietario di Odeon Tv, Raimondo Lagostena Bassi, e il consulente Federico Saini.

Fin qui, il profilo giudiziario. Si apre, però, il cotè politico. C'è stata una fuga di notizie sul mandato di cattura. «Imbarazzante - commenta Carlo Monguzzi, consigliere del Pd - Poco serio chi ha dato la notizia prima che lui lo sapesse. Ma non tiriamo in ballo le elezioni».

LAURA MATTEUCCI

Sangue freddo

Pensieri e parole

Calipari: la Destra la finisca di attaccare i giornali

«Il clima politico può rasserenarsi se il Partito della libertà smette di confondere informazione e politica e chiude la campagna contro Repubblica per rimettere al centro la politica. Gli esponenti della maggioranza non possono continua-

re a denunciare i toni del dibattito politico, senza evitare di attaccare i giornali».

Lo afferma Rosa Calipari, vicepresidente dei Deputati del Partito democratico. «Se la destra ha apprezzato l'appello del Capo dello Stato sull'urgenza di svenire la vita politica, allora smetta l'assalto all'informazione».

Velina rossa: non ci sarà un nuovo raggruppamento

«Il presidente Fini non ha nessuna intenzione di formare un gruppo parlamentare a lui vicino ribadendo che nessuno vuole creare scissioni nell'ambito del Pdl». Lo scrive Pasquale Laurito nella sua Velina rossa.

→ **Inedito pranzo** con i colonnelli di un tempo. Richiamo all'ordine. Non ci sarà il gruppo finiani

→ **Salutando la stampa** ha ribadito: le parole di Napolitano sono una stella polare

Fini raduna gli ex An «O con me o con Arcore»

Fini ricompatta gli ex An in vista dell'incontro con Berlusconi. Una mossa che gli consigliavano da tempo. E che mette in stand by i progetti di un gruppo finiano. «Leggende metropolitane, come i cocodrilli nelle fogne»

SUSANNA TURCO

ROMA

«A breve vedrò Berlusconi. Parleremo, chiariremo. State con me? Vi considerate parte di quel trenta per cento del Pdl che è l'ex An, o preferite passare a stare col settanta per cento di ex forzisti?». Così, forte di un mez-

zo dialogo recuperato via extraparlamentare con il Cavaliere convalescente, stanco del filoberlusconismo vistosamente serpeggiante tra gli ex colonnelli e consapevole della necessità di recuperare peso in vista della trattativa o quantomeno di fare chiarezza, ieri Gianfranco Fini - prima di ribadire che sul fronte del clima politico «le parole di Napolitano sono una stella polare» - ha fatto quel che i suoi consiglieri più fidati gli suggerivano da tempo.

Una cosa semplicissima, a dire la verità. Ha messo momentaneamente da parte i propositi pur circolanti di costruire un gruppo a parte di finiani (dentro il Pdl come "Pdl futuro" o addirittura fuori, stile Mpa di Lombardo). E ha resuscitato, solo per un momento s'intende, il gruppo dirigente di Alleanza Nazionale. La Russa, Gasparri e Bocchino, Urso e Matteoli, Alemanno, Augello e La Morte. Li ha invitati a pranzo, e ha ricordato a tutti chi fosse il loro leader di riferimento. Chi garantisse per loro nel Pdl. A chi dovessero, in definitiva, compattezza rispondere: altrimenti, ognuno per la propria strada.

I puntini sulle i

Ha ricordato loro chi li ha garantiti dentro il Pdl

RICOMPATTARE PER TRATTARE

Una mossa semplice, ma inedita. Nonostante Ignazio La Russa, uscendo, abbia tenuto a sottolineare come non ci fosse «niente di strano» nel fatto che gli ex aennini si riunissero prima di Natale, di strano c'era in realtà quasi tutto. Era da prima dello scioglimento del partito, infatti, che Fini non faceva una riunione al gran completo di tal fatta. Una mossa, quindi, tardiva, al limite. Ma vincente, almeno a parole e almeno nell'immediato. Almeno per dare a Fini più forza nella trattativa con Berlusconi. Infatti, una volta riuniti a pranzo, tra l'ex leader e i suoi ex colonnelli si è ristabili-



Il presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini con il vicepresidente vicario del gruppo parlamentare del Pdl

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Bondi sull'Avanti: vogliono il ritorno alla vecchia politica

In un'intervista sul quotidiano «l'Avanti» pubblica oggi, il ministro Sandro Bondi, coordinatore del Pdl, mette in guardia sul rischio di un ritorno alla vecchia politica. «Oggi - spiega Bondi - tutti coloro che sono leali con Berlusconi e possiedono un mini-

no di intelligenza politica sanno che è in atto uno scontro drammatico fra le ragioni del cambiamento e del rinnovamento del sistema politico italiano, che noi rappresentiamo, e quei poteri che agiscono per eliminare Berlusconi, per sovvertire ancora una volta l'esito delle elezioni, per sterilizzare la volontà popolare e per riportare indietro le lancette della vita politica italiana».

to il clima di un tempo: lui che parla, loro che volenti o nolenti annuiscono. Fini ha dunque voluto «fare il punto» sui «tanti problemi» interni al Pdl, dai rapporti con la Lega alla necessità di evitare un partito monarchico: e ha chiesto soprattutto di affrontare le varie questioni «in modo unitario» come ex An, perché «se marciamo divisi può guadagnarci il singolo», ma si perde l'opportunità di «tenere insieme un mondo», all'interno del Pdl. Bene, gli hanno risposto tutti: purché si distingua fra i temi che possiamo condividere e quelli di tipo neofiniano, come immigrazione e biotestamento, nei quali «non ci riconosciamo».

no di intelligenza politica sanno che è in atto uno scontro drammatico fra le ragioni del cambiamento e del rinnovamento del sistema politico italiano, che noi rappresentiamo, e quei poteri che agiscono per eliminare Berlusconi, per sovvertire ancora una volta l'esito delle elezioni, per sterilizzare la volontà popolare e per riportare indietro le lancette della vita politica italiana».

mo». «È ragionevole», ha convenuto Fini.

FINIANI COME I COCCODRILLI

L'aut aut, deciso ma costruttivo, ha scosso non poco gli ex colonnelli, che infatti sono usciti alla spicciolata dopo quasi due ore di colloquio con la faccia variamente stravolta e la stessa confezione bordeaux contentente una cravatta, regalo di Bocchino. Del resto, solo poche ore prima, la tensione era tale che La Russa era arrivato a offrire a Fini, sia pur provocatoriamente, le proprie dimissioni da coordinatore del Pdl. Quanto poi il richiamo alla compattezza sarà efficace, resta da capire. Pare a molti una concor-

Soliani: la democrazia si fonda sulla distinzione

«La ragione e la democrazia che sono i vertici della civiltà umana si fondano sulla categoria della distinzione. È chiaro che molti dirigenti del Pdl stanno smarrendo tale categoria». Lo ha detto la senatrice del Pd Albertina Soliani.

dia di parole, più che di fatti. Nemmeno Fini, del resto, si fa illusioni: «Sarà il tempo a rispondere. Io non sono pessimista, né ottimista. Sono realista». Una conseguenza immediata, però, arriva: finiscono nel capitolo «leggende metropolitane, come i coccodrilli nelle fogne di Roma» le ipotesi di scissioni o di gruppi di finiani più o meno indipendenti dal Pdl. Ipotesi che nei giorni scorsi erano circolate eccome. E che, numeri alla mano, qualche fastidio potrebbe anche darlo. Ma che Fini si tiene nel cassetto, come fosse un'ultima ratio. Per adesso, a chi glielo chiede, sorride: «Leggende metropolitane, sì, certo: proprio come ha detto La Russa». ❖

IL CASO

Legittimo impedimento Costa e Vietti hanno scritto legge-ponte

Una legge ponte che salva il premier dai processi per 18 mesi, in attesa di un nuovo lodo Alfano costituzionale. È il testo base sul legittimo impedimento, che con molta probabilità sarà adottato dalla commissione Giustizia della Camera già oggi: è stato scritto a quattro mani dal deputato del Pdl Enrico Costa e dal vicepresidente dei deputati Udc Michele Vietti. Due articoli che consentiranno, come recita il primo comma dell'articolo 1, «al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri il sereno svolgimento delle funzioni loro attribuite dalla Costituzione e dalla legge». Il nuovo testo stabilisce cioè che costituisce legittimo impedimento a comparire alle udienze dei procedimenti penali, quale imputato o parte offesa, il concomitante esercizio di una o più delle attribuzioni previste dalla legge del 23 agosto 1988 n. 400.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



idirittiche non sai

Mamme e papà al lavoro

Sono un lavoratore dipendente ed ho una bambina di quattro mesi. Vorrei sapere quanti sono i permessi orari a cui ho diritto e come li posso utilizzare anche se mia moglie è casalinga.

I riposi ammontano ad un'ora, se il proprio orario di lavoro giornaliero è inferiore a sei ore, mentre è di due ore se l'orario di lavoro è pari o superiore alle sei ore. Inizialmente previsti "per allattamento" e, in seguito, per l'accudimento del bambino, tali riposi sono retribuiti come ore lavorative e possono essere utilizzati fino ad un anno di età del figlio. Il Testo Unico per la tutela della maternità e paternità (Dlgs 151/2001) prevede espressamente che il papà lavoratore dipendente può utilizzare i permessi solo nei casi in cui la mamma sia gravemente ammalata, se i figli sono affidati al padre o, se la mamma ne ha diritto, in quanto lavoratrice dipendente, ma non li utilizza.

Oggi, però, dopo una lunga e complessa vicenda giudiziaria, finalmente il papà lavoratore dipendente può usufruire di questa possibilità per rimanere con il proprio bambino anche se la mamma è casalinga.

Sono una lavoratrice dipendente e aspetto un bambino. La mia gravidanza procede bene e quindi vorrei rimanere al lavoro il più possibile.

Come posso fare?

Se non vi sono problemi di salute né per la mamma né per il bimbo, è possibile, secondo il Testo Unico per la tutela della maternità e paternità, rimanere a lavorare un mese in più oltre il periodo così definito di "congedo obbligatorio" (due mesi prima della data presunta del parto e tre mesi dopo la data effettiva), in modo da restare a casa per un periodo più lungo dopo la nascita del neonato. A scelta della lavoratrice, si può dunque, rimanere al lavoro per tutto o per una parte dell'ottavo mese, dietro presentazione di una documentazione del medico specialista del Servizio Sanitario Nazionale attestante la buona salute della gestante e del nascituro.

Se in azienda, inoltre c'è il medico competente per la tutela e la prevenzione della salute nei luoghi di lavoro, va allegato anche il suo parere. E' necessario sapere però che la domanda deve essere presentata entro e non oltre il settimo mese di gravidanza.



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

IN EDICOLA CON L'UNITÀ
dal 23 dicembre



DVD + CD-Rom
in edizione speciale a € 9,90*

* Oltre al prezzo del quotidiano

Sangue
freddoPompieri
e incendiariL'Idv fa sapere: in questi
giorni siamo stati minacciati

Idv fa sapere che «in questi ultimi giorni, molti dei nostri sostenitori sono vittime di gravi minacce, lesive della loro incolumità fisica». È «il segnale di un clima pesante e della strumentalizzazione di una vicenda che abbiamo condannato con forza».

Vendola: proviamo vergogna
per l'aggressione al premier

«Bisogna smetterla con le strumentalizzazioni. Ci sentiamo umiliati e proviamo vergogna perché l'aggressione a Silvio Berlusconi è una ferita alla democrazia». Così si è espresso Nichi Vendola, Governatore della Puglia.

Nencini: nessuna solidarietà
al compagno Cicchitto

«Nessuna solidarietà al compagno Cicchitto». È il commento del segretario del Psi, Riccardo Nencini. «Il capogruppo del Pdl ha scelto di gettare benzina sul fuoco invece che acqua ed è troppo esperto per non sapere quello che faceva».

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Il leader dell'Udc Pierferdinando Casini con il segretario del Pd Pier Luigi Bersani alla Camera dei Deputati

Bersani stringe con Fini
e Casini. Fronte comune?

I due incontri ieri mattina. Si gettano le basi per un'alleanza larga con l'Idv fuori? Segretario soddisfatto per i favorevoli sondaggi Ipsos e Swg

L'opposizione

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

L'incontro nello studio del presidente della Camera serve a misurare la sintonia sulla necessità di ridare al Parlamento il ruolo che gli spetta e a registrare l'interesse comune a ripristinare «un clima di civiltà politica»: Gianfranco Fini ringrazia Pier Luigi Bersani, che nei giorni scorsi gli aveva dato atto di aver riconosciuto l'atteggiamento responsabile dell'op-

posizione sulla Finanziaria; e il segretario del Pd conferma che il suo partito «non cerca scorciatoie» e punta a un confronto di merito sulle riforme istituzionali e sui temi della crisi economica: «È nella maggioranza che ci sono problemi evidenti».

Il colloquio successivo è con Pier Ferdinando Casini, e con il leader dell'Udc Bersani concorda sull'opportunità di fare fronte comune contro ogni tentativo da parte del governo di calpestare le più elementari regole democratiche e, al tempo stesso, di non far venir meno la disponibilità a un serio confronto su leggi che non siano palesemente ad personam. Poi i due si danno appuntamento a oggi pomeriggio, quando parteciperanno

a un convegno su Nenni. Un'iniziativa che potrebbe far venire alla luce la possibilità di un nuovo centrosinistra, con l'Italia dei valori di Antonio Di Pietro sempre più isolata. Anche se Casini, al di là delle battute con i giornalisti («magari ce ne fossero altri di Bersani») frena sull'eventualità che già al voto di primavera si sperimenti il «fronte democratico» proposto da lui stesso in caso di voto anticipato.

Bersani incassa la sponda istituzionale trovata in Fini e il dialogo avviato con Casini (che però non basta a risolvere il caso Puglia, che un incontro con Vendola conferma intricato). Poi registra con soddisfazione i risultati di due rilevazioni condotte dopo

«Civiltà e fermezza»

Fiducia nel Pd al 30%
e nel segretario al 55%
«Premiata la linea»

l'aggressione di Milano dalla Ipsos e dalla Swg, secondo le quali la formula «civiltà e fermezza» (come la definisce Bersani) ha portato la fiducia nel Pd ad attestarsi attorno al 30% e quella nel segretario attorno al 55%. Però sa che la strada sarà tutt'altro che in discesa. Perché non è affatto detto che i «falchi» del Pdl smetteranno di dettare la linea e perché anche all'interno del Pd non tutti sono d'accordo con la disponibilità a un confronto sulle riforme.

«Ho ricevuto tante parole di apprezzamento per un gesto normale, normalissimo, come la visita che ho fatto al presidente del Consiglio e non sono buono per dare un'opinione sulla Finanziaria?», sbotta Bersani commentando la fiducia posta dall'esecutivo. «Sarebbe stato un simpatico gesto se il governo, davanti a un'opposizione che gli garantiva un'approvazione della Finanziaria negli stessi tempi, avesse accettato di discutere una decina di emendamenti. Magari anche per dire no, ma comunque per permettere di parlarne in Parlamento. Non siamo agit prop, abbiamo governato. Se si può discutere di cose che servono al Paese, noi ci siamo. Ma finora abbiamo avuto 27 voti di fiducia».

La minoranza si mostra però dubbiosa. Veltroni ribadisce che per fare le riforme ci vuole il clima adatto. Concetto che Area democratica ribadirà nella due giorni organizzata a Cortona per il fine settimana. E anche sull'eventualità di dare l'appoggio estero a Lombardo in Sicilia l'ex segretario pronuncerà parole dure dopodomani, quando sarà a Catania per presentare il suo romanzo. Sabato l'assemblea regionale del Pd dovrà decidere. Bersani era annunciato, ma non ci sarà. Ieri ha incontrato il segretario regionale Giuseppe Lupo (della minoranza) e i due hanno concordato un comunicato in cui l'appoggio esterno non viene annunciato ma neanche, in prospettiva, escluso. ❖

IN EDICOLA CON L'UNITÀ
dal 23 dicembre



DVD + CD-Rom
in edizione speciale a € 9,90*

* Oltre al prezzo del quotidiano

Il provvedimento

Dai beni mafia alla Banca per il Sud
Votata la manovra da 9 miliardi

Lo scudo

Parte delle risorse, circa 3,7 miliardi, saranno utilizzate per finanziare il 5 per mille, i libri di testo gratuiti, le scuole private l'Università e l'autotrasporto.

Banca del Sud

Servirà a sostenere progetti di investimento nel meridione e a garantire le Pmi nei loro progetti. Avrà una disciplina fiscale agevolata.

Beni mafia

Gli enti locali avranno un diritto di prelazione per l'acquisto di beni confiscati alla mafia. È poi prevista una opzione prioritaria per cooperative di militari e poliziotti.

Patto salute e Tfr

Incremento di 584 milioni per il 2010 e di 419 milioni nel 2011. Parte del patto, circa 3 miliardi, sarà coperto tramite le risorse del Tfr dei lavoratori.

Acconto Irpef

La riduzione del 20 per cento dell'acconto di novembre, prevista da un apposito decreto legge, viene «travasata» in Finanziaria.

Cedolino unico

Dal 2011 gli statali saranno pagati con il cedolino unico. Questo eviterà il conguaglio si tradurrà in una sorta di versamento fiscale una tantum da 200 milioni nel 2011.



Il ministro Tremonti ha detto: «Con Fini? Un buon rapporto»

→ **Il ministro:** perché chiudere la porta ai capitali che vogliono tornare? Toccata quota 100 miliardi

→ **La Finanziaria** Nuova fiducia, esautorato il Parlamento. Nulla per le famiglie. Pd: sconcertati

«Lo Scudo fa bene all'economia» E Tremonti oggi vara la proroga

«La più grande manovra mai vista»: così Tremonti intona il peana dello scudo fiscale. E conferma: oggi si parlerà di proroga di 4 mesi. Insorge l'opposizione. il più grande regalo agli evasori e alle mafie

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

È la più grande manovra mai fatta, non ci sono precedenti di «un rimpatrio di 5 punti di Pil in tre mesi». Così Giulio Tremonti annuncia i risultati dell'ultimo condono «regalato» agli evasori. Almeno ottanta miliardi legalizzati (non certo effettivamente rimpatriati) nel giro di 90

giorni. Dieci miliardi al giorno: anzi, forse di più stando alle indiscrezioni che danno la sanatoria già a quota 110 miliardi. Mentre il Parlamento svuotato vota la fiducia alla sua mini-manovra senza alcuna strategia economica, il titolare del Tesoro intona il peana di quello che definisce un passo della lotta ai paradisi fiscali. E per la prima volta apre all'ipotesi della proroga di quattro mesi. «Perché chiudere la porta in faccia ai capitali che vogliono tornare?», si chiede non senza sfrontatezza davanti alle telecamere del Tg1. Inutile aspettarsi qualche reticenza davanti all'ennesimo condono: per Tremonti è la più grande trovata del mondo. «Sicuramente - aggiunge - avrà un impatto

positivo: se sono confermati i dati quello che è importante non è il gettito quanto il potenziamento dell'economia italiana. Fa bene all'economia, potenzia la piazza finanziaria e servirà per tenere aperti i capannoni, le aziende». Grazie, evasori, verreb-

be da replicare.

EXIT POLL

Ancora presto quantificare i capitali effettivamente rimpatriati, anche se il ministro assicura «che i rimpatri reali supereranno quelli virtuali» (la legge consente di rimpatriare solo «legalmente» cioè restando nei paradisi, ma con una società italiana). «Da stanotte si faranno le proiezioni, tipo exit poll - aggiunge - e nei prossimi giorni avremo i dati ufficiali». Dati da aggiornare sicuramente, visto che la proroga fino al 15 aprile è data per scontata da molti osservatori. «Ne parleremo domani (oggi, ndr) in consiglio», frena il ministro. Ma già sa che i suoi colleghi ministri non aspet-

DPEF ADDIO

Legge di Stabilità

Il Senato approva, in via definitiva la legge di contabilità e finanza pubblica che, d'ora in poi, sostituirà la Finanziaria e il Dpef.



Ristrutturazioni edilizie

Si tratta della proroga al 2012 del bonus del 36 per cento per le ristrutturazioni, mentre l'Iva viene fissata al 10 per cento.

Abruzzo

Rimodulata la sospensione delle imposte: le rate inizieranno da giugno 2010. Potranno inoltre sperimentare la cedolare secca sugli affitti del 20%.

Editoria

Spunta un tetto all'erogazione dei contributi che mette a repentaglio la vita di molti giornali tra cui quelli di partito. Il governo ha assicurato modifiche.

Prosciutti e defibrillatori

10 milioni di euro nel 2010 per il riconoscimento di contributi alla produzione di prodotti stagionati, 8 milioni in tre anni per i defibrillatori.

Bonus ricerca

Viene incrementata per 400 milioni la spesa per il credito d'imposta rivolto alle imprese per i costi di ricerca industriale.

Ponte Stretto

Arrivano 470 milioni, come contributo all'Anas, per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. Resta da capire dove sono finiti i soldi dei privati.

Fondi per Roma

Arrivano per la Capitale 600 milioni di risorse per aiutarla nel piano di rientro dal deficit, attraverso l'attribuzione di beni immobiliari.

Turn over Polizia

Oltre ai fondi per la sicurezza, arrivano le risorse per il turn over al 100 per cento di Polizia dello Stato e Vigili del Fuoco.

«ALT A FINI» E GIULIO ESEGUE

**L'ORDINE DI
BERLUSCONI**

b.d.g.

GIORNALISTA



Il rapporto con Fini è sempre stato molto buono». Giulio Tremonti in Transatlantico sprizza ottimismo e buonumore: si ferma addirittura a parlare con i cronisti (mai fatto prima). Nessuno scontro, nessun terremoto, nessuna guerra nel centrodestra: tra i duellanti Fini-Tremonti ci sarebbe stata persino una stretta di mano. E quelle parole, quel «deprecabile» lanciato all'insegna del governo dal presidente della Camera? Ieri per il ministro non esisteva più. Anzi, non era mai esistito. Ri-pace? Ri-tregua? Come usano scrivere i giornali?

NON PROPRIO

La verità è che la tregua, se mai c'è stata, è stata infranta da Silvio Berlusconi in persona. Il quale, dalla sua stanza al San Raffaele, ha inviato a Roma un ordine preciso: annientare Fini. Altro che clima pacifico: il premier è pronto alla guerra. Così sarebbe maturata la decisione di porre l'ennesima fiducia, inutile dal punto di vista parlamentare. Berlusconi la mente, Tremonti il braccio armato. L'operazione è stata eseguita con precisione cronometrica: pochi minuti dopo l'inizio dell'esame in Aula. L'asse Berlusconi-Tremonti-Lega si è mosso a testuggine: compatto e senza strappi. Tutta la coalizione ha fatto quadrato. Fini è rimasto solo: a difenderlo soltanto le opposizioni. «Ora ha un'unica possibilità: accucciarsi», spiegava ieri un osservatore in Transatlantico. Come dire. o si rientra nei ranghi, o si muore.

Questo il clima che si respira nel cosiddetto Popolo delle «libertà» (!?). Tremonti, dal canto suo, incassa l'ennesima manovra scritta e emendata dal Tesoro. Ma come in tutti i «delitti perfetti» che si rispettano, anche quello perpetrato contro il Parlamento ha i suoi punti deboli. La compattezza delle dichiarazioni si è sgretolata in Aula, dove la maggioranza e il governo sono andati sotto sugli ordini del giorno. Il pdl è pronto a tutto, meno che al libero voto in Aula. ❖

tano altro che un nuovo gruzzolo di entrate una tantum su cui mettere le mani per varare nuove misure. I due miliardi extra rimasti dalla manovra sono già quasi completamente ipotecati: la politica ha ancora fame, vista la spesa corrente che galoppa. (Detto per inciso: alle famiglie di questa torta non è andato ancora nulla). Gli esperti calcolano un incasso di altri due miliardi con la proroga che avrà un'aliquota del 6%, il che significherebbe il «rimpatrio» di altri 30 miliardi. Ormai la sanatoria è senza freni: quello che si prospetta è un fisco sempre da condonare. Ma la partita non può funzionare sempre. se si rastrella con il condono, non si guadagna con le entrate regolari. Anche se, nel «magnifico» mondo Tremontiano il condono significa lotta all'evasione, anziché premio all'evasione.

SCONCERTATI

«Sono sconcertanti le parole di celebrazione del mega condono fiscale per il rientro dei capitali all'estero pronunciate dal ministro Tremonti - dichiara Stefano Fassina, responsabile economico del Pd - Lo scudo altro non è che un regalo fatto ai grandi evasori e alla criminalità organizzata, garantiti dall'anonimato, dalla sospensione dell'obbligo di segnalazione ai fini dell'antiriciclaggio e da un'imposta di regolarizzazione pari a un

Maramotti



decimo di quanto previsto dagli altri paesi europei». Altro che far bene all'economia. Le ragioni del rilancio erano state avanzate anche in occasione dello scudo precedente: ma il Pil rimane a zero. Inoltre «il ministro non finga di non sapere che tra i capitali importati ci sono quelli della criminalità - prosegue Fassina - che magari li riutilizzerà per ricomparsi all'asta i beni confiscati, grazie alla norma ad hoc inserita nella Finanziaria».

Della manovra Tremonti preferisce non parlare. Il governo incassa la

fiducia alla Camera con 307 sì e 271 no. Il via libera definitivo arriverà oggi, poi un passaggio-lampo al Senato. La storia è già chiusa, mentre tutti gli occhi sono puntati sui nuovi provvedimenti: il milleproroghe oggi, lo sviluppo in gennaio. Ma proprio nel giorno del sì, riemergono prepotenti le lacerazioni a destra: il governo va sotto due volte sugli ordini del giorno (sui costi delle cause di lavoro, primi firmatari Ferranti e Baretta; e sulla banda larga, primo firmatario Meta). ❖

Gratta
e lavoraL'Italia
che speraEurispes: il mercato dei giochi
coinvolge 35 milioni di italiani

Il mercato dei giochi è una vera industria. Con 35 milioni di italiani coinvolti, una spesa complessiva, negli ultimi sei anni, di 194 miliardi di euro, ha raggiunto proporzioni tali da poter essere considerata una vera e propria industria.

Lo rileva l'ultimo rapporto Eurispes sul gioco pubblico in Italia, presentato questa mattina a Roma. Il boom della raccolta si è avuto nel 2009: il trend di crescita continuerà fino a toccare i 58 miliardi di euro nel 2010. La raccolta complessiva dei giochi in Italia nei primi nove mesi del 2009 ha superato i 39 miliardi di euro (+14,4% rispetto ai primi nove mesi del 2008).

Acquistata Everest Gaming
per 100 milioni di dollari

Mangas Gaming ha acquistato da GigaMedia il 60% delle azioni di Everest Gaming, operatore che ha nella propria offerta anche Everest Poker, uno dei colossi del poker online. L'accordo si è concluso su una base di 100 milioni di dollari.

Febbre da «Lotto continuo»
La tassa occulta del governo

Ieri è partito il nuovo gioco: 10 e Lotto. 200 puntate al giorno, una estrazione ogni cinque minuti. Per le casse dello Stato i giochi sono una manna: 7,7 miliardi ogni anno. Coinvolti soprattutto i ragazzi



Il nuovo gioco in Italia si chiama 10 e Lotto. 200 puntate al giorno, una ogni cinque minuti.

Il dossier

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Al primo colpo sono stata fortunata, ho giocato due euro e un segnale sonoro mi ha dato vincente: ho vinto la giocata e l'ho rigiocata. Ho vinto di nuovo e naturalmente ho puntato di nuovo: solo due euro per giocare tre volte, alle 16 e 50, 16 e 55 e alle 17. Il signor Mario, invece, è stato più fortunato. Ma lui è un tradizionalista, gioca i tris per l'ippica (fra i favoriti ci sono Malia e Ma-

sterpiece e Monster), gioca al Superenalotto e, *en passant*, prende un Mega da dieci euro. Col Mega ha vinto 110 euro però una settantina ne aveva spesi col Super e i Tris, insomma si è messo in tasca 30 euro in tutto.

Parco buoi. Io invece ho sperimentato la novità del 10 e Lotto ogni cinque minuti. È uscito ieri ma non è stato molto pubblicizzato ed infatti, per ora, è più popolare *win for life*, una estrazione ogni ora e poi quella serale. C'è la signora grossa col cappottone nero che gioca «solo quello». «Solo quello», dice proprio così perché non si ricorda come si chiama il gioco. Gioca, va a fare la spesa, poi torna a vedere se può intascare

qualcosa.

Mario non è d'accordo con *win for life* perché - dice - «quel «come si chiama» è una truffa». La truffa consiste in questo: dicono che con il numero + 10 puoi vincere quattromila euro per venti anni, ma non è vero. Il monte premi va diviso fra tutti quelli che hanno azzeccato in tutta Italia, perciò i 4000 possono diventare 1000 o quaranta o quattro. Dietro alla schedina c'è scritto «circa»: se fai 9 puoi vincere circa 100 euro. «Ma non è vero - dice Mario - il tabaccaio ha fatto 9 e ha vinto nove euro e cinquanta centesimi». «Sto «circa» - sostiene Mario - è una truffa». Intanto arriva una signora con la figlia, una ragazza sui vent'anni, s'è messa seria in un angolino a grattare un

Mega da venti e poi, malinconica e delusa, ha salutato ed è andata via. La ragazza, invece, non ha dato a vedere la delusione, si è data un contegno e ha sforzato la voce in allegria.

Se gli umori dei giocatori sono gli umori del paese, allora l'umore prevalente è sentirsi imbrogliati. Sul Super, per esempio, ormai l'estrazione la fa il computer. «Ma chi lo programma il computer?». È chiaro, sostengono due giocatori, che il sei non esce finché non decidono loro. È evidente anche dal fatto che «prima c'erano molti più cinque più uno». Essere il parco buoi, come si dice in linguaggio borsistico, non piace a nessuno. «Ormai - sostiene Paolo - quando entri in banca ti puntano il mitra addosso, pensa che il costo di

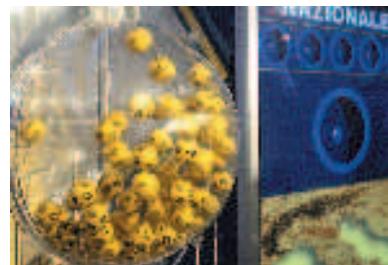


Gli italiani, un popolo di giocatori

Per l'ultima estrazione 10 milioni di vincite

Le vincite del concorso del Lotto di martedì hanno superato i 10,1 milioni di euro.

La sorte più generosa è stata ancora una volta quella dell'ambo, che ha regalato quasi 8 milioni di euro, pari al 77,5% del totale.



Oltre 39 miliardi la raccolta complessiva

Al Pokerstar premio da 75mila euro

Con 2.336 partecipanti, si è concluso lunedì il Super Sunday Special di PokerStars.it. Il torneo di poker online settimanale più ricco d'Italia con un montepremi di 225mila euro. Il vincitore, Davide Colesanti, ha portato a casa 75mila euro.

un bonifico è passato da 3 a 7 euro». Non c'è troppa fiducia nella dea bendata, anche perché si sa che a vincere davvero è l'erario. La tombola per le casse di Tremonti è di 7,7 miliardi di euro annui che arrivano soprattutto dai ragazzi, quelli che stanno sul retro per ore davanti alle new-slot, vere galline dalle uova d'oro con 22 miliardi di raccolta annui. Gli introiti per l'erario sono molto di più, praticamente il doppio, degli introiti da scudo fiscale che sono attualmente fermi a 3,7 miliardi con previsione a cinque miliardi.

Lavanderia economica. Il problema è che gioco d'azzardo e scudo fiscale hanno in comune di essere ottimi strumenti di "money Laundering", di lavaggio del denaro sporco. Nel 2006, con un bando dei Monopoli - spiega il rapporto Eurispes sul gioco presentato il 15 dicembre - i punti autorizzati per le scommesse sono passati da 1300 a 14.000. Era una

Riciclaggio facile
Bassi costi e anonimato facilitano il riciclaggio come nello scudo fiscale

decisione presa anche per sottrarre business al gioco clandestino. Purtroppo, però, non sono state recepite le norme europee antiriciclaggio e la criminalità organizzata guarda con sempre maggiore interesse alle scommesse legali: «L'unico limite imposto è quello della vincita massima di 10.000 euro, mentre gli scontrini sono anonimi e al portatore. Inoltre esiste la possibilità, per gli scommettitori, di frazionare le somme giocate e le eventuali vincite in più scontrini, presso un'unica agenzia o anche in punti scommesse differenti». L'operazione di riciclaggio, attraverso le sale scommesse, offre inoltre l'enorme vantaggio economico di un basso costo dell'operazione stessa. Pare infatti che riciclare tramite scommessa possa costare meno della metà della media (il costo del riciclaggio si aggira in media attorno al 30%). Insomma, proprio come per lo scudo fiscale: anonimo ed economico con quel 5% secco di sanzione. ♦

La prima pagina La copertina del 4 novembre



Il 4 novembre scorso avevamo dedicato l'apertura del giornale proprio alla «lotteria del posto», l'iniziativa dei supermercati sardi: fai la spesa e se hai fortuna vinci un contratto a termine. Ieri la prima estrazione: quattro i premiati.

L'articolo L'anticipazione de l'Unità



Il 3 dicembre scorso l'Unità anticipò l'arrivo del nuovo gioco del lotto nel quale si diceva come la società Lotomatica fosse stata autorizzata a lanciare "10 e Lotto". Nel gioco si devono indovinare dieci numeri e le estrazioni sono fatte a un ritmo forsennato: ogni cinque minuti.

I quattro «miracolati» della lotteria del lavoro: sarà un Natale sereno

Al concorso lanciato da un gruppo di supermercati sardi avevano partecipato in oltre 180mila. Fabrizio, Daniela, Barbara e Giovanna, i fortunati estratti: per loro contratto di un anno a mille euro al mese

Il caso

FRANCESCA ORTALLI
CAGLIARI

Daniela ha 31 anni e un bimbo di otto mesi. È una neo mamma che ha avuto la fortuna di vincere un posto di lavoro per un anno da 1.000 euro al mese, semplicemente facendo la spesa. Bastava infatti spendere 30 euro, per avere una cartolina da imbucare e sperare poi nella fortuna. L'iniziativa era partita un mese fa, promossa dalla catena di supermercati che fa capo al gruppo Cs&D (marchi Sigma e Despar). La prima estrazione ha garantito l'assunzione per un anno a Fabrizio Mameli, 44 anni, Daniela Carboni di Quartu, la giovanissima Barbara Liori di 19 anni di Nuoro e Giovanna Vargiu, 31 anni di Pabillonis (vicino a Oristano). Quattro miracolati, estratti da un'urna che conteneva 183.250 cartoline. Considerando che la Sardegna ha un milione e mezzo di abitanti, al concorso ha partecipato l'11% della popolazione, dato che indica meglio di ogni statistica la fame di lavoro che divora l'isola.

Daniela risponde con voce squillante: «Sono contenta -dice- non me lo aspettavo proprio. La cartolina l'ha imbucata mio padre, pensando a me». Eppure, anche se lei non ha un lavoro stabile, (è momentaneamente impiegata nel ristorante di famiglia) cederà il posto del miracolo a sua cognata: disoccupata, 27 anni e una bambina di pochi mesi. «Lavorava per una filiale di una ditta estera che ha chiuso. L'unico stipendio che entra in casa è quello del marito. Sono con-

tenta di cederlo a lei, in fondo rimane tutto in famiglia. Qui il lavoro non si trova facilmente e sarebbe stato un peccato sprecare quest'opportunità». Anche Fabrizio Mameli regalerà la sua «vincita» a suo nipote, perché lui ha 44 anni e supera i limiti d'età imposti dal regolamento. Giovanna Vargiu trentunenne di Pabillonis, quando le hanno comunicato «la vincita» è rimasta completamente «spiazzata»: «Proprio non ci speravo - racconta -, specialmente in un momento così difficile: ho una bambina, sono disoccupata e mio marito, dopo tre anni senza niente, fa il muratore ma è sempre a rischio. Non so cosa succederà tra un anno, per me è importante lavorare adesso. Passerò un Natale sereno». Sarà un buon Natale anche per quelli del gruppo Cs&D: «Abbiamo toccato una corda sensibile, visto i tempi», dice Anna Melas della direzione. «Non dimentichiamo che diamo veri posti di lavoro: il contratto è quello di formazione ma l'intento è stabilizzare». Di diverso avviso è Enzo Costa, segretario regionale della Cgil: «Dal gruppo Cs&D hanno dichiarato che ora non hanno bisogno di personale: i posti di lavoro sono aggiuntivi. Significa che si fanno questi contratti con la speranza che il lavoro aumenti per poi, forse, stabilizzare. Siamo alla deriva quando, pur di aumentare i consumi, si fa leva su un bisogno sociale in una terra che ha il 35% di disoccupazione giovanile. Vuol dire anche che la politica non è più in grado di garantire un diritto. Lasciando così molti spazi vuoti dove chiunque può inserirsi, anche una lotteria». ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANTIMAFIADUEMILA

Fabrizio Cicchitto

Il P2ista Cicchitto, con le spalle ben coperte da scorta e grancassa mediatica di servi al seguito, attacca Travaglio, un giornalista senza protezione, quale responsabile del gesto sconsiderato di Tartaglia che ha aggredito il Presidente del Consiglio. Questo sì che è istigare alla violenza, questo sì è un atto da criminali.

RISPOSTA ■ Socialista lombardiano, Fabrizio Cicchitto era stato sempre assai vicino al Pci fino al tempo del sequestro di Moro. Pochi anni dopo tuttavia, folgorato sulla via di Gelli, egli si rese conto improvvisamente del fatto che i comunisti erano il male del mondo e che lo scopo vero della politica altro non poteva essere che quello di liberare l'Italia da loro, dai giornalisti e dai giudici che, per fedeltà ad una Costituzione di sinistra, lo erano troppo anche loro. Per questo si iscrisse alla P2 (12/12/1980). Per questo si pose poi al servizio di Berlusconi che era sceso in campo per realizzarne il programma. Per questo, oggi, egli individua in Marco Travaglio il nemico pubblico numero uno. I partiti di sinistra contano di meno, infatti, il vero avversario del sogno piduista, oggi, sono i giornalisti liberi: quelli con cui ha difficoltà a discutere perché conoscono bene i suoi piani e la loro provenienza. Quelli contro cui persone piene di rabbia e povere di argomenti come Cicchitto possono usare solo l'insulto e la violenza verbale. Quelli a cui il programma della P2 prevedeva (prevede) di mettere il bavaglio.

cordo alcune dichiarazioni storiche di Capezzone: "Più che verso Londra o Washington la Cdl sembra andare verso il Sudamerica e il peronismo", oppure "sarebbe un'eresia dirsi d'accordo con chi ha impostazioni clerico-fasciste su materie come il divorzio, la droga, la ricerca scientifica". "Talebano, talebano, talebano" rivolto a Socci. Su Dell'Utri: "Da Palermo emergono fatti e comportamenti oscuri di cui qualcuno, Berlusconi in testa, dovrà assumersi le responsabilità politiche". E poi: "Berlusconi è l'erede di Don Lurio, altro che Don Sturzo". Scherzi del signor marchese, se ne raccontano tanti.

FORUM PRECARI SCUOLA

C'è violenza e violenza

Il Forum Precari Scuola esprime la propria solidarietà al Presidente Berlusconi per l'aggressione subita a Piazza Duomo, ad opera di uno psicolabile esaltato già in cura da 10 anni, ed augura al premier una rapida guarigione. Ribadito che il Forum Precari Scuola è contrario a qualsiasi forma di violenza, vorremmo però avviare una riflessione sul concetto stesso di violenza. Accanto alla violenza fisica da punire secondo legge, riteniamo che ci siano altre forme di violenza che, anche se non fisiche, vanno considerate ugualmente gravi per i loro effetti devastanti e perciò sono da respingere e da combattere. Nell'ambito della scuola e dell'istruzione, riteniamo che costituisca violenza: il taglio di 140.000 posti ed 8 miliardi di euro in 3 anni deciso dai ministri Tremonti e Gelmini, le c.d. riforme della scuola e dell'Università imposte senza dibattito, le intimidazioni, oltre che le manganellate agli studenti che manifestano pacificamente anche se opera della forza pubblica, lo smantellamento della scuola pubblica deciso dal governo, il licenziamento dei pre-

ri, l'affollamento delle classi e la non sicurezza delle aule, la negazione del diritto allo studio degli studenti disabili ai quali vengono ridotte le ore di sostegno

ERNESTO ROVERSELLI

Insulti a go go

Sono un vostro lettore, direi quotidiano. Visto che il clima di odio scatenato nel paese dalla sinistra ha "armato" la mano di Tartaglia, secondo tutti i tromboni che passano in TV e sui giornali, perché non consultate il vostro archivio e pubblicate tutti gli insulti che il caimano ha vomitato su noi elettori di sinistra?

ZILIO GASTONE

I rifiuti non vanno bruciati

Si continua a semplificare il problema dei rifiuti bruciando e alzando alti camini. Non così vorrebbe l'Europa; non secondo la legislazione vigente. Eppure diverse Regioni, anche il Veneto e molte delle sue amministrazioni provinciali e comunali, si collocano ai vertici della virtuosa raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (Rd). Inceneritori, cementifici e tanti piccoli, diffusi, termovalorizzatori (vedi anche il progetto di due termovalorizzatori per l'ospedale nuovo di Schiavonia della Bassa Padovana) stanno puntando all'uso del Cdr quale fonte inesauribile e rinnovabile di energia. Il business dell'incenerimento della Rd e l'opportunità che i rifiuti diventino un inesauribile combustibile per molti impianti produttivi costituiscono un gravissimo problema per la salute dell'ambiente e delle persone. Ma i rifiuti non sono energia pulita. Per estrarla serve bruciarli, incenerirli e questo produce costi elevati in termini di danni alla salute umana.

NEVIO PELINO

Rabbia

Ho provato raccapriccio di fronte al volto insanguinato di Berlusconi. Ora provo rabbia di fronte a una maggioranza che scarica ogni responsabilità del clima di tensione sull'opposizione, criminalizzandone esplicitamente una parte e definendo "cancro" i giudici. Utilizzando questo modulo interpretativo del tutto unilaterale, potrà raccogliere qualche successo nel breve periodo (facendo ad esempio digerire al Paese il processo breve e simili), ma certo esaspererà lo scon-

tro e farà gran male all'Italia.

ROBERTO MARTINA

Capezzone e il Marchese del Grillo

Alberto Sordi nel film "il marchese del Grillo" considerava responsabile Aronne Piperno della crocifissione di Gesù Cristo e con questa scusa non pagò il conticino del comò. Deve sentirsi un po' marchese del Grillo anche Daniele Capezzone che al tg3 notte addossava a Penati la responsabilità dell'attuale clima politico pretendendo l'abiura in diretta delle alleanze politiche del Pd. Ri-



La satira virale de l'Unità

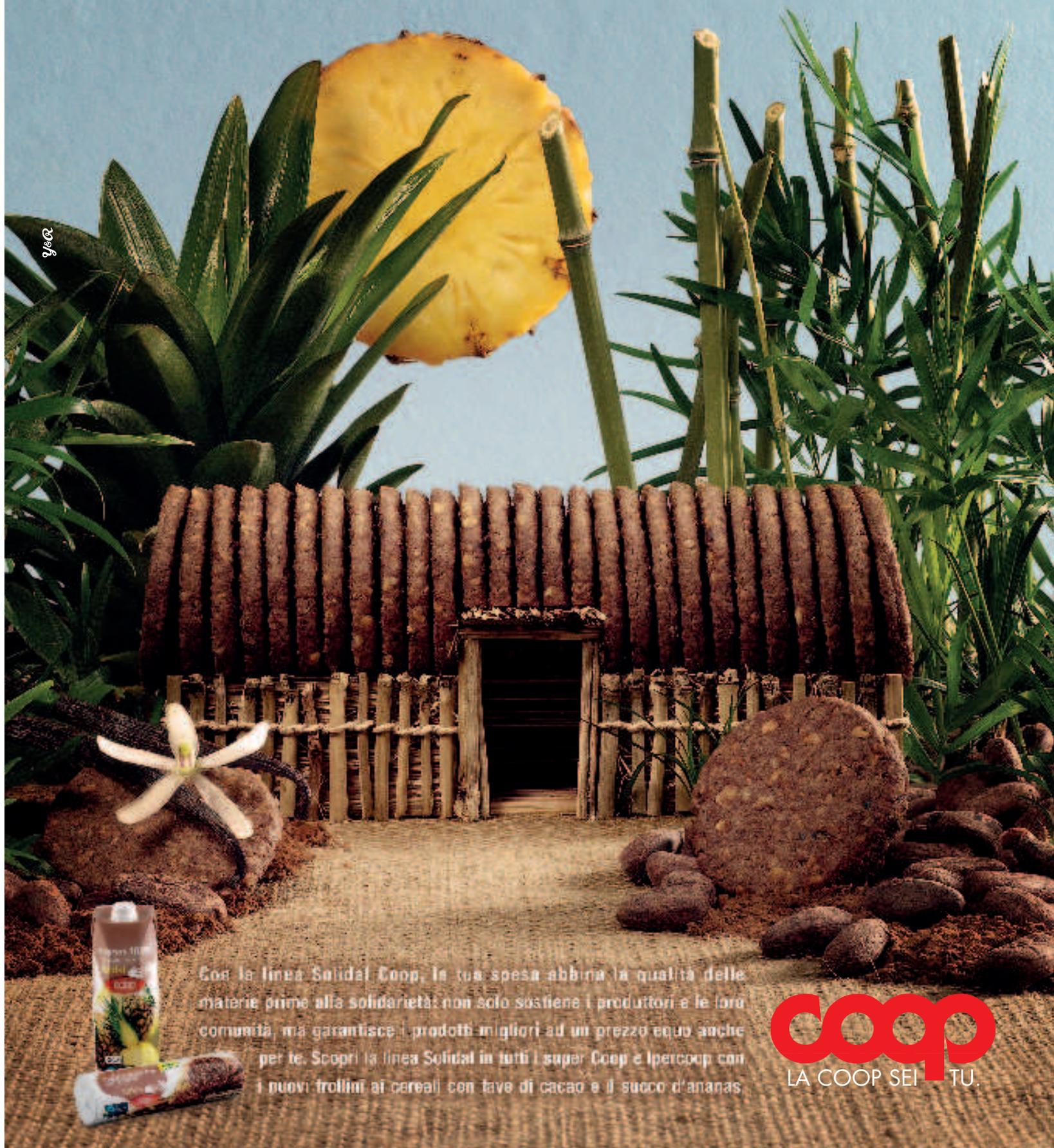
virus.unita.it





**IO FACCIO
LA SPESA
GIUSTA**
SETTIMANA PER IL COMMERCIO
EQUO E SOLIDALE
17-25 OTTOBRE 2009

PRODOTTI SOLIDAL. ALIMENTANO TE E LE SPERANZE DEL SUD DEL MONDO.



Con la linea Solidal Coop, la tua spesa abbina la qualità delle materie prime alla solidarietà: non solo sostiene i produttori e le loro comunità, ma garantisce i prodotti migliori ad un prezzo equo anche per te. Scopri la linea Solidal in tutti i super Coop e Ipercoop con i nuovi trollini ai cereali con fave di cacao e il succo d'ananas.

coop
LA COOP SEI TU.

Sms

cellulare
3357872250

NON INVIDIO BERLUSCONI

Vorrei dire a Berlusconi che io non lo invidio affatto. Mi appare come un anziano ferito (ho pianto) con una famiglia sfasciata e tanta brutta gente attorno. Pur essendogli "avversaria" mi fa tanta pena come quel poveretto e la sua onesta famiglia.

VANDA (IMOLA)

GRANDE CONCITA

Grande Concita! E il ns. ministro Gelmini non parla più. Però dovrebbe saper leggere e avere almeno il dono di comprendere i contenuti...

ANTONELLA (MILANO)

CHIARA E DECISA

Concita, sei l'unica voce chiara e decisa, siamo fieri del nostro direttore, nessuno ti mette in difficoltà. **S.F.**

L'UNITÀ DEL LUNEDÌ

A Ballarò, Belpietro ha detto che chi compra il suo giornale viene deriso. A me lunedì è successo questo: ho chiesto l'Unità e mi è stato risposto: lunedì non esce perché quelli della sinistra, si sa, lavorano molto meno degli altri...

SONIA (THIENE, VI)

BRAVI

Letto l'Unità, seguito Ballarò: w Bindi, w Pivetta, grandiosa Concita!

LUIGI E VALENTINA PEREGO

INVITA A TACERE

Inaudito, la Gelmini dice a Concita di tacere. Cosa sarebbe costei senza Berlusconi... **L.B.**

SENZA OMISSIONI

Tg parlamento, ore 01.15, dice che la sorveglianza raccomanda un'informazione giusta senza omissioni. Per la fiducia sulla finanziaria dicono che Fini ha detto: "scelta legittima"... Invece ha detto: "è una scelta deprecabile". Ottimo esempio d'informazione giusta e soprattutto senza omissioni. Complimenti...

FABRI

GRAZIE

Grazie che ogni mattina pur da solo a Tarzo, paesino nel trevigiano, posso ancora dire il mio giornale, l'Unità vive. Grazie ancora a tutti voi.

SALVATORE BUZZO

BENE BERSANI

Bravo e umano Bersani per essersi recato in ospedale da Berlusconi.

V.F. (TARANTO)

CICCHITTO E CAPEZZONE

Meno male che tutti dovevamo abbassare i toni, ma l'avete sentito Cicchitto l'altro giorno? E Capezzone?

HFG

SE I MALATI SONO COSTRETTI ALLO SCIOPERO

LA PROTESTA

**Maria A.
Coscioni**

RADICALE



**Livia
Turco**

PD



Pubblichiamo la risposta di Maria Antonietta Farina Coscioni e Livia Turco a Salvatore Usala, uno dei malati di Sclerosi laterale amiotrofica (Sla) che hanno iniziato uno sciopero della fame per protestare contro i ritardi del ministero della Salute.

Caro Salvatore, leggiamo la tua lettera dove annunci prossime iniziative tra cui uno sciopero della fame di almeno un centinaio tra malati, le loro famiglie e i loro amici. Tu sai che ci siamo schierate al vostro fianco perché finalmente vi sia garantita un'assistenza degna di questo nome; e ci siamo unite all'iniziativa, facendo anche noi lo sciopero della fame. Il 12 novembre, partecipando ai lavori della Consulta per le malattie neuromuscolari, abbiamo scoperto che il ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, rispondendo a una interrogazione (la numero 5-00958) aveva detto il falso: aveva assicurato che la questione relativa ai nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (Lea) era già approdata alla Conferenza Stato-Regioni. Non era vero: «Siamo molto vicini all'invio dei Lea alla Conferenza Stato-Regioni», ha detto il neo-ministro Fazio. Poi ancora una promessa: la Conferenza Stato-Regioni ne sarebbe stata investita «entro pochi giorni». Non so cosa si intenda con l'espressione «pochi giorni». Fatto è che si continua a non fare nulla. Però, almeno, si comincia a prendere consapevolezza del problema.

Abbiamo depositato una mozione parlamentare firmata da altri 75 deputati di tutti gli schieramenti: impegna il governo a rendere effettiva e operativa l'approvazione della nuova versione dei Lea e del «Nomenclatore» entro il 2009; a comunicare l'effettivo utilizzo dei finanziamenti stanziati per i «comunicatori» di nuova generazione, Regione per Regione; a rendere facilmente accessibili, anche su Internet, le modalità di utilizzo dei medesimi, individuando dei responsabili regionali cui gli utenti possano riferirsi tramite canali e modalità semplici e rapide; a verificare le reali condizioni di assistenza anche domiciliare presenti nelle varie Regioni.

L'impegno è di far calendarizzare questa mozione entro breve tempo. La vostra annunciata iniziativa è importante: per gli obiettivi che si prefigge e perché la assumete in prima persona, incarnate nel senso più pieno - come già fece Luca Coscioni - quanto intendiamo dire con l'espressione «dal corpo del malato al cuore della politica». La nostra e vostra lotta è una lotta di speranza, per la vita, non mera, disperata, testimonianza. Per questo, vi suggeriamo di prendere in considerazione l'ipotesi di condurre l'iniziativa annunciata nella forma della «staffetta»: ci consentirà di guadagnare tempo ed energie preziose.

Un forte abbraccio. ❖

INCOSTITUZIONALE PROCESSARE I CLANDESTINI

LA SENTENZA DI AGRIGENTO

Ernesto Maria Ruffini

ASSOCIAZIONE «A BUON DIRITTO»



Processare gli immigrati clandestini che sbarcano a Lampedusa è probabilmente incostituzionale. È quello che è emerso martedì scorso dopo la sentenza pronunciata ad Agrigento dal giudice di pace. Ma andiamo con ordine.

Le nuove norme sul reato di immigrazione clandestina sono entrate in vigore l'8 agosto scorso e il giorno successivo 21 persone provenienti dal Nord Africa sono state fermate a Lampedusa e rinviate a giudizio. Un giudizio che è stato celebrato per l'appunto martedì davanti al giudice di pace di Agrigento, al quale spetta la competenza: è infatti quello il giudice che deve giudicare tutti gli stranieri che sbarcano clandestinamente sulle coste dell'isola di Lampedusa o che riescono ad arrivare fino alle coste siciliane che si affacciano sul quel tratto di mare.

Martedì si è pronunciato sulle eccezioni di incostituzionalità, da me sollevate per conto dell'associazione «A Buon Diritto», presieduta da Luigi Manconi. A quelle eccezioni si sono poi aggiunte quelle sollevate dalla Procura della Repubblica di Agrigento.

In aula, alle spalle del giudice, appesa alla parete si nota un enorme quadro in legno con una semplice scritta in bronzo: «La legge» e non «La legge è uguale per tutti», ma solo «La Legge». Chissà perché. Memore di altre aule di giustizia e di altri giudici, leggo quel cartello con curiosità e preoccupazione. Se la legge non è uguale per tutti, può essere considerata giusta? La preoccupazione comunque scompare alla lettura dell'ordinanza.

Secondo l'interpretazione accolta dal giudice, il nuovo reato di immigrazione clandestina presenta diversi profili di incostituzionalità. Sia perché «l'ingresso o la presenza illegale del singolo straniero non possono rappresentare, di per sé, fatti lesivi di beni meritevoli di tutela penale, ma sono l'espressione di una condizione individuale, quella di migrante»; sia perché «la perseguibilità penale dello straniero appare irragionevole, non agevolando in alcun modo le procedure di espulsione». Altri profili di incostituzionalità: perché in contrasto con il principio di uguaglianza previsto dall'art. 3 della Costituzione; e perché, infine, la norma risulta contraddittoria con «gli obblighi assunti dall'Italia in materia di trattamento dei migranti».

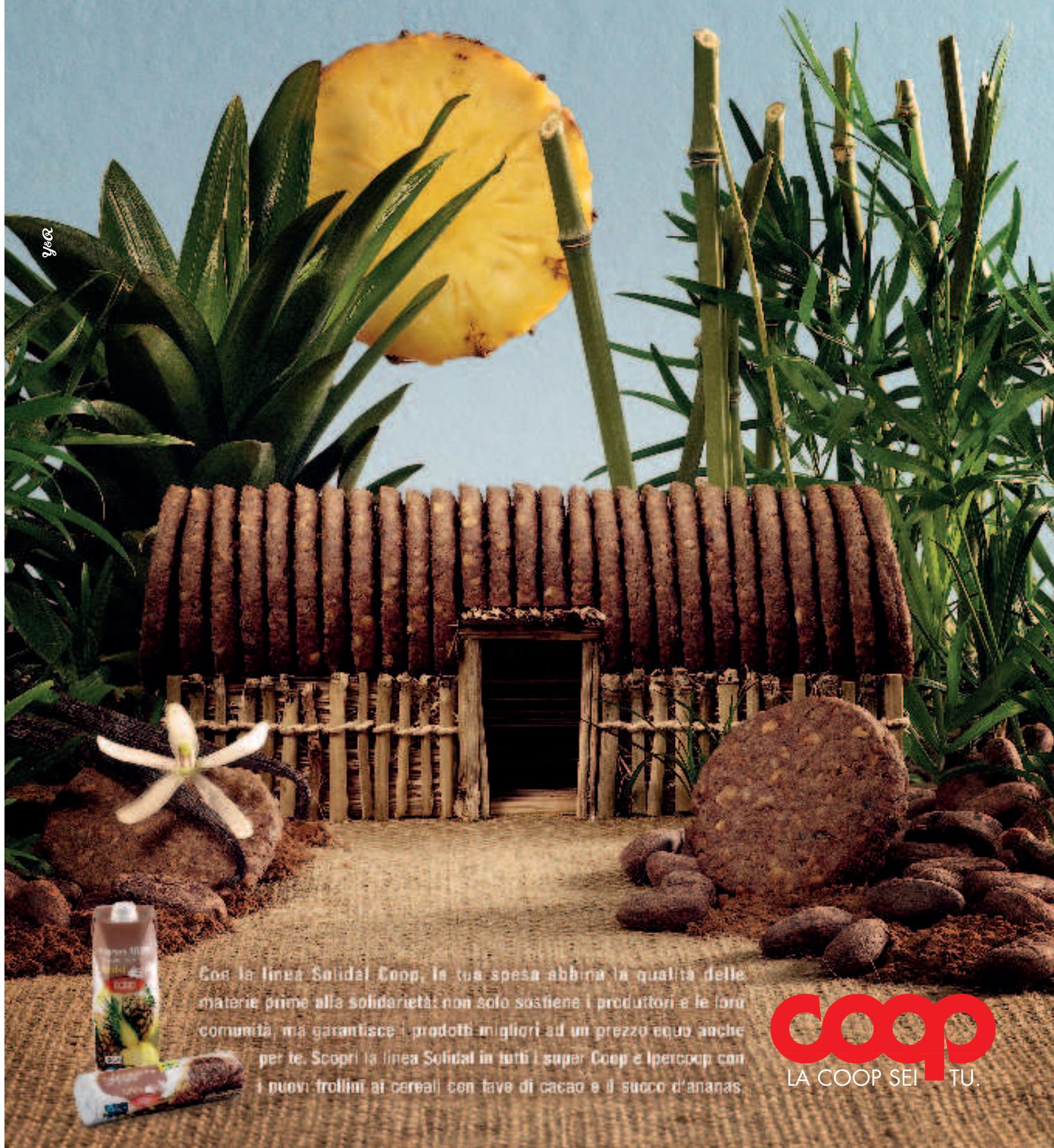
Non è il primo giudice investito della questione di costituzionalità, ma il suo accoglimento ha un'evidente valore simbolico, dal momento che davanti a questo giudice sono portati tutti coloro che, dopo estenuanti traversate del Canale di Sicilia, approdano in Italia. Un valore simbolico che è reso ancor più palese dalle immagini, impresse nella memoria di tutti noi, di persone stremate a bordo di improbabili imbarcazioni. E sarebbero questi gli «invasori»?

www.abuondiritto.it



**IO FACCIO
LA SPESA
GIUSTA**
SETTIMANA PER IL COMMERCIO
EQUO E SOLIDALE
17-25 OTTOBRE 2009

PRODOTTI SOLIDAL. ALIMENTANO TE E LE SPERANZE DEL SUD DEL MONDO.



Con la linea Solidal Coop, la tua spesa abbina la qualità delle materie prime alla solidarietà: non solo sostiene i produttori e le loro comunità, ma garantisce i prodotti migliori ad un prezzo equo anche per te. Scopri la linea Solidal in tutti i super Coop e Ipercoop con i nuovi trollini ai cereali con fave di cacao e il succo d'ananas.

coop
LA COOP SEI TU.

LA STORIA

Roma, centro storico. Stanze quadrate e silenziosissime, prima dell'affaccio su un cortile dove fa ombra una palma da dattero gigantesca, diversa da quelle che vedi in giro per i parchi della città. Questa della sua origine nordafricana sembra avere conservato tutto. Stanze in cui si insegna un modello di terapia basato su un assunto opposto. L'idea che migrando, modificando il terreno dove insediarsi e crescere, si portano con sé le proprie radici ma lasciando che a contatto con la nuova terra esse si ramifichino, cambino di aspetto. E se i nodi diventano inestricabili, è nel racconto capace di farle tornare chiare a se stesse che quelle radici troveranno scioglimento e cura.

Trenta incontri di formazione di "Pratiche e terapie interculturali" rivolte a terapeuti, psicoanalisti, giornalisti, operatori culturali impegnati con migranti e rifugiati. Docenti italiani e stranieri. L'iniziativa è promossa dalla Scuola Etno-sistemico-narrativa (info@etnopsi.it). Il suo fondatore, Natale Losi, si è formato in Francia con Tobie Nathan, psicoanalista francese di origini egiziane, tra i fondatori della etnopsichiatria. Ma diversamente dall'approccio di Nathan, qui la cura del paziente migrante non è pensata come esercizio di tutela della sua cultura di appartenenza. Ci si pongono altri interrogativi. Dalla chiusura dei manicomi, strutture pubbliche come carceri e SPDC (Servizi Psichiatrici diagnosi e cura) sono affollate di persone straniere che non di rado puoi trovare legate ai letti di contenzione. Medicare le ferite di sradicamento, esilio, nostalgia, fatica immane per integrarsi nel mondo nuovo, è davvero possibile? Possibile superare il muro di diffidenza culturale che i migranti nutrono nei confronti della stessa terapia analitica? Un primo passo è pensare i racconti come corali, non tarli di devastazione vissuti in segreto. Anche le stanze della scuola lo dicono. Ognuna con sedie disposte in cerchio. Ognuna con un microfono che pende dal soffitto, e telecamere a riprendere i setting analitici, nella stanza accanto monitorati da altri psicoterapeuti. Ragionare circolarmente. Costruire insieme a chi è sradicato un percorso terapeutico che rispecchi la stessa ibridazione del suo essere migrante. Aiutarlo cioè a mantenere intatta



Disegno di Daniela Di Genna (acquerello, digitale)

www.officinab5.it

Lisa Ginzburg

SCRITTRICE

MEDICARE LE FERITE DELL'ANIMA

A Roma corsi di formazione per terapeuti e medici che cercano di curare i dolori dell'esilio, la paura e la nostalgia dei migranti

l'appartenenza, ma insieme la consapevolezza che qualcosa è gioco-forza vada perduto. Se nelle scuole i più piccoli vengono spronati a parlare italiano anche in casa, quindi implicitamente a disfarsi del proprio passato, della propria cultura, la reazione diretta a questo è di norma la devianza. Alcol, droghe. Fughe. Le cose però possono andare diversamente. Da una maestra intelligente, un ragazzino marocchino veniva coinvolto per spiegare ai compagni di classe il significato di parole arabe. La cosa funzionava, il ragazzino era contento. Poi l'estate torna a Casablanca, e alla riapertura della scuola in Italia non parla. Non parla più: né italiano, né arabo. La maestra sollecita una terapia familiare. Si scopre che laggiù il ragazzo ha visto quasi ultimati i lavori di costruzione della sua casa. Intuito che presto sarebbe rientrato in Marocco, non si sentiva più radicato in nessun luogo. Poi piano piano, guidato nel vedere le cose da angolature diverse, ecco tornare la parola, l'accettazione della realtà. La cura.

Già, perché anziché blocco e malattia le storie devono significare cura. In genere i terapeuti si soffermano sull'accoglienza, considerano soltanto ciò che accade qui. Ma i peggiori ostacoli hanno spesso a che fare con i paesi di origine. Allora si tratta di volare verso quei luoghi, e come secondo i principi di morfologia della fiaba, tornarne con oggetti portatori di salvezza. A Ginevra, una donna siciliana che in nessun modo riusciva a integrarsi è stata aiutata da una zolla della sua terra spedita in una busta. L'uso delle culture di partenza comporta anche un rapportarsi al "mondo invisibile". Se da lontano arrivano strali di invidia, maledizioni magari per i funerali cui non si è potuto partecipare, è perché i morti continuano a esistere nell'aria, e devono potersi ricongiungere agli avi se si vuole che la loro presenza non disturbi. Lo stesso migrare viene inteso come "rito di passaggio". Forti della convinzione che anche nel maggior disagio psicologico, il migrante, per forza o per scelta, deve non sentirsi vittima, ma protagonista. Eroe: colui che come accade nelle fiabe può vivere sconfitto, ma poi si risollewa. Che ha bisogno di alleati per raggiungere i propri scopi, e il terapeuta altro non è che il suo alleato. In tempi come questi, pensare e agire così non è certo poco. ❖

→ **Veneto e Lombardia** alla Lega, Galan: «Tradimento». Nel Lazio Montino in pole per il Pd

→ **Il governatore** pugliese: resto candidato. Il Pd aveva proposto seggi sicuri per Sl in Parlamento

Il Pdl sceglie la Polverini per il Lazio Vendola respinge il pressing di Bersani

Fumata quasi nera al vertice sulla Puglia tra Vendola e Bersani. Il governatore: io comunque candidato. Respinta la proposta di federare il Pd e Sinistra e libertà. Riprendono quota le primarie. «Vedremo», dice Bersani.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Renata Polverini sarà la candidata del centrodestra a governatore del Lazio. La segretaria generale dell'Ugl, molto apprezzata da Fini, ieri ha avuto il via libera ufficiale dall'ufficio di presidenza del Pdl, che ha deciso anche di ricandidare Roberto Formigoni in Lombardia e di "cedere" Veneto e Piemonte alla Lega. Il ministro Luca Zaia in pole position per il Veneto, il capogruppo del Carroccio Roberto Cota quasi certo sfidante di Mercedes Bresso. Furi-bondo Galan: «È un errore, peggio di un tradimento». Le decisioni del centrodestra smuovono le acque anche sull'altro fronte. A partire dal Lazio, dove l'Udc quasi certamente sosterrà la Polverini («Abbiamo un sacco di idee comuni», dicono gli uomini di Casini), scaricando il Pd, che a questo punto potrebbe puntare sul presidente pro-tempore Esterio Montino. Più favorevole la situazione del Pd in Veneto: la candidatura di un leghista rende più facile l'incontro con l'Udc, che spera di coinvolgere anche il furioso Galan nel sostegno al suo ex assessore regionale Antonio De Poli, ora deputato. Un fronte anti-Lega che, dicono in casa Udc, «potrebbe anche tentare di vincere».

VENDOLA-BERSANI, FUMATA NERA

Fumata grigia, quasi nera, ieri all'incontro tra Bersani e Nichi Vendola per risolvere il rebus pugliese. «Ci lega un'antica amicizia, ma quello di ieri è stato un incontro definitivo», ha detto Vendola all'uscita. Che vuol dire? «Che non incontrerò più nessuno che mi chieda dei passi indietro, ho 51 anni e ho sempre fatto passi avanti. La mia campagna elettorale in Puglia è già iniziata».



Renata Polverini segretario generale dell'Ugl

Bersani non ha chiuso la porta alle primarie, unica exit strategy che Vendola accetterebbe. «Vedremo, in Puglia serve un surplus di riflessione», ha concluso il leader Pd. L'incontro di ieri è stato preceduto da un fitto lavoro diplomatico condotto da Enrico Letta e Francesco Boccia. Tra Boccia e Vendola, rivali alle primarie 2005, c'è stata anche una cena di riconciliazione la settimana scorsa a Roma. Il Pd, per motivare «Nichi» a fare un passo indietro in Puglia, ha proposto una generosa ricompensa sul fronte nazionale, e cioè il rafforzamento dei rapporti con la malandata Sinistra e libertà guidata da Vendola. L'offerta è un patto federativo, sulla falsariga di quello con i radicali, che consentirebbe ai vendoliani di tornare in Parlamento senza sottoporsi alla taglia del quorum, di entrare nelle liste Pd mantenendo una forte autonomia. Ma «Nichi», pur apprezzando,

ha detto «No, grazie, in questo momento la Puglia viene prima di tutto». E le primarie riprendono quota. Le altre due ipotesi, infatti, sarebbero molto rischiose: se il Pd sostiene Vendola senza Udc rischia di perdere. E anche un candidato di una coali-

Veneto

Il Pd potrebbe puntare sull'ex assessore Udc Antonio De Poli

zione Pd-Udc-Idv-Poli Bortone (più Verdi e socialisti) rischierebbe la "pelle" in una campagna al veleno contro Vendola. Le primarie, dunque. Il Pd ha tre carte da spendere: nell'ordine Emiliano, il segretario regionale Blasi e Boccia. «Pronto a sfidare chiunque», ha detto Vendola. Che ieri ha lanciato insieme agli altri

IL CASO

Fanfara della polizia per la «passeggiata antiracket» a Napoli

«Abbiamo deciso di presentarci ai negozianti prima degli emissari del clan - ha detto Tano Grasso, presidente onorario della Federazione Antiracket Italiana - dal momento che una delle "rate" da versare alla camorra è proprio a Natale. È stata una tappa provocatoria e vogliamo dire "siamo qui, avete tempo per rifletterci sopra"». Questo il senso della passeggiata antiracket fatta ieri per le strade di Napoli: dalla periferia industriale fino alla "zona bene" della città. Ad aprire il corteo, con tanto di fanfara della polizia al seguito, il questore di Napoli Santi Giuffrè, il capo della Squadra Mobile Vittorio Pisani, Tano Grasso e l'imprenditrice Silvana Fucito che ha denunciato i suoi estorsori finendo persino sulla prima pagina del "Time". Un modo per convincere commercianti e operatori economici del territorio a non cedere al pagamento del "pizzo" e a non sottostare ai soprusi della camorra.

big, da Claudio Fava a Paolo Cento, l'assemblea nazionale di Sinistra e libertà che si terrà sabato e domenica a Roma, con oltre 1200 delegati eletti da 25mila iscritti. Una due giorni che segna la «ripartenza» di Sl (che ha aggiunto «ecologia» nel nome e nel simbolo) dopo lo strappo di verdi e socialisti. Le accuse al Pd non sono mancate. «Imbarca Lombardo, sostenuto da Dell'Utri, e scarica Vendola», ha accusato Fava. «Se questo è il loro alfabeto come possiamo fare alleanze?». E Vendola: «Con l'Udc e Lombardo il Pd finirà per diventare una destra progressista». Clima teso, e infatti Bersani, pur invitato, non sarà all'assemblea di Sl. ♦

 **IL LINK**

IL SITO DI SINISTRA E LIBERTÀ
<http://www.sinistraeliberta.eu/>

MINZOLINI
NEL DIZIONARIO
DEL FUTURO

EDITORIALI IN SOCCORSO

Saverio Lodato
saverio.lodato@virgilio.it

L'editoriale di Augusto Minzolini, proverbiale direttore del Tg1, è un tormentone fisso, un genere giornalistico a se stante, un fuori programma tanto inaspettato quanto dalla cadenza maniacale. Ma Minzolini - come tutti possono constatare - non fa un editoriale al giorno. Perché sfoggi il cappello del direttore, si apparecchi alla scrivania, dilati le pupille verso la telecamera come i miopi dall'oculista quando vanno a misurarsi la vista, si deve verificare una sola condizione: se il suo datore di lavoro, l'editore di riferimento, come dicevano i vecchi maestri del giornalismo democristiano alla Bruno Vespa, sì, insomma il suo padrone, se Silvio Berlusconi attraversa un brutto quarto d'ora, Minzolini non resiste. È più forte di lui: quasi gli scappa. Cosa? Ma un editoriale, si capisce. Tanto è vero che si è distinto su escort, trans, collaboratori di giustizia e mafiosi. Tranne una nostra distrazione della quale saremmo pronti a chiedere venia, non ci pare abbia mai trattato altri argomenti. Il suo editoriale va dunque interpretato come avviso ai naviganti: quando sfoggia il cappello del direttore ciò significa che fra Arcore, Palazzo Grazioli, o villa Certosa, il cavaliere ha la luna storta. Negli aggiornamenti futuri dei vocabolari della lingua italiana, il termine *minzolineggiare* entrerà a pieno titolo: «attitudine a editorialeggiare che assale un direttore, alla stregua di un irrefrenabile bisogno fisico, se il suo editore di riferimento, in quel momento, non ce la fa, con le sue sole forze, a esercitare un dominio totale sull'informazione. Da: Augusto Minzolini, considerato inventore del genere, durante l'era berlusconiana».

A nostro parere, l'opposizione, alla fine, dovrà farsene una ragione. Ma saremmo incoscienti se non dicessimo che la preoccupazione resta. Siamo in trepida attesa, dopo il fattaccio di Milano, che a Minzolini gliene scappi un altro, d'editoriale. È già strano che, per essere all'altezza della sua fama, un'occasione del genere sinora l'abbia sprecata. ❖

14enni violentano coetaneo
In manette anche due adulti

LECCE ■ Ad agire non è stato un gruppo organizzato, ma sei ragazzini, tutti studenti, dai 14 ai 16 anni, che si sono passati la voce e sono diventati, singolarmente, i carnefici di un loro compagno di

classe, di un loro amico della scuola che frequentavano, in un comune del Nord Salento. Sono stati arrestati dai carabinieri con l'accusa di aver abusato sessualmente di un ragazzino che, all'epoca dei fatti, non aveva

compiuto ancora 14 anni. In manette anche due adulti: un 56 enne, padre di uno dei minorenni, amico di famiglia della vittima, e un 21enne, «amico» del perseguitato. A far scattare le indagini, nel mese di settembre, è stata la denuncia del padre della vittima, un operaio, con il quale il ragazzo si è confidato, dopo aver a lungo parlato con docenti e operatori della scuola che si erano accorti del suo profondo disagio. ❖



Foto Ansa

Sisma in Umbria, si contano i danni. Chiesto lo stato d'emergenza

PERUGIA ■ Maria Rita Lorenzetti, presidente della Giunta umbra, ha chiesto al capodipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, che per la Valle del Tevere sia dichiarato lo stato di emergenza. La presidente della Regione

ha incontrato i cittadini alloggiati nelle strutture d'emergenza e li ha tranquillizzati sul fatto che, dopo una rapidissima verifica dei danni agli edifici, le case che non dovessero aver subito danni potranno essere presto rioccupate.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Il giorno 15 dicembre 2009 si è spenta a Roma

RENATA GRION
LAMPREDI
(Lina)

partigiana combattente e comunista. Ad esequie avvenute, ne danno annuncio a compagni ed amici il figlio Roberto con Serafina ed il nipote Guido. Un grazie riconoscente a Teresa ed Aquilina

1996

2009

In questa triste ricorrenza la famiglia di

EZIO PAOLINI

lo ricorda.

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a PK

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00

tel. 011/6665211

→ **Clima** Trattativa bloccata. Si dimette la presidente della Conferenza, al suo posto Rasmussen

→ **Tensione** No global in corteo al Bella Center. Trenta italiani tra i 250 fermati

I Grandi al capezzale del vertice Scontri e arresti a Copenaghen

La Conferenza per salvare il pianeta rischia il fallimento. Il negoziato sul taglio delle emissioni di gas serra è bloccato. Al summit arrivano i Grandi. Obama: spero che la mia presenza sia utile per trovare l'intesa.

MARCO MONGIELLO

COOPENAGHEN
marcomongiello@virgilio.it

Neve, fango e bastonate. La Conferenza sul cambiamento climatico in corso a Copenaghen è sempre più simile ad una rissa, con scontri duri tra polizia e manifestanti fuori dal centro congressi e accuse e proteste all'interno.

CORSA CONTRO IL TEMPO

Con queste premesse oggi e domani oltre cento capi di Stato e di Governo tenteranno il tutto per tutto per trovare un accordo sulla riduzione delle emissioni di Co2 e i finanziamenti per aiutare i Paesi in via di sviluppo a convivere con il riscaldamento del pianeta. Una missione difficile, dicono tutti, ma

Prestigiacomò

La ministra bloccata per ore nella fila per entrare al vertice

non impossibile.

Ieri il ministro danese e neo commissario Ue per il Clima, Connie Hedegaard, ha ceduto la presidenza del vertice al primo ministro danese Lars Loekke Rasmussen. Una semplice questione di protocollo per permettere ai leader mondiali di essere presieduti da un loro pari, hanno spiegato i danesi, ma qualcuno ha accennato anche all'irritazione per le bozze di accordo imposte dall'alto.

Quanto all'assenza del premier Silvio Berlusconi al tavolo dei leader, l'Italia si è affidata al Cancelliere tedesco Angela Merkel. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente



Una dimostrante a terra dopo gli scontri alla Conferenza sul clima

Stefania Prestigiacomò che ieri, nel giorno del suo compleanno, è rimasta bloccata e strattonata per un'ora tra la folla di delegati e attivisti in coda all'entrata, a causa del caos organizzativo che ormai contrassegna la Conferenza. Inutili le spiegazioni agli imponenti poliziotti danesi, è dovuto intervenire l'ambasciatore italiano per farle scavalcare le transenne. «Protesterò per la disorganizzazione totale», ha annunciato lei in

serata, «anche per tutti gli italiani che hanno trascorso ore al freddo per entrare».

Per il caos al tavolo del negoziato invece il ministro ha puntato il dito contro Cina e Stati Uniti che «hanno la responsabilità del blocco dei negoziati» perché «non accettano impegni vincolanti». Per ora, ha riferito, «siamo d'accordo sulla riduzione delle emissioni del 45% al 2050 con obblighi diversi fra Paesi, ma lo dobbia-

mo fare con le stesse regole e in maniera equa» e cioè con modalità «comparabili». Una tesi spiegata qualche ora prima dal direttore generale del Ministero dell'Ambiente, Corrado Clini, che conduce il negoziato a livello tecnico, secondo cui sta succedendo «quello che l'Italia aveva previsto un anno fa e cioè che era inutile concentrare tutta l'attenzione sugli impegni Ue di riduzione del Co2, senza fare i conti con gli

Foto di Pawel Kopczynski/Reuters

Usa e la Cina».

Secondo molti altri Paesi europei invece un accordo potrebbe essere più facile se l'Ue aumentasse il proprio obiettivo di riduzione delle emissioni, ora al 20% entro il 2020, senza aspettare gli altri. In ogni caso, hanno accusato rappresentanti di Pd e Verdi presenti a Copenaghen, in questo negoziato l'Italia è «irrelevante». Se però non si arriverà ad un accordo, ha osservato il ministro degli Esteri Franco Frattini, sarebbe «una disillusione per tutto il mondo».

POCHE SPERANZE

Il presidente della Commissione Barroso ha ricordato il vertice sulla Terra di Rio nel 1992: «All'ultimo minuto, dopo qualche dramma, si riuscì a strappare un accordo ed io spero che qui a Copenaghen succederà lo stesso». Una possibile soluzione, ha spiegato il capo dell'esecutivo Ue, potrebbe essere quella «di avere una certa modulazione» degli obiettivi, che se fossero allungati al 2025, accorcerebbero le distanze tra le due sponde dell'Atlantico.

Le discussioni sono proseguite mentre fuori dal Bella Center, sotto la neve, i manifestanti tentavano di forzare il blocco imposto dalle auto-

ABU DHABI

Il Consiglio per l'Educazione della capitale dell'Emirato, ieri ha annunciato la costruzione di 100 scuole eco-sostenibili. Grazie alle loro caratteristiche architettoniche ridurranno i costi energetici.

rità. Più duri del solito gli scontri della polizia, che è ricorsa a manganelli e lacrimogeni per riprendere il controllo della situazione. Alla fine sono state oltre 250 le persone fermate, tra cui una trentina di italiani. Un ricercatore italiano arrestato l'altra notte nel quartiere di Christiana è al momento l'unico che dovrà restare dietro le sbarre fino al 10 gennaio, hanno riferito altri manifestanti, e su Internet i docenti della sua università hanno lanciato un appello per il suo rilascio. I senatori del Pd, Roberto della Seta e Francesco Ferrante, hanno puntato il dito contro «la gestione poliziesca della Conferenza».

Per il presidente del Venezuela Hugo Chavez non ci sono dubbi: «Se il clima fosse stato una banca l'avrebbe già salvata».

IL LINK

IL SITO DI STOP CLIMATE CHANGE
<http://stopclimatechange.net>

**1990
L'ANNO ZERO
DEL CLIMA**

IL METEO MONDIALE

Daniele Pernigotti

L'Ue si è già impegnata a tagliare entro il 2020 le proprie emissioni di gas serra del 20% rispetto ai valori del 1990. Gli Usa promettono il 17% calcolato sul 2005, che scende però ad un misero 4% se confrontato con il 1990. Ma perché utilizzare anni di riferimento diversi per definire gli obiettivi di riduzione e, soprattutto, quali sono le implicazioni legate alla scelta di un anno piuttosto che l'altro?

La scelta del 1990 risale alla decisione del Consiglio Europeo su Ambiente-Energia dello stesso anno, portandolo a riferimento per la stabilizzazione delle emissioni al 2000. Da allora ha assunto una valenza internazionale, diventando di fatto l'anno «0» per le politiche climatiche.

Per contro ha aperto la porta al fenomeno «hot air», in cui le riduzioni delle emissioni sono imputabili a fenomeni contingenti esterni e non frutto di politiche specifiche.

Anche gli obiettivi di Kyoto rachiudono in sé parte di questi problemi, essendo stati concordati nel 1997, ma sui valori del 1990. È così evidente che quanto accaduto prima della firma del protocollo non può essere frutto di impegni conseguenti. È il caso della Russia che, a seguito del crollo dell'Unione Sovietica, si trova oggi ad aver una riduzione delle proprie emissioni rispetto al 1990 di circa 1.100 milioni di t di CO₂, il doppio di quelle italiane, nonostante l'assenza di apposite politiche climatiche.

Anche la proposta del 2005 ha origini europee.

L'anno in cui è entrato in vigore il Protocollo di Kyoto è stato preso a riferimento dalla Ue per gli obiettivi al 2020 sulle rinnovabili e l'efficienza energetica, conosciuti come 20-20-20. Si minimizza in questo modo l'influenza delle azioni verificate nel passato, permettendo il confronto sull'efficacia di quelle intraprese invece dopo la firma dell'accordo. Il 1990 rimane centrale per la sua valenza politica, ma il 2005 rischia di assumere una maggiore concretezza tecnica. Resta da vedere cosa prevarrà tra le delegazioni a Copenaghen.

**In palio il Fossile del giorno
Lo vincono i Paesi
più inquinanti e bugiardi**

Nel caos di Copenaghen tiene banco un temutissimo premio: è quello del Fossile del giorno. Lo prendono i Paesi che più degli altri avvelenano e danneggiano la Terra. Gli Usa se lo sono aggiudicato ben tre volte.

M.MON.

COPENAGHEN

Sono i più inquinanti, i più scorretti e più bugiardi, e sono i vincitori. Ogni giorno alla Conferenza Onu sul cambiamento climatico le associazioni assegnano il temutissimo premio «Fossile del Giorno». Primo, secondo e terzo posto per le delegazioni nazionali che si distinguono in peggio. La cerimonia, con tanto di presentatore in smoking e presentatrice in abito lungo da vera notte da Oscar, avviene nello stand dell'associazione Avaaz e Climate Action Network, che rappresenta circa 500 Ong.

LA LISTA NERA

Dopo dieci giorni di sarcastiche premiazioni la lista dei vincitori è ormai la scatola nera di un evento che doveva essere la salvezza del pianeta e sta invece precipitando in un festival di egoismi e colpi bassi.

Ad aprire la lista, lunedì 7, sono stati i Paesi industrializzati tutti in insieme, che hanno avuto l'onore di ricevere il premio «per la loro mancanza di ambizione negli obiettivi sui tagli alla Co₂ e sulla limitazione del pericoloso cambiamento climatico». Tra questi i campioni assoluti sono sicuramente gli Stati Uniti, che sono riusciti ad aggiudicarsi il primo posto del «Fossile del Giorno» per ben tre volte. La prima per «non aver preso assolutamente nessun impegno sul finanziamento a lungo termine per i Paesi in via di sviluppo» e «perché gli Usa sono di gran lunga il più grande inquinatore» e «hanno un obiettivo di emissioni tra i più deboli tra i Paesi sviluppati con un risibile 4% sotto i livelli del 1990». La seconda volta per essere stato l'unico Paese industrializzato ad aver bocciato l'idea di raccogliere fondi per i Paesi in via di sviluppo tassando le emissioni generate dai trasporti aerei e marittimi e la terza, ieri, per aver presentato un testo con l'obiettivo di riduzione di «X%».

Il Giappone ha ottenuto il suo primo premio con la ferma opposizio-

ne al rinnovo del Protocollo di Kyoto.

L'Ucraina è salita sul podio una volta grazie «al peggiore obiettivo di riduzione delle emissioni di Co₂ al mondo: -20% di riduzione rispetto ai livelli del 1990...che significa un 75% di aumento rispetto ai livelli attuali». Il trucco si spiega con il crollo delle economie sovietiche dopo il 1990, che ha spento molte ciminiere e ha lasciato, rispetto agli obiettivi di Kyoto, i Paesi oltrecortina improvvisamente in anticipo sugli obiettivi di riduzione, con libertà di inquinare di più.

Niente male anche il Canada, salito sul podio più alto per aver tentato di cambiare l'anno di riferimento di Kyoto, il 1990, con un anno «più contemporaneo». Sarà perché dal '90 ad oggi le sue emissioni sono più che raddoppiate, si chiedono gli ambientalisti, o a causa del suo misero obiettivo di riduzione del 3%? La Polonia, infine, si è guadagnata il suo «Fossile del Giorno» per essersi battuta contro l'aumento incondizionato al 30% dell'obiettivo di riduzione Ue del 20%. Anche l'Italia in realtà sta facendo la sua parte per frenare la buona volontà degli altri europei, ma gli ambientalisti non sembrano essersene accorti. Uno di quei casi in cui la crescente irrilevanza del Paese gioca a nostro favore.

IL CASO

**Il Mediterraneo
in 25 anni
più caldo di un grado**

Il Mediterraneo si surriscalda a un ritmo tre volte superiore a quello degli Oceani, ha aumentato la sua temperatura di un grado negli ultimi 25 anni e rischia di diventare sempre più simile a un mare tropicale, con mutamenti dell'ecosistema di dimensioni ancora sconosciute.

Lo sostiene il rapporto «Acqua e cambio climatico», pubblicato dall'assessorato all'Ambiente della Generalitat catalana, in occasione del vertice sul clima di Copenaghen, che raccoglie i risultati degli studi più recenti sull'impatto del riscaldamento globale sugli ecosistemi marini e analizza i cambi previsti nel Mediterraneo.



Un bambino nel campo profughi di Lokichar, in Kenya

→ **Nella Finanziaria** previsti solo 326 milioni di euro. È la cifra più bassa dal 1996

→ **La denuncia** delle associazioni: «Ci si allontana sempre di più dagli obiettivi del Millennio»

Azzerata la Cooperazione Il governo italiano taglia i fondi

La Finanziaria blindata ha azzerato la Cooperazione allo sviluppo. La denuncia delle Ong: mai così poche promesse mantenute come nell'anno del G8, l'Italia sempre più lontana dagli Obiettivi del Millennio.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Il «delitto» si è consumato. La partita si è chiusa. La Finanziaria «blindata» ha azzerato la Cooperazione allo Sviluppo. «Il voto di fiducia

sulla Finanziaria ha spazzato via le proposte di emendamenti presentate in favore della Cooperazione allo sviluppo e vara un'altra Finanziaria all'insegna del suo azzeramento, nonostante le mozioni di maggioranza ed opposizione accettate dal Governo due mesi fa alla Camera, dove quest'ultimo si impegnava a riallineare la Cooperazione italiana alla dimensione europea». A denunciarlo è Maria Egizia Petroccione, portavoce del Cini (Coordinamento Italiano Network Internazionali). «Sulla Legge 49/87 sono previsti solo 326 milioni di euro, in termini reali, è il va-

lore più basso dopo il 1996».

TRACOLLO ASSOLUTO

Le assicurazioni del ministro degli Esteri, Franco Frattini, le promesse

Lotta alla fame
Traditi gli impegni
sbandierati
dall'Italia al G8

magnificate dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, si sono disolte come neve al sole di fronte a

«Mister Tagli», al secolo Giulio Tremonti, ministro dell'Economia.

Siamo alla Caporetto della Cooperazione. Al *de profundis* degli aiuti allo sviluppo. «Ci si allontana dunque sempre di più dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio - rimarca la portavoce del Cini - se per il 2009 il rapporto Aps/Pil italiano sarà intorno allo 0,15%, nel 2010 non solo non si raggiungerà lo 0,51% ma non si toccherà neppure lontanamente la soglia dello 0,42% necessaria a far sì che l'Ue raggiunga l'obiettivo collettivo dello 0,56%».

Le uniche novità per il mondo del-

la Cooperazione allo sviluppo rispetto al testo della Finanziaria presentato in ottobre sono legate alla ripartizione del gettito dello scudo fiscale che ha permesso la reintroduzione del 5 per mille nel 2010, con un tetto massimo di 400 milioni di euro. Non viene però stabilizzato - avverte il Cini - lo stanziamento di 130 milioni di euro al ministero dell'Economia che consentirebbe di pagare circa metà del contributo italiano per il 2010 alla Banca Mondiale (410 milioni di euro su 825 milioni).

MAGLIA NERA IN EUROPA

Resta invariato il quadro del ministero degli Affari Esteri: dei 326 milioni di euro stanziati, 123 milioni sono già impegnati per pagare le seconde e terze annualità delle iniziative deliberate nel 2008 e 30 milioni di euro saranno necessari per copri-

Le briciole

Dei soldi a bilancio 123 milioni di euro destinati agli arretrati

re le spese di funzionamento. La Direzione generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Mae, potrà disporre quindi di soli 173 milioni di euro nel 2010 contro i 193 milioni dello scorso anno, «veramente troppo poco - rimarca Petroccione - per attribuire al ministero per gli Affari Esteri le competenze d'indirizzo della politica di Cooperazione allo sviluppo».

Altro che Italia «generosa». Ma quale Italia che rispetta gli impegni presi nei consessi internazionali. La realtà è tutt'altra. Nell'anno contraddistinto dalle dichiarazioni internazionali sulla lotta alla fame, le risorse per il 2010 sono insufficienti per versare l'arretrato di 270 milioni di euro che, con la fine di quest'anno, l'Italia avrà maturato verso la Convenzione di Londra sull'aiuto alimentare per i Paesi in via di sviluppo, anche se la settimana scorsa al Senato il Governo aveva accettato di avviarne il progressivo ripianamento.

«Per non disattendere completamente il dispositivo della mozione di metà ottobre, il Governo dovrà chiarire entro fine mese, in un atto di responsabilità e trasparenza, quali impegni internazionali in termini di Cooperazione allo sviluppo potrà onorare con le risorse finanziarie a disposizione», conclude la portavoce del Cini. Onorare gli impegni. Responsabilità. Trasparenza. Parole troppo grandi per una Finanziaria che ha «killerato» la Cooperazione allo sviluppo. ♦



L'ex vicepremier russo Egor Gaidar

Muore Gaidar, padre delle riforme shock della Russia di Eltsin

Colpito da una trombosi cerebrale l'economista aveva 53 anni. Il giallo del complotto del 2007. La figlia disse: è stato avvelenato

Il personaggio

U.D.G.

L'architetto delle riforme del libero mercato, l'uomo della terapia shock per l'economia russa, si è spento l'altra notte. Aveva 53 anni. Il suo nome è Egor Gaidar.

Gaidar è morto improvvisamente per una trombosi cerebrale che lo ha colpito mentre nella sua casa fuori Mosca lavorava alla stesura di un nuovo libro. Il nome di Egor Gaidar, che con Eltsin era stato nominato vicepremier nel novembre 1991 e che fu successivamente premier ad interim dal giugno al dicembre 1992, è legato alla cosiddetta «terapia shock», vale a dire il passaggio rapido e brusco dall'economia pianificata di impronta socialista alle regole del libero mercato. La liberalizzazione dei prezzi avviata subito dopo la dissoluzione dell'Urss e la caduta del regime comunista, la privatizza-

zione di gran parte delle imprese di Stato e l'abolizione pressoché totale delle sovvenzioni statali portarono a un veloce impoverimento della popolazione, cosa questa che rese Gaidar molto impopolare tra i russi.

Il liberalizzatore Con le riforme di Gaidar e l'avvio del programma di privatizzazioni spesso controverso prese inizio nella nuova Russia postcomunista il fenomeno degli «oligarchi» o «nuovi ricchi» che, approfittando delle condizioni vantaggiose e dei prezzi agevolati sulle azioni previsti dal nuovo corso economico, si arricchirono rapidamente creando una sorta di nuova «casta», la cui influenza e prepotenza furono successivamente ridimensionate con l'avvento al potere nel 2000 di Vladimir Putin.

Economista brillante e politico di successo, ben visto in Occidente, Gaidar - che dirigeva un istituto di ricerche economiche da egli stesso fondato - fu sempre invisibile ai comunisti e agli ambienti più conservatori nostalgici dell'Urss, cosa questa che impedì nel 1992 il proseguimento della sua carriera in seno al gover-

no russo. Eltsin infatti, per non esacerbare eccessivamente gli animi nel paese, gli preferì alla guida del governo Viktor Cernomyrdin, un vecchio burocrate di stampo sovietico ben visto dai nostalgici.

Le accuse sulla morte di Gaidar pesa l'ombra dei complotti del 2007. Di quell'avvelenamento misterioso dal quale l'ex primo ministro russo «si era curato, ma certo questo aveva influito inevitabilmente sulla sua salute», afferma il suo portavoce, colui che ha dato la notizia dell'improvviso decesso dell'autore delle «riforme shock» degli anni Novanta. Contattato da *Apcom*, Mikhail Slobodinskij non nasconde il dolore per la scomparsa dell'uomo al fianco del quale aveva lavorato ogni giorno a stretto contatto e spiega che l'altro ieri Gaidar «aveva lavorato in ufficio sino a tarda ora, come era abituato a fare. Fino alle 23 (le 21 italiane)». Non aveva mostrato «alcun segno di malessere». Quando è sopraggiunta la morte era «a casa sua» nella capitale russa.

Alla domanda di *Apcom* se ci fossero state conseguenze della misteriosa malattia che aveva costretto il capo del governo dell'epoca Eltsin al ricovero in un ospedale di Mosca nel 2007, Slobodinskij risponde «si era curato. E ora sembrava tutto a posto».

Ma l'apparente avvelenamento avvenuto in Irlanda, all'indomani della morte dell'ex agente del Kgb Litvinenko, «avrà certamente avuto un riflesso». dettagli della morte sono per ora pochi. «I medici non hanno ancora emesso un bollettino ufficiale», fa notare il portavoce. Come ancora oggi non è chia-

CHIRAC

L'ex presidente francese Jacques Chirac è stato nuovamente convocato dai giudici per il processo sugli impieghi fittizi remunerati al comune di Parigi quando era sindaco.

ro cosa accadde in quei giorni, due anni fa. Dopo le accuse della figlia Maria - un'attivista liberale più volte arrestata per aver partecipato a manifestazioni contro governo, che aveva apertamente parlato di «avvelenamento» di suo padre e quelle del padre di un compagno dell'epoca delle grandi riforme, Anatoly Chubais, che sosteneva la tesi di una «costruzione mortale Politkovskaya-Litvinenko-Gaidar». ♦

Foto di Yuri Kochetkov/Epa

→ **La tv di Stato** ha mostrato le immagini del lancio. Il vettore potrebbe raggiungere Israele
→ **La repressione** Pugno duro contro i dissidenti: abbiamo le prove del complotto anti-sistema

Iran, testato nuovo missile Minacce all'opposizione

Teheran sperimenta un nuovo missile a lunga gittata capace di veicolare testate nucleari. Molti governi protestano e minacciano sanzioni. Il capo del sistema giudiziario: abbiamo prove contro i capi dell'opposizione.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Invisibile e indistruttibile. Tale, secondo la propaganda di regime, il missile «Sejil 2» sperimentato ieri dall'Iran. La televisione di Stato ha mostrato immagini di una rampa di lancio in una località desertica non meglio precisata, da cui si staccava la sagoma affusolata di un razzo, lasciando dietro di sé una lunga scia di fumo. «L'obiettivo è stato colpito», il laconico annun-

Mousavi

Insistenti le voci di arresto per il leader dell'Onda verde

cio del notiziario.

Il ministro della Difesa Ahmad Vahidi ha vantato l'estrema velocità del vettore e i dispositivi anti-radar di cui è dotato, che mettono l'arma al riparo da qualunque sistema antimissilistico nemico. Miracolo della ricerca scientifica applicato alla produzione militare? Più probabile che le parole del ministro siano un cedimento all'enfasi propagandistica. Evidentissima comunque la preoccupazione e l'irritazione dei governi occidentali. «Iniziativa come questa - commenta il portavoce della Casa Bianca, Mike Hammer - aumenteranno la

serietà e la determinazione della comunità internazionale nel chiedere conto all'Iran della sua continua sfida agli obblighi riguardanti il suo programma nucleare». Il Sejil 2 ha una gittata superiore ai duemila chilometri, può colpire sia Israele che le basi americane nel Golfo, e può veicolare testate atomiche. Anche per il premier britannico Gordon Brown, il nuovo test rafforza l'ipotesi di indurre le sanzioni contro Teheran.

Dopo avere suscitato in ottobre qualche speranza in una soluzione negoziata del contenzioso nucleare che la contrappone da anni alla comunità internazionale, la Repubblica islamica ha rapidamente innescato la marcia indietro. Ha ripreso a rivendicare il proprio diritto a proseguire il proprio programma ed ha anzi annunciato la creazione di altri siti per l'arricchimento dell'uranio.

LA MAGISTRATURA

Contemporaneamente ha accentuato la repressione di ogni dissenso politico interno. Ieri il capo della giustizia nazionale, Sadeq Larijani, ha accusato i dirigenti dell'opposizione di avere istigato le proteste studentesche, in particolare quelle di dieci giorni fa, ed ha ammonito che «sono state raccolte prove sufficienti sui leader di questo complotto anti-sistema». «È dovere della magistratura esaminare questi casi e queste prove», ha aggiunto Larijani. Parole che suonano come un ulteriore conferma del probabile imminente arresto di Mirhossein Mousavi, candidato riformatore nelle presidenziali di giugno, perse, secondo l'opposizione, solo grazie a brogli massicci.

Mentre minacciano un'ondata di arresti, le autorità preparano radu-



Missile Sejil 2 a medio raggio lanciato ieri in Iran

RAMALLAH

L'Olp congela Abu Mazen alla guida dell'Anp

Resta per ora nelle mani di Abu Mazen (Mahmud Abbas) - con le sue debolezze interne, ma anche con la sua garanzia di moderazione di fronte alla comunità internazionale - la guida dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) e il destino del comatoso processo di pace con Israele. A formalizzarlo è stato ieri il comitato esecutivo dell'Olp, storico organismo di riferimento della causa palestinese, con uno scontato voto di proroga delle funzioni presidenziali del 74enne successore di Yasser Arafat, dopo la conferma del rinvio delle elezioni indet-

te inizialmente per il 24 gennaio. Un appuntamento al quale Abu Mazen ha insistito di non volersi ripresentare da candidato, ma che per il momento slitta sine die: essendo la data di riserva del 28 giugno 2010 solo un auspicio, in attesa di quella «riconciliazione nazionale» con Hamas, la fazione islamica al potere nella Striscia di Gaza, che oggi si profila più lontana che mai. La decisione, mai davvero in dubbio, è stata annunciata nella seconda giornata di riunione del comitato esecutivo, a Ramallah (Cisgiordania). La proroga riguarda pure il Consiglio legislativo (parlamento) e vale fino a quando non sarà possibile riconvocare (anche per il milione e mezzo di cittadini della Striscia di Gaza) il voto fatto saltare dal mancato accordo con Hamas.❖

Foto Epa

WASHINGTON

Sì della Camera Usa
a nuove sanzioni
per il regime iraniano

L'altra notte la Camera di Washington ha approvato a larga maggioranza (412 voti contro 12) nuove sanzioni contro l'Iran. Il provvedimento autorizza il presidente Barack Obama a vietare alle imprese straniere che forniscono prodotti petroliferi raffinati all'Iran di fare affari negli Stati Uniti o ricevere assistenza finanziaria da istituzioni americane. Il provvedimento dovrà essere approvato dal Senato. Per i detrattori del disegno di legge, questo rischia di provocare risentimenti nei confronti degli Stati Uniti: «Unirà il popolo iraniano contro di noi», ha dichiarato il deputato repubblicano Ron Paul. Ma per la presidente della Camera Nancy Pelosi è invece importante «usare tutti gli strumenti a nostra disposizione, dalla diplomazia alle sanzioni, per fermare la marcia dell'Iran in direzione della capacità nucleare».

ni popolari a sostegno della Guida Suprema Ali Khamenei e del capo di Stato Mahmoud Ahmadinejad. Si terranno domani nelle moschee a conclusione della consueta preghiera del venerdì. Ma gli occhi sono puntati soprattutto sulle date del 26 e 27 dicembre, quando si celebra l'Ashura, la più importante ricorrenza religiosa per il ramo sciita dell'Islam.

FESTA DELL'ASHURA

In occasione dell'Ashura i fedeli sfilano in cortei per commemorare il martirio dell'imam Hossein. Il capo della polizia della capitale, Azizollah Rajabzadeh, ha consigliato ai cittadini di non unirsi alle processioni, avvertendo che le forze di sicurezza arresteranno chiunque cercherà di approfittare delle celebrazioni religiose per inscenare dimostrazioni antigovernative.

A ravvivare i dubbi sulle vere finalità del programma atomico che Teheran sostiene avere pure finalità civili, le notizie diffuse domenica dal giornale inglese Times a proposito di un presunto memorandum segreto scritto in farsi, da cui risulterebbe che gli ayatollah sono a un passo dalla bomba. Le potenze occidentali sono però caute al riguardo e preferiscono aspettare ulteriori accertamenti sul misterioso documento. ♦

La Nato chiede alla Russia
elicotteri e uomini
per missione in Afghanistan

Il segretario generale dell'Alleanza atlantica Rasmussen va a Mosca e chiede ai russi di partecipare alla missione in Afghanistan. Mettendo a disposizione elicotteri e addestrandolo la polizia locale.

G.A.B.

gbertinetto@unita.it

I russi tornano in Afghanistan. Nel 1989 se ne andarono dopo un'occupazione durata dieci anni. Il ritiro avvenne anche sotto la spinta indiretta degli Usa, che avevano armato e finanziato la ribellione anti-sovietica per il tramite del Pakistan. Stavolta i soldati di Mosca si accingono a rimettere piede nel Paese d'intesa con gli americani, che sono a loro volta impegnati a soffocare una rivolta contro il governo amico di Kabul.

È stato il segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen, ad affrontare l'argomento con le autorità russe ieri a Mosca. «Ho chiesto loro di mettere a disposizione elicotteri per l'esercito afgano. Ho proposto inoltre che la Russia allarghi il suo programma di addestramento e preparazione della polizia afgana».

VIA LIBERA DEL PARLAMENTO

Nella stessa giornata il Parlamento russo ha sancito il diritto del presidente Dmitri Medvedev ad inviare truppe all'estero senza il preventivo sì del Parlamento. Un voto che non riguarda specificamente l'Afghanistan, ma la coincidenza temporale è probabilmente non casuale. Era stato Medvedev stesso, otto giorni fa, a chiedere di avere mano libera, e la Camera alta, dove i partiti pro-Cremlino hanno una larghissima maggioranza, gliel'ha concessa senza problemi e senza ritardi. Precedentemente, in novembre, era entrata in vigore una legge che precisa i casi straordinari e di emergenza in cui le truppe possono essere mandate all'estero: difesa della sicurezza nazionale, respingere un attacco contro le proprie forze armate, fronteggiare un'aggressione contro uno Stato che abbia chiesto aiuto alla Russia, lottare contro la pirateria marittima.

Riferendo alla stampa sui suoi colloqui moscoviti, Rasmussen ha smentito di avere chiesto ai suoi interlocutori di consentire il transito

sul territorio russo di convogli militari diretti in Afghanistan. «Non avevamo alcuna intenzione di concludere un nuovo accordo al riguardo nel corso della mia visita», ha dichiarato il segretario del Patto atlantico. Ma in generale, ha aggiunto, la Nato è interessata a sviluppare la collaborazione con Mosca anche in questo campo.

Tra i dirigenti incontrati da Rasmussen, il ministro degli Esteri Sergej Lavrov. Quest'ultimo ha sollevato la questione del contrasto al narcotraffico. «Vorremmo -ha detto Lavrov- una risposta alla nostra proposta di sviluppare la collaborazione pratica tra le Forze Isaf a guida Nato e quelle della Csto, che sono impegnate regolarmente in una operazione antidroga all'esterno dei confini dell'Afghanistan».

La Csto (Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva) comprende sette paesi della ex-Urss (Russia, Bielorussia, Armenia, Kazakistan, Uzbekistan, Tagikistan e Kirghizistan). Per il ministro degli Esteri, la cooperazione fra Isaf e Csto «potrebbe rendere più efficace la strategia internazionale per risolvere i problemi dell'Afghanistan e per offrire assistenza al governo e al popolo afgano affinché prendano nelle loro mani il destino del Paese». ♦

BERLINO

Il Parlamento tedesco
indagherà
sul raid Nato a Kunduz

Il Parlamento tedesco ha istituito una commissione di inchiesta sul raid aereo sferrato dalle forze armate tedesche sotto il comando Nato a Kunduz, in Afghanistan, lo scorso 4 settembre scorso, contro due autobotti cariche di carburante. Secondo il governo di Kabul furono uccise 99 persone, incluso 30 civili. Ma per Karim Popal, uno dei sei legali che difendono le famiglie delle vittime, le vittime furono 165, di cui solo cinque o sei talebani e 56 bambini. Per il legale il governo tedesco dovrà pagare un risarcimento ai parenti.

Parlando davanti al Bundestag ieri il sottosegretario Christian Schmidt ha detto che il comandante Georg Klein ha riferito alla cancelliera Angela Merkel ciò che era successo a Kunduz con cinque giorni di ritardo.

Brevi

LIBIA

Sparito e ritrovato
il terrorista Al Megrahi

Aveva destato un certo allarme, lanciato dal Times, la sparizione dall'ospedale in cui era in cura in Libia del terrorista libico Abdelbaset Al Megrahi rilasciato dalla Scozia ad agosto per motivi umanitari con coda di polemiche e imbarazzo diplomatico di Londra. Megrahi, condannato all'ergastolo per l'attentato all'aereo Pan Am, esploso nei cieli di Lockerbie, il 21 dicembre 1988, in cui persero la vita 270 persone, è stato ritrovato dalle autorità scozzesi ieri nella sua casa di Tripoli da dove per accordo internazionale non si può allontanare.

MOSCA

Consegnato premio
Sacharov all'ong Memorial

Il presidente dell'Europarlamento Jerzy Buzek ha consegnato ieri il premio Sakharov per i diritti umani a Oleg Orlov, Sergei Kovalev e Lyudmila Alexeyeva in rappresentanza della ong russa Memorial. Alla cerimonia un minuto di silenzio alla memoria di Natalya Estemirova, giornalista assassinata l'estate scorsa in Cecenia, dell'avvocato Sanislav Markelov e delle giornaliste Anna Politkovskaya e Anastasia Baburova, uccise a Mosca, dell'etnologo Nikolai Girenko, assassinato a San Pietroburgo, e di Faried Babyev, ucciso in Daghestan.

BIRMANIA

Incontro tra San Suu Kyi
e i leader dell'opposizione

È durato 45 minuti, incluso lo scambio di doni e frutta l'incontro privato, permesso dalla giunta militare birmana, in una pensione di Stato a Rangoon tra Aung San Suu Kyi, agli arresti domiciliari, e tre anziani dirigenti del suo partito d'opposizione, la Lega nazionale per la democrazia Nld: il presidente del partito, Aung Shwe, il segretario, Lwin, e Lun Tin del Comitato Esecutivo rispettivamente di 92, 85 e 89 anni.

LONDRA

Studentessa italiana
in carcere per delle foto

Brutta avventura finita ieri a Londra per una 32enne italiana, Simona Bonomo, studentessa di arte presso la London Metropolitan University fermata e multata per aver filmato alcuni edifici in base alla legge antiterrorismo.

Per festeggiare
un buon Natale
basta un sorriso.
O un regalo
Foppapedretti.



ALFUOCO
carrello portalegna
€ **249,00**



PINZAGHIACCIO
€ **4,80**



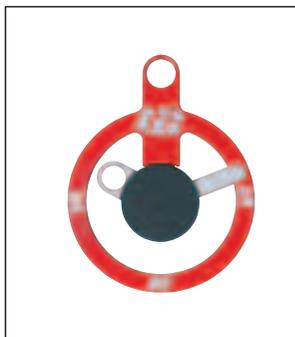
AMELIE
portacravatte
€ **16,00**



DUTTILE
set utensili da cucina
€ **99,00**



RÒ-TONDA
mensola
€ **34,50**



PUNTUALE
orologio da parete
€ **39,00**



APPENDIALBERO in rosso
appendiabiti da parete
€ **49,00**



MORFEO
vassoio con spondine
€ **59,00**



MANGIAFUOCO
cesto portalegna
€ **109,00**



HAPPYHOUR
set cocktail
€ **109,00**

I prezzi (consigliati ai rivenditori) sono validi dal 10/11/2009 al 15/01/2010 e solo per modelli e colori rappresentati nelle foto. Fino a esaurimento scorte. Per modelli e colori diversi il prezzo di listino può variare. I prezzi esposti non comprendono i beni utilizzati nelle foto per illustrare il possibile uso dei prodotti pubblicitari.

FOPPAPEDRETTI®



SHOW ROOM : Corso Monforte - angolo Visconti di Modrone - MILANO - Tel. 02 76007672

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il NUMERO VERDE 800303541 o nei NEGOZI ALBERO DELLE IDEE di:

BERGAMO - Piazza della Repubblica 3 (Cinema San Marco) - Tel. 035 218118 ORIO AL SERIO (BG) - Orio Center - Tel. 035 4596116 / 035 4596118 CASTELNUOVO D. B. (AT) Via S. Giovanni 67 - Tel. 011 9876529 BOLOGNA - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051 273696 BRESCIA Corso Cavour 34 - Tel. 030 40330 RENDE (CS) - Via Po 10 - Tel. 0984 466891 PIEVE FISSIRAGA (LO) Via Bocconi c/o Centro Commerciale Pieve - Tel. 0371 237031 MILANO - Via S. Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643 Via Olgettina 60 c/o Ospedale San Raffaele - Tel. 02 2154024 BRESCO (MI) - Via Vittorio Veneto 16/c Tel. 02 66504939 ROMA Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 06 68802748 MASSAFRA (TA) - Via Del Santuario 28 - Tel. 099 8804769 VARESE - Via Saffi 73 - Tel. 0332 229467

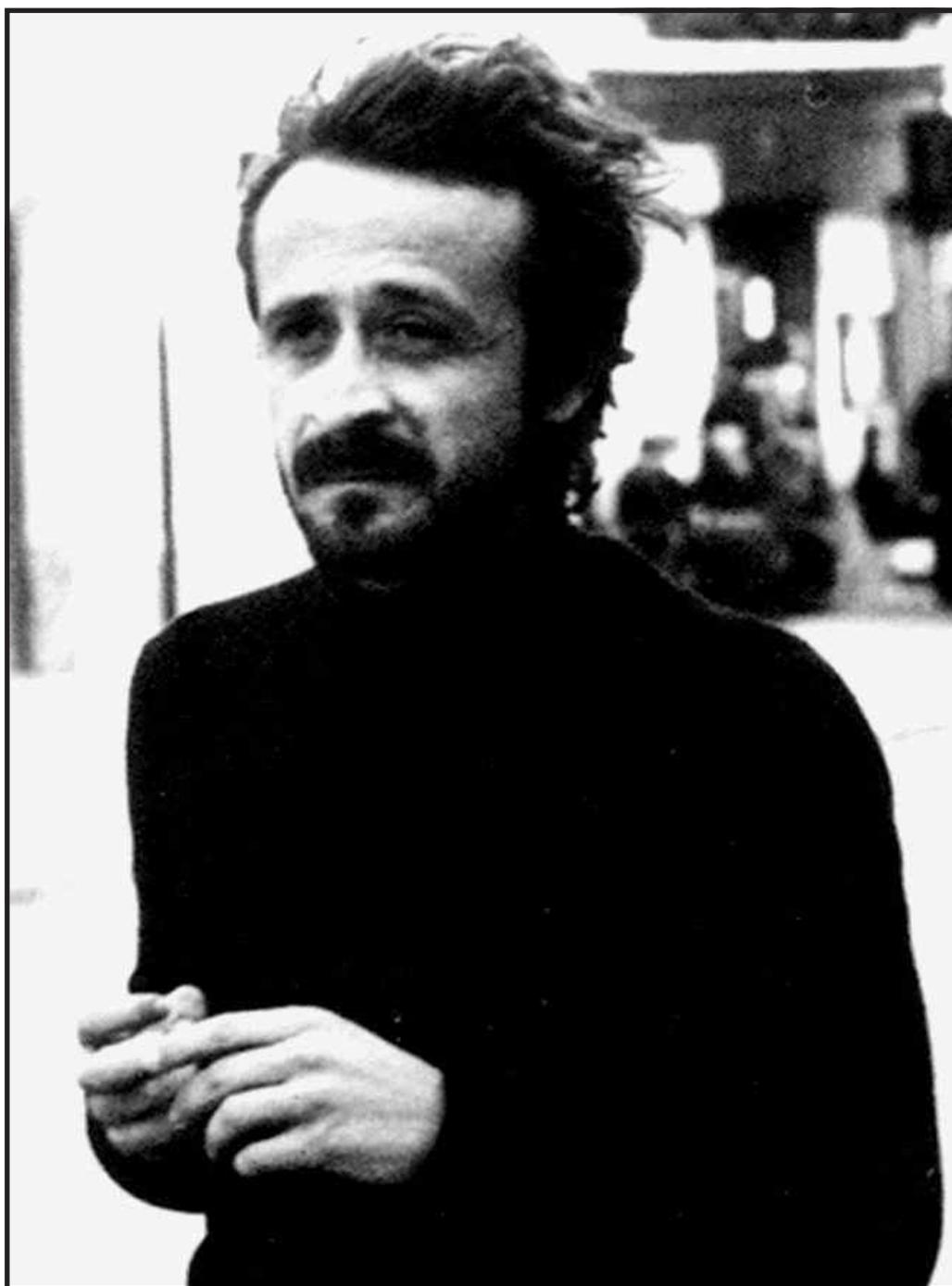
OUTLET: MILANO - Via Mambretti 9 - Tel. 02 3574497 / 02 3574458

IL DIZIONARIO DELLA MAFIA

RIBELLIONE/9

Peppino Impastato L'eroe dei «cento passi»

Una vita di battaglie contro Cosa Nostra



La simulazione di un attentato terroristico

LA LUNGA ATTESA ■ Sono occorsi anni prima che emergesse la verità sull'omicidio di Peppino Impastato (Cinisi 5 gennaio 1948 - 9 maggio 1978). Fu assassinato il giorno in cui l'Italia inorridiva per il ritrovamento del cadavere di Aldo Moro. I killer tentarono di farlo apparire come l'autore di un attentato: il corpo dilaniato da una carica di tritolo fu gettato sui binari della ferrovia. Solo nel 1984, grazie a una indagine avviata dal giudice Rocco Chinnici, si capì che si era trattato di un delitto di mafia.

LA SPERANZA
CHE SCONFIGGE
LA SOGGEZIONESENTIRSI PARTE
DI UN'ALTRA STORIASaverio Lodato
GIORNALISTA E SCRITTORE

La ribellione è la «reazione a uno stato di esasperata soggezione o costrizione, capace di tradursi in aperta rivolta armata (la ribellione di un popolo; contro le forze dell'ordine), in un deciso rifiuto all'obbedienza (ai genitori, alla disciplina)» - Vocabolario Devoto- Oli.

In Sicilia, una ribellione sociale, di massa, persino di popolo, pur se non sfociata in rivolta armata, c'era già stata: l'occupazione delle terre nell'immediato dopoguerra. Ribellione pacifica, quanto alle intenzioni dei partecipanti; soffocata nel sangue, quanto al volere dei mafiosi e degli agrari. Ma ribellione. La posta, per migliaia di braccianti, fu rappresentata dalla possibilità di lavorare nonostante i latifondisti assenteisti. E tenere accesa questa speranza, di per sé, determinava quel rifiuto di una "esasperata soggezione", anch'esso contemplato dai dizionari. Esasperata soggezione e, si potrebbe aggiungere nel caso Sicilia, anche atavica, quasi ancestrale.

Quanto al rifiuto all'obbedienza di genitori mafiosi, prima che muovesse la tragica epopea di Peppino Impastato, le cronache non ne parlano. E non ne parlano perché non avrebbero nulla da dire. Magari ci saranno stati episodi passati sotto silenzio, rari gesti di insubordinazione, "sciarre" (liti) familiari, ma della durata di un mattino; niente a che vedere con quella costante ribellione individuale di Peppino Impastato che si tradusse presto in qualcosa di assai più alto. Se il padre era mafioso, alla madre, Felicia, quel mondo faceva schifo; e si leggano le pagine di Dacia Maraini (*Sulla Mafia*, Giulio Perrone editore), per capire quanto sia centrale la figura femminile nel contesto mafioso. Il '68, l'adesione a gruppi di estrema sinistra, la lettura spasmodica di testi che a Cinisi non leggeva nessuno, il sentirsi parte di un'altra storia fecero il resto. ❖

RIBELLIONE/9

Peppino Impastato, una vita contro Il ragazzo di Cinisi che rideva in faccia alla violenza dei boss

Il distacco dal padre che voleva imporgli, come lui stesso scrisse, il “codice comportamentale” mafioso, le battaglie politiche, la radio come un’arma

La storia

SALVO VITALE
Scrittore e giornalista

Ribelli si nasce o si diventa? La rivoluzione salta in aria con cinque chili di tritolo, in una tiepida notte di primavera, lasciando in giro minutissimi frammenti, oppure è qualcosa che ti accompagna dove ci sono ingiustizie da sanare, violenze, tirannie, miseria? E Peppino Impastato è nato “diverso” in un paese mafioso come Cinisi o lo è diventato a causa di cattive amicizie, di cattivi maestri, di letture sbagliate? È diventato così perché aveva una madre come Felicia, ribelle, o perché era costretto a subire le violenze del padre Luigi che, come scrive lui stesso, «voleva imporgli il suo codice comportamentale».

Luigi apparteneva a una famiglia storicamente mafiosa, era stato al confino, aveva rafforzato il suo prestigio quando il capomafia Cesare Manzella, che passava per un benefattore, aveva sposato sua sorella: non esercitava un ruolo di primo piano, ma era “ntisu”, ascoltato. Portava per mano il piccolo Peppino a tutte le manifestazioni in cui erano presenti i mafiosi e contava di farne il suo erede in tutti i sensi.

Felicia apparteneva a una famiglia benestante: aveva fatto parlare di sé quando, una settimana pri-

ma delle nozze, con il corredo esposto, aveva rotto il matrimonio, dicendo di non amare la facoltosa persona sceltagli dal padre e intimandogli di non ricorrere a gesti come la “fuitina”, altrimenti li avrebbe denunciati. Un altro esempio della sua fermezza lo aveva dato quando Luigi era stato sorpreso da un marito geloso e costretto a scappare in mutande: Felicia lo aveva lasciato, aveva portato con sé i bambini ed era andata ad abitare a casa di suo fratello: solo due mesi dopo, grazie alla mediazione di Cesare Manzella, si era decisa a tornare. Qualche anno prima aveva perso un figlio per una sospetta meningite e, temendo che Peppino potesse essere contagiato, lo aveva affidato a sua

La madre ribelle Felicia lasciò la casa assieme ai figli dopo un tradimento del marito

sorella Fara e a suo fratello Matteo, un socialista che lasciò una forte impronta nell'educazione di Peppino.

Gli anni '60 furono brutti: nel 1963 Cesare Manzella, in combutta con il clan dei corleonesi di Luciano Liggio, diverse volte ospite a casa sua, e con la cosca dei Greco di Ciaculli, era saltato in aria con la sua “Giulietta” e Luigi, per precauzione si era “cantiatu”, nascosto e aveva accompagnato la famiglia a Contessa Entellina, dove viveva un fratello, soprannominato “Sputafuoco”, gabbellotto dell'onorevole Pecoraro.

Peppino frequentò il liceo classico di Partinico, assieme a un gruppetto di compagni, tra i quali i due figli del segretario della sezione del Psiup, nato in quegli anni dai ribelli del Psi, che non avevano condiviso l'adesione al centrosinistra. I ragazzi cominciarono ad organizzarsi con un giornale, *L'Ida socialista*, una novità per un paese culturalmente stagnante: ciclostile, matrice, inchiostro, carta, spillatrice e distribuzione gratuita: inchieste sulla difficoltà dei rapporti interpersonali, un dirompente servizio di Peppino: «La mafia è una montagna di merda», denunce sull'assenza di strutture sportive, vignette, poesie ed altro, fino a quando il sindaco non denunciò la redazione priva di un direttore responsabile. Il processo si concluse con una multa e fu il primo contatto di Peppino con un tribunale. Se il Pci aveva come punto di riferimento Mosca, il Psiup guardava con più attenzione a Pechino e all'esperienza della rivoluzione culturale. A Cinisi circolava molto materiale filocinese, soprattutto gli scritti di Mao.

Intanto si consumava una drammatica lacerazione tra Peppino e suo padre: non era questo il figlio che Luigi voleva, meno che mai un comunista. Si arrivò alla rottura e Luigi buttò fuori di casa il figlio ribelle, per dare una dimostrazione al paese e ai suoi amici. Peppino trovò un garage in affitto che divenne sede del «Circolo Che Guevara»: vi campeggiavano quattro grandi manifesti di Marx, Engels, Mao e Stalin. So-

Il rock per Peppino

VENTISEI CANZONI ■ Edito da «Il manifesto» nel 2008 è uscito un doppio album per Peppino con le migliori band del rock italiano.



pravviveva con quel po', abiti, libri, vestiti, che sua madre gli portava di nascosto. Maturavano altre cose: la scellerata scelta di costruire un aeroporto civile per Palermo su una striscia di terra tra le montagne e il mare aveva reso necessaria la costruzione di una terza pista trasversale, per evitare pericolosi vuoti d'aria nelle giornate di scirocco. A Cinisi si era costituito un consorzio di espropriandi che chiedevano il pagamento anticipato delle terre, per comprare qualche altro luogo dove continuare a lavorare. Fu quello il battesimo di fuoco nell'attività sociale di Peppino. Assemblee con i contadini, cortei, comizi, manifestazioni in piazza o per strada lo portarono al contatto con le mitiche “masse” e a scontrarsi con la violenza del potere. Furono calpestate tutte le norme previste per gli espropri e si verificò una vera e propria occupazione militare con cariche di polizia, arresti, sventramento delle case dove abitavano i contadini, processi, condanne, valutazione irrisoria dei terreni e pagamento dopo quattro o cinque anni, in pratica la distruzione dell'economia agricola di Cinisi.

Dopo questi fatti maturò la defini-

Un'ampia bibliografia

LA VITA E I PROCESSI ■ S. Vitale: «Nel cuore dei coralli» (Rubbettino, 1995, 2002) e «Peppino Impastato, Una vita contro la mafia» (Doveria Mannelli, 2008); U. Santino: «Chi ha ucciso Peppino Impastato» (Palermo 2008).



Il film sulla sua vita

I CENTO PASSI ■ È il titolo del film di Marco Tullio Giordana sulla vita di Peppino. I «cento passi» sono quelli che occorre fare, nel paese di Cinisi, per colmare la distanza tra la casa degli Impastato e quella del boss Badalamenti.



Da sinistra, in alto, in senso orario: la madre di Peppino Impastato con un ritratto del figlio; il giorno dei funerali di Peppino; l'ex sede di Radio Out durante una manifestazione per ricordarlo; una foto d'archivio di Peppino

Cronologia

Ucciso lo stesso giorno dell'assassinio di Moro

■ Giuseppe Impastato (Cinisi, 5 gennaio 1948 - 9 maggio 1978) è stato un giornalista, politico e artista. Venne ammazzato dalla mafia perché faceva nomi e cognomi in una Cinisi sorda, cieca e muta.

Le denunce

Peppino Impastato nasce in una famiglia di mafia. Il padre, Luigi Impastato, era strettamente legato a Cosa Nostra attraverso suo cognato, Cesare Manzella, un boss di primaria grandezza che, negli anni Sessanta, aveva giocato un ruolo chiave nell'avvio del traffico di droga con gli Stati Uniti. Peppino rifiutò fin da ragazzo quel mondo.

Radio Aut

La rottura dei rapporti col padre è la conseguenza quasi necessaria della sua diversa concezione del mondo. Viene cacciato di casa e, nel 1977, fonda Radio Aut, un'emittente libera autofinanziata. Nella trasmissione «Onda Pazza» denuncia le connivenze e gli affari dei mafiosi di Cinisi e Terrasini. Il bersaglio preferito è don Tano Badalamenti, soprannominato Tano seduto, l'erede di Cesare Manzella nonché amico di suo padre Luigi.

L'omicidio

È un destino segnato quello di Peppino Impastato. Il 9 maggio 1978 mentre l'Italia è sotto choc per il ritrovamento del corpo senza vita del presidente della Dc Aldo Moro, Peppino viene ucciso, dilaniato da una bomba piazzata sulla ferrovia Palermo-Trapani cinque giorni prima della sua elezione a consigliere comunale.

La vicenda giudiziaria

Inizialmente le indagini parlano di attentato terroristico e in seguito di suicidio. Dopo due archiviazioni (1984 e 1992), a vent'anni dall'omicidio, il 15 dicembre 1998 si tiene la prima udienza del processo.

Il 5 marzo 2001 la Corte di Assise condanna Vito Palazzolo a 30 anni di reclusione e l'11 aprile 2002 la Corte di Assise di Palermo infligge a Gaetano Badalamenti la pena dell'ergastolo come mandante dell'assassinio di Peppino Impastato.

Il libro

La battaglia di una madre e la «mafia domestica»



LA MAFIA IN CASA MIA
FELICIA BARTOLOTTA IMPASTATO
LA LUNA

■ Intervistata da Anna Puglisi e Umberto Sannino, Felicia Bartolotta Impastato racconta di sé, dei figli, del marito, dell'ambiente familiare e paesano di diffusa e solida mafiosità, dell'attività politica di Giuseppe. Ne risulta una figura di donna diversa da ogni archetipo di madre mediterranea in lutto, di madre eroica. Un documento non comune.

tiva rottura col Pci, che aveva abbandonato la lotta già da tempo, perché l'aeroporto si «doveva» fare. Le scelte di Peppino si orientarono prima verso la Lega dei Comunisti e poi verso il Pcdi ml, uno strano partito filocinese che chiamava quelli del Pci «revisionisti» e professava una convinta ortodossia marxista legata al principio della rivoluzione come momento indispensabile per costruire una società comunista. In quel partito rimase poco meno di un anno e poi fu espulso per indisciplina. Scoppiava il '68 e fu un'ubriacatura di idee, novità, letture, proposte, scelte, azioni. «L'uomo a una dimensione» di Marcuse o «Ribellarsi è giusto», di Sartre e Gavi erano letture pressoché obbligatorie, ma Peppino comprava altri libri pagandoli a rate.

Nel 1972 La candidatura di Valpreda nelle liste del «Manifesto» rappresentò un forte momento d'impegno e, ancor più, qualche anno dopo, la creazione del circolo «Musica e cultura», che fu un esaltante momento legato, da una parte, alle idee del movimento del '77, dall'altra ancorata a Lotta Continua. I duecento

giovani che ne facevano parte si dedicavano a tutto, dai cineforum ai dibattiti sulla repressione sessuale, sull'uso delle droghe, sul nucleare, alla ridicolizzazione degli atteggiamenti e delle usanze della borghesia. L'ultimo passaggio della sua vita fu *Radio Aut*, costruita con poveri mezzi, ma efficace nel denunciare gli intrecci tra mafiosi e politici e le loro speculazioni. Peppino era tornato alla ribellione iniziale, quella

Omicidio e depistaggio

Lo uccisero e tentarono di farlo passare per un terrorista o un folle

contro suo padre, mafioso, che adesso era sostituito da Tano Badalamenti, boss assoluto del territorio e non solo. Fu questo che non gli venne perdonato, di avere rotto un codice, di non essere organico al sistema dominante, di non avere avuto rispetto per i potenti e di averli ridicolizzati pubblicamente. E la strategia del suo delitto fu quella di farlo passare per un terrorista, per un suicida, comunque per un folle. ❖

→ **L'annuncio** francese dopo l'anticipazione in un articolo a doppia firma Brown-Sarkozy sul Wsj
 → **L'esempio** Berlino e Amsterdam pronte a fare altrettanto, Roma sembra invece non recepire

Parigi segue Londra: i bonus dei manager tassati del 50%

La bacchettata, presentata ieri dal ministro della Finanze Lagarde, riguarderà tutti i premi superiori a 27.500 euro. La misura, adottata anche in Gran Bretagna, dovrebbe interessare circa 10mila manager francesi.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Anche la Francia tasserà del cinquanta per cento i bonus che i top manager bancari riceveranno per il 2009. La bacchettata, presentata ieri dal ministro delle Finanze, Christine Lagarde, riguarderà tutti i premi superiori a 27.500 euro.

I proventi saranno destinati al fondo di garanzia sui depositi bancari, contribuiranno cioè ad estendere la copertura dei conti correnti dei clienti.

La stretta una-tantum francese arriva una settimana dopo la decisione del governo di Gordon Brown di colpire allo stesso modo i trader della City (tassa del 50% sui bonus superiori alle 25mila sterline).

WALL STREET JOURNAL

I due governi avevano preannunciato la mossa una decina di giorni fa, con un articolo a firma Brown-Sarkozy uscito sul Wall Street Journal. In quell'occasione gli illustri editorialisti avevano lanciato l'idea a tutti i Paesi dell'Unione europea, anche per non creare

L'escamotage

I banchieri potrebbero far slittare i bonus oltre l'anno fiscale

degli svantaggi ai signori dei rispettivi parterre finanziari.

Per adesso sono partite Londra e Parigi, ma già nei giorni scorsi altre capitali si sono dette pronte a discutere della cosa. Così sembra essere per Berlino e Amsterdam. Mentre Roma, finora, sembra non



Il ministro francese delle Finanze Christine Lagarde

recepire. In Italia ogni tanto salta fuori la discussione sui tetti agli stipendi dei manager pubblici ma alla fine, sistematicamente non se ne fa nulla. Sul fronte bancario, invece, fu la Lega a marzo a proporre il tetto massimo di 250mila euro agli stipendi dei dirigenti di aziende e banche che avrebbero beneficiato degli aiuti pubblici contro la crisi. Ma anche quella volta non se ne fece nulla.

LONDRA-PARIGI

Tornando alla proposta anglo-francese, che interverrà sui premi per il 2009 corrisposti nel 2010, secondo quanto calcolato dai due governi la misura dovrebbe interessare circa ventimila manager della City e diecimila parigini.

«A nostro avviso questa tassa ec-

BANCHE

Profumo: rischioso allentare i vincoli patrimoniali

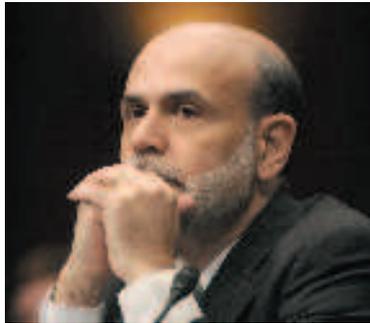
«Un rilassamento incondizionato dei requisiti patrimoniali in una situazione delicata come l'attuale, rischierebbe di reintrodurre problemi di azzardo morale, che è preferibile evitare». Lo ha ieri sostenuto ieri l'amministratore di Unicredit, Alessandro Profumo, in un'audizione alla commissione Industria del Senato, nel corso di un'indagine conoscitiva sulla competitività delle imprese industriali. A suo giudizio, se l'obiettivo di questa eventuale minore severità fosse quello di accrescere la capacità del sistema finanziario di erogare credito, non

sarebbe la strada giusta, più opportuno, suggerisce, mitigare l'aumentata rischiosità del settore corporate, potenziando al massimo strumenti come il Fondo di garanzia e riconsiderando il nodo della deducibilità fiscale degli accantonamenti (proposta: ripensamento delle misure sul trattamento fiscale delle svalutazione sui crediti, recentemente riviste in senso peggiorativo). L'attuale situazione determina, ricorda, la persistente «debolezza della domanda di credito» che «gioca un ruolo primario nella recente diminuzione del flussodei finanziamenti all'economia». Profumo ha anche sostenuto la necessità di procedere alla revisione del cosiddetto Basilea 2.

NEDO CANETTI

Il Times

Il governatore Bernanke è l'uomo dell'anno



BEN SHALOM BERNANKE

AUGUSTA (USA), 13 DICEMBRE 1953
PRESIDENTE FEDERAL RESERVE

La rivista Time ha nominato il presidente della Fed Ben Bernanke come suo uomo dell'anno. Secondo la motivazione della rivista, Bernanke «è stato protagonista nel guidare la più importante economia del mondo».

MICROSOFT

Da ieri Microsoft s'impegna a lasciare liberi gli utenti di Windows di scegliere il proprio browser web: soddisfatto l'Antitrust Ue dopo una lunga guerra con il colosso di Redmond.

cezionale è pienamente giustificata, in un momento in cui si attendono i risultati delle banche che hanno beneficiato degli aiuti pubblici» ha commentato il portavoce del governo Luc Chatel. Anche perché, ha aggiunto, «inciterà gli istituti ad avere maggiore moderazione nell'erogazione dei bonus e a privilegiare i fondi propri».

Ma c'è già chi pensa che i super manager troveranno l'escamotage per evitare la tassa. Basterebbe, per esempio, far slittare i bonus oltre l'anno fiscale o diluirli in altri strumenti e sottrarsi al fisco.

Il rischio, in questo caso, sarebbe come paventato da alcuni analisti una riduzione drastica delle previsioni di introito fatte dai governi. Londra, per esempio, stima di raccogliere più di 500 milioni di sterline dall'introduzione della tassa. Ci riuscirà o tutto finirà semplicemente con una campagna mediatica? ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4545

MIB 22889,59 +1,20%	ALL-SHARE 23288,35 +1,14%
---------------------------	---------------------------------

IMMOBILI

Fantasma

Nell'ultimo anno sono stati scoperti altri 571 mila immobili «fantasma», così in tutta Italia il numero complessivo supera i due milioni. A ri-levarlo è l'Agenzia del Territorio.

LAVORATORI GIUSTIZIA

Protesta

Contro l'ipotesi di accordo sul contratto integrativo del personale della giustizia firmato da due soli sindacati, protesta a Moneticitorio di Cgil, Uil, Rdb e Ugl.

BENETTON

2010 duro

«Anche il 2010 sarà duro» e si tornerà ai valori e fatturati del 2007 solo nel 2016. Ciò vuol dire che il mondo è rimasto fermo per 9 anni. Lo ha detto Gilberto Benetton.

ENEL

Smart «Verde»

Entro fine 2010 si vedranno in circolazione le prime Smart elettriche, grazie all'accordo che Enel ha raggiunto lo scorso anno con il gruppo Daimler. Saranno installati oltre 400 punti di ricarica fra Roma, Pisa e Milano.

WIND

«10decimi»

Wind, in occasione dei suoi primi dieci anni, presenta il progetto «10decimi», una iniziativa per chi vuole aiutare concretamente i bambini nel mondo, dall'Italia all'Europa, dall'Africa all'Asia, fino al Sud America.

FEDERAL RESERVE

Tassi invariati

La Federal Reserve ha mantenuto i tassi fermi, con il tasso sui Fed Funds sempre compreso fra lo 0% e lo 0,25%. Lo ha comunicato ieri la Banca centrale americana. Non è la prima volta che succede.



Gli operai della Yamaha sul tetto dell'azienda di Lesmo

Da Pomigliano a Lesmo Gli operai costretti a salire di nuovo sui tetti

Le contestazioni sui tetti ripartono. A Pomigliano d'Arco una ventina di tute blu chiedono alla Fiat una risposta sui contratti a termine in scadenza. A Lesmo, gli operai della Yamaha, minacciano: passeremo il Natale qui.

G.V.

ROMA

Da Pomigliano a Lesmo, la protesta operaia torna sui tetti.

Ieri una ventina di lavoratori di un reparto nello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco, nel napoletano, dopo aver appreso che l'azienda non intende prorogare 38 contratti a termine in scadenza a partire da dicembre, hanno deciso di inerpicarsi. La protesta è nata nell'ambito di due ore di sciopero. «Non sono condivisibili scelte eclatanti e disperate - ha detto Giovanni Sgambati, segretario regionale della Uilm - ma i lavoratori meritano risposte e il sindacato aveva sollevato il problema con l'azienda per tempo, indicando la necessità di trovare soluzioni».

La protesta, indetta da Fiom, Fim e Uilm, ha avuto inizio alle 14.30 e i lavoratori, alcune centinaia, hanno anche bloccato l'ingresso 1 per le merci. In serata le tute blu hanno poi abbandonato i presidi nella fabbrica e si sono diretti verso la sede del Comune, per un'assemblea pubblica. «La Fiat - ha dichiarato Massimo Brancato, segretario generale Fiom Cgil di Napoli - non intende onorare un accordo sindacale sottoscritto liberamente tra le parti che prevedeva la stabilizzazione di questi lavoratori. Anche il futuro di altri 55 lavoratori della Fiat Handling, il cui contratto di apprendistato scadrà nel marzo 2010, è segnato, se

non cambierà la decisione dell'azienda. La Fiom - ha concluso - non intende recedere di fronte alla richiesta giusta e legittima di stabilizzazione di questi lavoratori e chiede alla Fiat di onorare gli impegni presi».

LESMO

Si va sui tetti anche a Lesmo, Monza, dove quattro operai dello stabilimento Yamaha Italia, del quale è stata annunciata la chiusura, protestano «per intensificare e drammatizzare la protesta dei lavoratori in lotta da oltre un mese e mezzo». A darne notizia Gigi Redaelli, segretario della Fim Cisl della Brianza. Secondo i compagni di lavoro dei quattro, tutti uomini, gli operai sarebbero attrezzati per rimanere sul tetto della fabbrica «fino a un mese, Natale e Capodanno inclusi». Con loro hanno portato anche una tenda da campeggio. «A fronte del pesante at-

Alla Yamaha

In quattro minacciano di rimanere sul tetto per Natale e Capodanno

teggimento di chiusura da parte di Yamaha Motor Italia di affrontare con l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria la difficile situazione venutasi a creare con l'annuncio licenziamento di 66 lavoratori - spiega il sindacalista - quattro operai del settore metalmeccanico esasperati sono saliti sul tetto della società a Gerno di Lesmo». Contemporaneamente la rappresentanza sindacale unitaria di Yamaha Motor Italia ha indetto uno «sciopero a oltranza» con un presidio permanente presso lo stabilimento. ♦

Il caso

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Francò Bernabè mangia il panettone 2009 alla guida di Telecom Italia. Ed è fiducioso di poter mangiare anche la colomba e il prossimo panettone. Considerati i guai dell'economia e le lotte di potere finanziario, mai sopite anzi semmai accentuate dalla crisi diffusa e dal fatto che soldi in giro non ce ne sono, quello dell'amministratore delegato di Telecom è un atto di coraggio. Soprattutto perchè chi lavora nel vasto mondo delle comunicazioni, dai telefoni a internet passando per tv e giornali, non sa bene cosa succederà domani. Siamo tutti, anche i poveri giornalisti, tra quelli che son sospesi.

Bernabè non ha mai avuto la fama di essere un'estremista o un radicale, è stato un perfetto manager delle partecipazioni statali, quando dopo Tangentopoli ripulì l'Eni e nessuno si ricordò che il manager di Vipiteno qualche ruolo nella costruzione di Enimont l'aveva pur avuto. Da poco più di un anno è tornato in Telecom, da cui era velocemente passato tra il 1999 e il 2000 prima che la sorprendente scalata dell'Olivetti gli impedisse di lasciare il segno sull'ex monopolista. Un manager quando rientra in un'azienda dove ha già lavorato rischia «solo di combinare cazzate» come disse una volta un filosofo dell'impresa come Franco Tatò, perchè assomiglia a quegli allenatori di calcio che tornati alla guida della vecchia squadra pensano di sapere tutto, vogliono fare i fenomeni e alla fine falliscono. Ma chi è passato nell'ultimo decennio in Telecom è convinto in cuor suo di aver fatto bene e che avrebbe potuto far molto meglio se lo avessero lasciato lavorare. Telecom è una malattia che ti resta attaccata perchè è una grande azienda, era una bella impresa pubblica che i privati non hanno saputo valorizzare. Telecom è una malattia che ha colpito Roberto Colaninno e Marco Tronchetti Provera, e ha contagiato Bernabè che vorrebbe far vedere quanto vale.

Le telecomunicazioni, e Telecom in particolare, hanno un sacco di problemi. Il principale è che nessuno sa bene cosa saranno tra cinque, dieci anni, come funzioneranno, chi le governerà, come sarà il mercato. Probabilmente tutto - voce, dati, informazioni, tv e quello che volete voi - passerà da Internet.

Bernabè deve guidare Telecom in questo contesto evolutivo. Che abbia le idee chiare o meno sul futuro lo si potrà verificare solo col tempo e lo sviluppo dell'azienda. Però l'amministratore delegato, già oggi, ha un grosso problema. Volente o nolente il suo ruolo sembra infastidire gli interessi di Silvio Berlusconi che, tra molte cose, è anche il proprietario delle maggiori tv commerciali e di un grande gruppo editoriale.

Da qualche settimana nel governo, nel mondo politico, sui giornali confindustriali, è partita una sara-banda attorno all'assetto proprietario, alla funzione, all'apertura delle reti di telecomunicazioni, una delle infrastrutture strategiche del paese. La rete Telecom, è ovvio, è di proprietà Telecom che l'ha creata e pagata. Oggi è uno dei cespiti che offre più garanzie alle istituzioni che devono finanziare il debito della società, attorno ai 33 miliardi di euro. Tuttavia è tanto importante che può essere utilizzata da tutti gli altri operatori di telecomunicazioni. In un passato recente si era anche discusso di un'alleanza tra Telecom e Mediaset, individuando nell'integrazione tra telecomunicazioni e tv una strada per creare un grande campione nazionale. Una discussione del genere, però, è impraticabile perchè trovi Berlusconi, le sue aziende, i suoi interessi, da tutte le parti, in un gigantesco, irrisolto conflitto.

Adesso i predicatori del mercato, i liberisti della domenica, vorrebbero scorporare la rete da Telecom, quotarla in parte in Borsa, affidarla a un gruppo di soci guidato dalla Cassa

Moral suasion

Geronzi suggerisce un cambiamento, una posizione più morbida

Richieste

Tagliare i piani de La7, limitare la presenza dei «comunisti»

Depositi Prestiti del placido Bassanini, con gli operatori di telefonia e tv, compresa Mediaset che avrebbe una quota minoritaria ma significativa. L'«esproprio» padronale sarebbe giustificato dal fatto che Telecom non investe sulla rete, e non è vero, e per favorire una maggiore competizione sul mercato. Lo scorporo della rete non è stata realizzata per nessun ex monopolista in Europa, nessuno la propone. In Italia, invece, sì. Ci provò pure Prodi che, forse, sulle sue privatizzazioni potrebbe fare un bilancio storico.

Allora cosa c'è dietro l'angolo? Co-

Foto di Di meo/Ansa



Alla guida Franco Bernabè, amministratore delegato di Telecom

La battaglia di Bernabè per la rete Telecom

Cresce il pressing politico e degli interessi di Berlusconi per lo scorporo della infrastruttura. Il rischio di un «esproprio» a favore dei soliti noti

IL LANCIO

**Arriva sul mercato
Cubovision, un'altra
strada per la tv**

«Allargare il mercato internet e di banda larga in Italia e portarlo a 20 milioni di clienti», per l'ad di Telecom Italia, Franco Bernabè, è questo l'obiettivo che il gruppo punta a raggiungere attraverso il lancio di Cubovision, il nuovo dispositivo tv broad band. Allo stato attuale, in Italia ci sono 8 milioni di clienti potenziali per il mercato internet, «e questo oggetto ci permette di superare questo gap». Per Bernabè, Cubovision rappresenta «la prima espansione a livello mondiale dell'over the top tv. Cubovision è un oggetto semplice, costa pochissimo e può essere utilizzato da chiunque».

me si spiega questa baraonda? Il problema è che anche i grandi network tv, soprattutto il modello di tv commerciale e generalista, hanno urgente bisogno di avere a disposizione una infrastruttura su cui veicolare nel prossimo futuro i loro programmi. Potrebbero crearne una di nuova generazione (NGN), tirar fuori un po' di soldi (8-9 miliardi di euro) e cercare altri soci. Ma vuoi mettere com'è comodo usare, conquistare la rete Telecom?

Aderire a questo piano sarebbe come perdere l'argenteria di casa, senza difendersi. Bernabè non ci sta, ma bisognerà sentire cosa dicono i suoi azionisti: Mediobanca, Generali, Intesa Sanpaolo e la spagnola Telefonica. In particolare il presidente di Mediobanca, Cesare Geronzi, ritenuto da Berlusconi uno dei pochi banchieri affidabili in quanto «non comunista», avrebbe suggerito ai vertici Telecom di essere più aperti. Il pressing sarebbe più articolato e meno nobile: una riduzione delle già modeste ambizioni de La7, e magari la cessione della rete tv a una mano più amica, il ridimensionamento di trasmissioni pericolose (Lerner e la Gruber... pericolosi?), il mantenimento della direzione Piroso (casamai qualcuno avesse pensato di assumere il disoccupato di lusso Enrico Mentana).

La guerra della rete è difficile. Bernabè non è Biancaneve: è un uomo di potere, esperto di servizi segreti, dotato di un grande equilibrio, anche fisico. Lo scoprimmo sul floor di Wall Street, nel 2002, quando lo vedemmo ballare lo scatenato rock Johnny B.Goode in coppia con Lilli Gruber. Ora l'equilibrio non basta: bisogna alzare le difese e muovere le colonne delle salmerie. ❖

→ **Upim** possiede 140 negozi diretti e 247 affiliati. Coin oltre 450

→ **Dopo Oviessa** la società veneta prosegue la campagna di rafforzamento

Nozze tra Upim e Coin, nasce il colosso nell'abbigliamento

Pronto il matrimonio tra Upim e Coin. Ne verrebbe fuori un colosso dell'abbigliamento. Upim porta con sé 140 negozi diretti e 247 affiliati, Coin ne porta in dote invece 450 in tutto il mondo.

MARCO TEDESCHI

MILANO

Dopo vari tentativi andati a vuoto il matrimonio tra Coin e Upim è in dirittura di arrivo. Gli inviti sono stati mandati e dovrebbe essere pronta anche la firma. Secondo quanto riportato dall'agenzia Radiocor, le parti hanno ormai raggiunto un'intesa che prevede la fusione delle due entità. Le nozze saranno fatte attraverso un complicato ridisegno finanziario. Gli attuali soci di Upim (Investitori Associati al 46%, Deutsche Bank Real Estate Opportunities Group al 30%, Pirelli Real Estate 20% e Gruppo Borletti al 4%) insieme alle banche creditrici della stessa Upim conferiranno la loro partecipazione a una nuova società veicolo che entrerà in Coin con una quota del 7%.

I soci di Upim e le due banche creditrici Unicredit e Natixis conferiranno partecipazioni e crediti in un veicolo controllato al 60% dagli

Veicolo

Il passaggio sarà fatto con una complicata operazione finanziaria

istituti di credito e al 40% dagli azionisti. Il veicolo, a sua volta, prenderà una partecipazione del 7% del gruppo coin con una valutazione implicita di upim pari a circa 40 milioni di euro.

BIG

Dalla fusione di Coin e Upim nascerà un big del retail italiano. Upim porta con sé 140 negozi diretti e 247 affiliati anche se il bilancio chiuso a settembre 2008 presenta una perdita di 19,2 milioni (era -0,9 milioni nel 2007) a fronte di

ricavi scesi da 520 a 493 milioni. I punti vendita Upim si aggiungeranno agli oltre 450 punti vendita Coin fra Italia ed estero.

Inoltre l'ingresso nel gruppo veneto dovrebbe consentire a Upim la svolta che è mancata negli ultimi anni. Coin, controllata da Pai con il 78% delle azioni, d'altra parte, con questa nuova operazione prosegue la campagna di rafforzamento. Se per il Natale dello scorso anno si era regalata, tramite la controllata Oviessa, la catena Melablu, quest'anno acquisisce uno storico mar-

chio della grande distribuzione.

Upim è nata negli anni venti ed è stata poi acquisita dalla famiglia Agnelli a fine anni sessanta con il gruppo Rinascente. Negli anni novanta passa al gruppo Auchan che la cede nel maggio 2005. Adesso si appresta a cambiare ancora una volta di mano separando i suoi destini dalla Rinascente. All'operazione Upim coin hanno lavorato Unicredit e Ubs come advisor e gli studi legali Grimaldi e Essociati e Gilberti Pappalera Triscornia. ❖

**Le notizie sono preziose
ma noi non facciamo
i preziosi**

asca | |
agenzia stampa quotidiana nazionale

www.asca.it - www.ascachannel.it - www.piueuropa.it

IL SIPARIO STRAPPATO



Il meglio cinema Alessio Boni e Luigi Lo Cascio in una scena di «La meglio gioventù»

→ **Il disegno di legge** Via la norma per cui i network tv devono investire sui film e fiction italiane

→ **L'allarme** Veltroni: «Così si manda all'aria l'intera industria culturale del nostro paese»

Cinema e fiction, ultima fermata Il governo all'attacco finale

Per il cinema e la fiction indipendenti è l'ultimo colpo di scure: un ddl che abroga la norma che stabilisce delle quote di cinema italiano nei network e obbliga a reinvestire la pubblicità nelle produzioni nazionali.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Ultima mazzata del governo contro quei «parassiti» del mondo del cinema. Vi ricordate le sparate di Brunetta contro gli autori? E quelle di Bondi contro l'intero mondo dello spettacolo «genuflesso» da-

vanti al presidente Napolitano? Come se non bastassero i drammatici tagli al Fus che hanno messo in ginocchio l'intero settore ecco arrivare sul piatto - questa mattina in Consiglio dei Ministri - un decreto legge trasformato in corsa in disegno di legge che ridisegnerà le regole della tv. E pure quelle di Internet (ne parliamo nella prima parte del giornale). Ovviamente a vantaggio del nostro premier.

La questione che allarma oltremodo i produttori, soprattutto quelli indipendenti, infatti, è quella che riguarda la cosiddetta legge 122, delle quote tv, introdotta da Veltroni nel '97 a tutela del prodotto audiovisivo

italiano ed europeo. La norma in questione stabilisce che i network tv debbano trasmettere una quota fissa di fiction e film di produzione italiana ed europea. E, inoltre, prevede che siano reinvestite nelle produzio-

La scure

Produttori sul piede di guerra. Vita (Pd): «È una controriforma»

ni nazionali una parte degli introiti pubblicitari. Ma ora il disegno di legge del governo mira ad abrogare questa norma, riducendo drastica-

mente gli «obblighi» delle tv nei confronti di cinema e fiction, abbassando drasticamente le quote. «Se questo avvenisse - spiega Walter Veltroni - l'intera industria culturale italiana andrebbe a gambe all'aria. Nonostante gli sforzi degli ultimi anni che, anche grazie alle fiction, hanno portato ad una rinascita del settore». Aiutato, in questo caso dalla stessa legge che «feci introdurre io - prosegue Veltroni - quando ero ministro dei Beni culturali. C'è da augurarsi che il governo rimuova questo articolo e tuteli la nostra industria culturale che è anche parte del Pil».

Il colpo di mano del governo prende le mosse dalla discussa direttiva

europea, «Tv senza frontiere» sulle quote pubblicitarie, nata a tutela dei cittadini contro i trust. «Questo era l'obiettivo originario della direttiva - spiega Beppe Giulietti dell'associazione Articolo 21 - ma in un'Europa in cui le destre hanno preso il potere, le cose sono andate lentamente cambiando. Tanto più in Italia, unico paese d'Europa a vivere un tale conflitto di interessi, col monopolio di Berlusconi nel settore televisivo».

GIÙ I TETTI (PUBBLICITARI)

Prendendo la palla al balzo, nel tradurre in legge la direttiva, il governo ha voluto «strafare». Assestando qua e là qualche punto a favore di Mediaset. Per esempio, abbassando i tetti pubblicitari, per le tv a pagamento. Sky, che fin qui può trasmettere spot per il 18% ogni ora, come Canale 5 o La 7, si vedrebbe limitata la quota al 12%. Mentre potrebbe salire la percentuale per le altre tv grazie all'applicazione del cosiddetto «product placement»: la messa in bella mostra dei marchi di fabbrica di qualunque oggetto figurati in questo o quel programma.

Insomma, dice Vincenzo Vita del Pd, «si tratta di una vera controriforma».

LA LEGGE 122

È stata introdotta da Veltroni nel '97 a tutela dell'audiovisivo italiano ed europeo. La norma prevede anche che si reinvesti nelle produzioni nazionali una parte degli introiti pubblicitari.

ma. Un abuso, un «eccesso di delega», come si dice tecnicamente, attraverso il quale il governo vuol sovvertire le leggi vigenti. Se tutto questo andasse in porto sarebbe qualcosa di incredibile». Tanto incredibile che il disegno di legge ha suscitato giudizi negativi all'interno dello stesso schieramento di governo. Luca Barbareschi del Pdl e Paolo Gentiloni del Pd hanno espresso il loro disappunto in una nota congiunta: «Riteniamo inaccettabile che la proposta di decreto legislativo sulla tv possa tra l'altro azzerare le norme a sostegno della produzione indipendente - scrivono i due parlamentari in una nota -. Sarebbe inaccettabile sia nel metodo, visto che si tratta di un evidente eccesso di delega, sia nel contenuto, visto che il decreto sarebbe un colpo durissimo ad un settore strategico della nostra industriale culturale».

Il colloquio

«Un colpo di spugna che uccide la rinascita del film italiano»

L'appello Il presidente dei produttori dell'Anica, Riccardo Tozzi, ha scritto una lettera al governo: «Così si mette in ginocchio il settore dell'audiovisivo»

GA.G.

ROMA
ggallozzi@unita.it

«Se di fatto, come previsto nel disegno di legge del governo, venisse resa inefficace la norma a sostegno della produzione nazionale, salterebbe tutta l'industria italiana dell'audiovisivo». A lanciare l'allarme è Riccardo Tozzi, presidente dei produttori dell'Anica che, ieri, insieme all'Associazione dei produttori televisivi (Apt), ha inviato una lettera-appello al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, che avrebbe espresso, lui stesso, «perplexità» sul disegno di legge. «In questi ultimi anni - prosegue Tozzi - questa normativa è stata alla base della ripresa sana del cinema e della fiction italiane, riavvicinando il pubblico alle produzioni nazionali. Cancellarla in questo modo, con un colpo di spugna, senza una riflessione approfondita con tutte le categorie del settore, sarebbe un vero atto di rottura da parte del governo. E vanificherebbe in un solo colpo anni di lavoro, oltre che mettere in ginocchio definitivamente l'intero settore».

Contro il disegno di legge che questa mattina sarà portato in Consiglio dei ministri si è schierato anche un membro del governo: Luca Barbareschi del Pdl che ha espresso tutto il suo disappunto in una nota congiunta con Paolo Gentiloni del Pd. Un appello bipartisan, dunque, accolto favorevolmente dall'opposizione. «Chiunque abbia a cuore le sorti dell'industria cinematografica e dell'audiovisivo non può che condividere l'appello-denuncia lancia-

Carta d'identità

Tozzi, un uomo a cavallo tra cinema e fiction



RICCARDO TOZZI
PRODUTTORE CINEMATOGRAFICO
PRESIDENTE ANICA

to dall'onorevole Barbareschi e dall'onorevole Gentiloni contro la ventilata ipotesi governativa di procedere ad una riduzione delle quote di produzione nazionale prevista dalla normativa vigente», dicono Vincenzo Vita, senatore del Pd, e Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21. «Se ciò dovesse accadere - continuano Vita e Giulietti in una nota - sarebbe una vera e propria pugnalata alle spalle delle industrie del settore già duramente colpite dai continui tagli al Fus. L'associazione Articolo 21 metterà a disposizione di tutte le associazioni del cinema e dell'audiovisivo il proprio sito ed i propri legali per tutte le iniziative che decideranno di promuovere».

Intanto, ieri, dopo la generale levata di scudi, il governo avrebbe dato lo stop al «capitolo» del ddl relativo all'abbassamento dei tetti pubblicitari per le pay tv. Staremo a vedere.

**GRANDVILLE
CONTRO
IL POTERE**

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**
rpallavicini@tin.it



Jean Ignace Isidore Gérard (1803-1847), più conosciuto con lo pseudonimo di J.J. Grandville, è un caricaturista francese che mise alla berlina la società e la politica francese dell'epoca con una serie di incisioni in cui gli umani erano raffigurati in forma di animali o di bizzarri ibridi. *Grandville* (Comma 22, pp. 102, euro 22) è anche il titolo della nuova opera a fumetti di Bryan Talbot, esplicitamente dedicata all'illustratore francese. Di Talbot, uno dei più originali autori britannici, vi abbiamo parlato in più di un'occasione: dalla riedizione del celebre *Luther Arkwright* alla più recente eterotopia di *Cuore dell'Impero*. In *Grandville* l'artificio dell'eterotopia (ovvero una società e un futuro che avrebbero potuto essere se il passato avesse avuto un altro corso) si sposa con quelli, talvolta analoghi, della letteratura *steampunk* (ovvero di un futuro tecnologico ma a vapore, avveniristico ma «fermo» alla prima rivoluzione industriale). In questo strano tempo la Francia ha sottomesso l'Inghilterra soltanto in epoca più «recente» si è ribellata diventando una piccola Repubblica socialista. Ma la guerra tra le due nazioni continua a colpi di attentati e congiure, con i servizi segreti francesi da una parte e gruppi di anarchici inglesi dall'altra. A scoprire la «madre di tutte le congiure», partendo dall'assassinio di un agente inglese, saranno una sorta di Holmes e Watson: l'investigatore Lebrock (un tasso) e il suo fido assistente Roderick (un topo) in trasferta a Grandville, la metropoli capitale della Francia. Le strade sono percorse da sbuffanti veicoli a vapore, i cieli solcati da dirigibili e macchine volanti alla Robida (altro famoso illustratore francese), i telefoni si chiamano tubi acustici e si muore per overdose di laudano. Ma tutto questo è solo un décor, una scenografia splendidamente disegnata e colorata, su cui Brian Talbot costruisce un'avvincente trama narrativa, ricca di ironia (contro gli stessi eroi del fumetto: uno dei personaggi si chiama Snowy Milou e ha le fattezze del cagnolino di Tintin) e di tagliente satira contro il potere di ogni tempo.

IL GIRONE DEI GIOVANI



Paura & delirio L'ingresso del Teatro Ariston a Sanremo

→ **Le canzoni** Abbiamo ascoltato le proposte dei ragazzi che hanno inviato i propri brani sul web

→ **Mainstream** Un mare di replicanti di D'Alessio, di Antonacci, di persino di Zarrillo e Jo Squillo

Tra simil-Pausini e neo-Bocelli a Sanremo è la guerra dei cloni

L'apertura democratica ai giovani sta dando i suoi primi frutti: ecco i brani che i giovani hanno proposto al festival via web. Quasi tutti cloni di altri cantanti. Ma qualche lodevole eccezione c'è. E se son rose...

VALERIO ROSA

ROMA
vtr.rosa@gmail.com

Cloni in marcia verso Sanremo. Sono i candidati al girone dei giovani del 60° Festival della canzone italiana, in programma dal 16 al 20 febbraio 2010. Da alcuni giorni un inatteso impeto di glasnost permette

agli internauti di ascoltare, a loro rischio e pericolo, i brani selezionabili, collegandosi al sito www.sanremo-rai.it. La scrematura dell'apposita commissione sarà pertanto giudicabile alla stregua delle convocazioni per la Nazionale di calcio. Non la nazionale maggiore, però, perchè tale possibilità è limitata alle nuove proposte, ovvero alla «Sezione Sanremo Nuova Generazione», come cacofonicamente recita il regolamento. E già sul «nuova» ci sarebbe da ridere: non c'è niente di veramente nuovo nelle 160 canzoni fin qui presentate (c'è tempo fino alle 18 di venerdì). Si tende piuttosto a scegliere la via più comoda, imitando maldestramente mo-

delli premiati dal mercato, adagiandosi comodamente sul *mainstream* radiofonico senza saperlo o volerlo rielaborare. Non è da escludere che il contesto inibisca, spaventi e sconsigli di avventurarsi per vie non convenzionali, così come è probabile che la miopia discografica preferisca puntare sul sicuro.

Eclatanti i casi di Francesca e del figlio d'arte Alberto Bertoli, dei Ligabue in sedicesimo che sembrano non aver ascoltato altro in vita loro. Andrea Bergamini e Raffaella Corvaia tentano invece stucchevoli commistioni tra pop e lirica, del genere che ha fatto la fortuna di Bocelli, Safina e Filippa Giordano. Non mancano le

inevitabili ragazze in cerca di uno spazio nella terra di nessuno tra Elisa e Laura Pausini, come Simona Cancian, Alessandra D'Angelo, Veronica Liberati e Alessandra Liotta. Sul fronte maschile si segnala il solito plotone di imitatori di D'Alessio: Fabio Cancellara, Valentino Chimera, Kuda, Roberto Caldara. E ancora: Marco Nodari mostra un'evidente predilezione per Biagio Antonacci, Letizia Contadino gravita, per voce e velleità, dalle parti di Loredana Bertè, Alex Magnetti è un po' Zarrillo e un po' Renato Zero. E non sarebbe stato male, visto l'andazzo, se Piero Campi, anziché essere, come Michele Simonelli, un piccolo Nek, si fosse ispirato al

quasi omonimo genio livornese, dal quale lo separa molto più di una semplice vocale.

Altri recuperano stilemi desueti, senza avere una chiara idea di cosa farsene, come se la macchina del tempo li avesse catapultati, spaesandoli, ai giorni nostri: è il caso di Alexandre, identica alla Jo Squillo del periodo punk, e di Porfirio Rubirosa, un Edoardo Vianello dei tempi nostri. Ma anche chi coltiva il nobile proposito di distinguersi rischia di sprofondare nella massa indistinta del già sentito, se ripropone un mainstream alternativo da Premio Tenco, un conformismo anticonformista che rivisita in chiave jazzistica ritmi vagamente balcanici e lontanamente klezmer (il Federica Baioni Quartet).

NE USCIRANNO SOLO SEI

Svettano poche eccezioni in questo esercito di replicanti: poichè ne passeranno soltanto sei, la buona notizia è che, a dispetto del desolante quadro generale, potrebbe venire fuori, paradossalmente, un discreto cast, a patto che si metta in conto di disorientare la platea dei televotanti e di disturbare la quiete delle famiglie italiane. Le migliori del lotto sono senza

BOCCIATI & PROMOSSI

Alexandre è identica a Jo Squillo versione punk, e tal Porfirio Rubirosa è un Edoardo Vianello dei giorni nostri. Bravi, invece, La Elle, Paola Verde, Simone Felici e i Pennelli di Vermeer.

dubbio la torinese La Elle, una L'Aura più talentuosa, più matura e più attenta al valore delle parole, e la raffinata Paola Verde, che canta senza fronzoli un brano elegante e molto ben arrangiato in lingua sarda, una nenia pop che si può ascoltare decine di volte senza stancare. In tema di interpreti, meriterebbero una possibilità anche la fadista Chiara Morucci e la scanzonata italo-brasiliana Laura Gaeta. Tra i cantautori segnaliamo l'anarchico Simone Felici, un Rino Gaetano prima maniera, gli ironici e stralunati Maler e Ragazzo Semplice e il simpatico pop lo fi di 4TU. Tra i gruppi, il teatro-canzone dei Pennelli di Vermeer, lo scanzonato citazionismo degli Amadea e il country rock, acerbo ma promettente, dei senesi Terrarossa. In panchina Juliette Jolie, che trent'anni fa sarebbe stata la risposta italiana a Lio. E tutto il resto è noia. ❖



**IL FESTIVAL
LO VINCE
MEDIASET**

PSYCOFESTIVAL

Roberto Brunelli

rbrunelli@unita.it

Si pronuncia Sanremo, ma è un colorato labirinto claustrofobico. Pensi di vedere il festival della canzone italiana e ti ritrovi in una succursale di Mediaset. Ti dicono che sentirai nuove e belle melodie, e scopri che una buona parte di queste viene prodotta in laboratorio, ossia nelle officine-findus di *X Factor* o *Amici*. E la cosa buffa è che a tutti pare normale così. Le ultimissime dicono che la *conduttrice* Antonella Clerici sarà affiancata la prima sera da Paolo Bonolis e Luca Laurenti, mentre in finale si accompagnerà a Ezio Greggio. E così abbiamo già sistemato mezzo palinsesto di Canale5, in ottemperanza alle «larghe intese» inaugurate con stupefacente soavità l'anno scorso nel segno di Maria De Filippi e del suo *protegé* Marco Carta, uscito vincitore sulla scia del talent show *Amici*. Che, peraltro, fornisce al cast di Sanremo 2010 un'altra sua stellina, Alessandra Amoroso, già ben piazzata su Rai1 nell'iper-Morandi di qualche tempo fa. Che dire? Un tempo Viale Mazzini se lo sarebbe difeso con le unghie il totem sanremese. Oggi, teorizza Antonellona, «sono finite le ideologie»: il che però è bizzarro, visto che forse vuol dire che è stata abolita la concorrenza tra le due massime televisioni nazionali. Come se la torta fosse troppo appetitosa da lasciarla alla Rai e basta: insomma, una questione di buon vicinato. L'altra caratteristica è lo sbarco massiccio di *X Factor* (Rai2). In arrivo Marco Mengoni, che approda all'Ariston per decreto, la soave Noemi e l'apripista Giusy Ferreri: il ricorso ai Frankenstein televisivi evidentemente s'impone per rimpolpare gli esangui cast sanremesi, dati i sempre più flebili gemiti dell'industria discografica. *Last but not least*, l'ipotesi di Corrado Guzzanti a Sanremo: geniale il Mazzi, direttore artistico, che così riterrà di riequilibrare l'annunciata presenza (come cantante!) di Emanuele Filiberto di Savoia al fianco di Pupo. Una macedonia impazzita quasi affascinante nel suo delirio. ❖

**La svolta laica di Povia:
all'Ariston con un brano
per Eluana Englaro**

A sorpresa il cantante paladino di cattolicesimo e famiglia tradizionale sarà probabilmente al Festival con una canzone sul diritto di morire. Il direttore Mazzi: «Stiamo riflettendo, il brano è un pugno nello stomaco».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita

Sorpresa Povia: delle proteste dell'Arcigay contro il suo hit *Luca era gay* accusato di integralismo cattolico, ad una nuova canzone sulla vicenda di Eluana Englaro, che però ha ottenuto il via libera della famiglia e dunque parrebbe «rispettosa» del diritto di morire.

È dato per sicuro partecipante alla prossima edizione di Sanremo Giuseppe Povia con un brano, ancora segreto, dedicato alla giovane donna morta il 9 febbraio scorso dopo 17 anni di coma irreversibile, e diventata inconsapevolmente simbolo di una battaglia per l'affermarsi dei diritti civili e della laicità in Italia. A condurla, suo padre Beppino Englaro, con una piccola *task force* di medici e avvocati, che hanno prima ottenuto dalla giustizia e dalla Corte Costituzionale l'autorizzazione a sospendere l'alimentazione artificiale, e poi hanno resistito a inusitate quanto disperate mosse della politica per mantenere Elua-

La famiglia

Nessun commento ma neppure obiezioni: il progetto è «rispettoso»

na nel suo limbo di non-vita. Difficile, infatti, dimenticare, le minacce di revoca della convenzione sanitaria da parte del ministro Sacconi alla clinica friulana che intendeva accogliere la ragazza per il suo ultimo viaggio; le parole irrisuardose di Berlusconi secondo cui «Eluana potrebbe avere figli»; il tentativo precipitoso di un decreto ad hoc, fermato dal Quirinale; le scene di bagarre in Parlamento, con esponenti di centrodestra che gridavano «all'assassino», alla notizia che il cuo-

Chi è

Il cantante che fece «ooh» e voleva curare i gay



GIUSEPPE POVIA

NATO A MILANO NEL 1972
CANTAUTORE

re della giovane donna si era fermato.

Per tutti questi motivi appare spiazzante l'evoluzione artistica di Povia, finora considerato un paladino del conservatorismo cattolico e della famiglia tradizionale (non a caso, fu difeso a spada tratta dall'ultra-Udc Luca Volonté). Finora il cantante si è occupato dei piccoli (vincendo il Festival «fuori gara» nel 2007 con *I bambini fanno ooh*), di fedeltà coniugale (con *Vorrei avere il becco*, vittoriosa nel 2008) e di omosessualità, vista però dalla prospettiva di un giovane che è «guarito» tornando eterosessuale e sposandosi persino. Gran putiferio: Grillini parlò di «odio omofobico», gli Afterhours esibirono in scena il triangolino rosa della comunità gay.

Adesso Povia dice: «Li spiazzero tutti». Il direttore artistico di Sanremo, Gianmarco Mazzi, fa sapere che stanno riflettendo: «È una canzone struggente, un pugno nello stomaco». Beppino Englaro non vuole commentare, perché il progetto appartiene unicamente all'artista. Ne è stato però messo al corrente, e ha trovato valido il testo. Quanto all'indiscrezione che lo vorrebbe sul palco del Teatro ligure, chi lo conosce sa che non gli passerebbe mai per la testa. ❖

STREET ART

→ **La polemica** Cofferati aveva dichiarato guerra ai writer. Ora potranno creare in aree libere

→ **L'assessore** Milena Naldi: «Dado e Stefy, Rusty, Ciuffo realizzeranno sei opere sulle case»

La scelta di Bologna: fa dietrofront e diventa la capitale dei graffiti

A colloquio con l'assessore per le Politiche della Casa e al Coordinamento Quartieri nella giunta bolognese di Flavio Delbono, Milena Naldi, che ci parla di writers... L'arte urbana torna tra le vie bolognesi.

LUCA DEL FRA

ROMA

«Vogliamo ampliare le aree dove writers, graffitisti, pittori di murali, insomma "l'arte urbana" possa proporsi a Bologna».

A parlare così è Milena Naldi, assessore per le Politiche della Casa e al Coordinamento Quartieri nella giunta bolognese di Flavio Delbono. Sotto le due torri quello de "l'arte urbana" è, come noto, argomento scottante: l'ex sindaco Sergio Cofferati infatti aveva dichiarato guerra ai writers, soprattutto se attivi nel centro storico, tanto che si era parlato per loro addirittura di arresto, quasi fosse un'iniziativa del Comune quando in realtà sporcare o anche dipingere palazzi storici è punito da una legge dello Stato a cui gli enti locali non possono che adeguarsi. Da parte loro, i writers, se l'erano legata al dito e avevano lanciato la faccia del "cinese", una pittura spray fatta con una mascherina e dunque seriale, che era cominciata ad apparire sui muri della città.

Come sempre era divampata una polemica: sollecitato da Romano Prodi anche Delbono all'inizio del suo mandato l'estate scorsa firmava la sua prima delibera proprio contro "gli imbrattatori": «È vero – prosegue Naldi – ma è stato un cambio di passo: "Gioca pulito con Bologna" è una iniziativa per coinvolgere e soprattutto convincere tutti, cittadini, imprese, gli stessi writers e le fondazioni, che ci mettono anche dei soldi, che la città va tenuta pulita. Come si rimuovono i rifiuti



Street art Uno dei tanti graffiti di Blu sui muri di Berlino

Mostre

Una rivoluzione francese alla Reggia di Caserta

Ernesto Tatafiore alla Reggia di Caserta: dal 18 dicembre al 20 marzo 2010, in mostra uno dei 70 artisti che hanno creato la collezione d'arte contemporanea Terrae Motus, donata alla morte del gallerista Lucio Amelio. La mostra, progettata e coordinata da Ferdinando Creta, curatore Mario Franco, si apre con un ingrandimento che rappresenta un lavoro sulla Rivoluzione Francese realizzato nel 1980 dall'artista napoletano. Nelle successive cinque sale sono esposte 41 tele, 30 disegni e 29 sculture.

vanno tenute pulite le mura. Spesso si tratta di scarabocchi, che al massimo possono essere l'embrione selvaggio del writing vero e proprio.

Allora perché l'idea di far nascere iniziative per i writers? «Perché Bologna è una città dove storicamente questa arte urbana si è manifestata ed è cresciuta con forza e consapevolezza», spiega ancora Naldi, forte della prospettiva che forse le è più propria essendo una storica dell'arte. «In accordo con il sindaco e la giunta – prosegue – abbiamo creato delle palestre, vale a dire delle aree libere dove chi inizia possa sperimentare, crescere e ampliare la sua cultura visiva. I writers praticano il lettering, lavorano sulle lettere del loro pseudonimo di battaglia, da cui

partono per realizzare anche altro. Occorre tempo e pratica».

In passato però i writers più affermati sono entrati in polemica con la città... «Con loro stiamo ora lavorando per fare sei opere da realizzare sulle mura delle case del comune di Bologna. E dico lavorando, perché con Dado e Stefy, Rusty e Ciuffo vogliamo anche coinvolgere e convincere gli abitanti di quelle aree in modo che gli interventi non siano avvertiti come una prevaricazione».

Dunque spazio all'arte urbana e galera per gli imbrattatori? «Al contrario stiamo organizzando con i writers più celebri incontri pubblici, anche nelle scuole, per spiegare che una differenza esiste tra questa arte urbana e l'imbrattamento. Perché

SPAZI MUSEALI

→ **La raccolta** 45mila opere d'arte tra disegni, acquerelli, incisioni

→ **Gli artisti** Antiche sculture tombali accanto ai contemporanei

«Rivoluzione» alla Gam di Torino Le collezioni d'arte si mescolano

una differenza esiste davvero».

Eletta nelle liste di Sinistra democratica Naldi, appena insediata si è trovata sulla scrivania di assessore un piatto davvero bollente a Bologna come nella stragrande maggioranza delle città italiane: il dramma degli sfratti.

È naturale chiederle come sia possibile che in un paese dove la disoccupazione aumenta, le fabbriche chiudono, la tensione sociale e politica cresce esponenzialmente ogni giorno, il writing, l'arte urbana e pure l'imbrattamento possano essere avvertiti come "problemi prioritari"? «È la dimostrazione che la bellezza e la vivibilità della propria città non sono contrattabili: i bolognesi si sono sentiti abbandonati, e può essere la miccia per forti tensioni. Ma c'è anche spazio di manovra: verso Modena, a Calderara sul Reno, l'intera stazione è stata data ai writers per portare un elemento di colore e fantasia in zone che ne hanno bisogno; alcuni imprenditori stanno affidando proprio ai writers che lavorano sui nomi la stilizzazione dei loro marchi, partendo da opere realizzate sulle pareti delle fabbriche».

Nelle fabbriche

Gli imprenditori stanno affidando ai writers la stilizzazione dei marchi

RISERVA INDIANA?

L'arte urbana però ha in sé un elemento di rivolta, di ribellione: così invece per queste espressioni sembra stia nascendo una specie di riserva indiana? «Tra la condizione di illegalità e quella di artista cui sono commissionate opere indubbiamente c'è una criticità: credo però che chi si esprime attraverso le più svariate forme cerchi di essere riconosciuto, o per lo meno non gli dispiaccia».

E poi i writers la loro battaglia la hanno vinta: alla Fondation Cartier si è chiusa da poco tempo una mostra a loro dedicata, sono studiati nelle università e nelle scuole di grafica, e in particolare quelli bolognesi da Fabiola Naldi, che, lo sottolinea, non è mia parente, e a Dozza ha anche dedicato loro una sezione nella Biennale del muro dipinto. E come storica dell'arte, al di là delle mie preferenze, resto affascinata da come l'arte di strada e tutta l'arte pubblica intendano mettersi di fronte alla città, piuttosto che chiudersi nelle gallerie».

Capita che i musei custodiscano opere pregevoli a cui non si può assegnare l'evidenza che merita. Accade anche che i visitatori di una galleria, dopo che ne hanno ammirato le collezioni, non frequentino più quelle sale.

MIRELLA CAVEGGIA

TORINO

Per rimediare con un tocco di novità, il nuovo direttore della Gam di Torino, Danilo Eccher e una squadra di esperti hanno effettuato un singolare lavoro di riallestimento delle collezioni permanenti, delle sale, dell'ampia videoteca e dei Servizi Educativi. La rivoluzione, che è anche evoluzione della visione museale, mira al dialogo e all'intreccio delle opere inserite in sezioni diverse, provenienti sia dalle collezioni stabili sia dalle mostre temporanee. Dipinti, sculture, installazioni, fotografie, disegni incisioni, video e film di artisti - una superba raccolta di 45.000 opere di arte moderna e contemporanea, prima disposte in ordine cronologico - ora figurano collocate secondo un criterio che impone una prospettiva diversa, insolita, suggerita da quattro temi: l'Infanzia, il Genere, la Specularità, la Veduta, individuati da altrettanti studiosi ed esperti in discipline che investono la storia dell'arte pur senza farne parte. Sono dunque le opere con la loro voce, le connessioni e i riferimenti suggeriti da tavole illustrative, da confronti fra diverse epoche storiche con i loro linguaggi, a richiamare lo sguardo dell'osservatore e a stimolarne le riflessioni: non solo di carattere estetico e artistico, ma anche storico, letterario, filosofico, antropologico. Per esempio, quattro tele di Morandi si scorgono attraverso una installazione di Fausto Melotti che ne esalta poesia, eleganza, sospensione temporale; mentre i sacchi di Burri si accostano ai primi tentativi di Fontanesi di raccontare la materia e un'antica scultura tombale dialoga con Cucchi



Una delle opere esposte al Gam

Disegni, acquerelli, grafiche, incisioni saranno offerti a rotazione periodica nell'atmosfera raccolta della Wunderkammer. Il piccolo scrigno che conterrà preziosità artistiche, raccolte d'arte e di oggetti che un tempo costituivano le collezioni e le decorazioni delle dimore nobili, si è inaugurato con Pietro Calmieri, celebre disegnatore a penna di deliziose scene pastorali e di paesaggi arcadici tipici del '700.

Caposaldo di questa avventura, nuova per l'Italia, ma già proposta altrove con successo, è la Sala Mostre del primo piano, destinata alle grandi esposizioni. Quella di questo periodo si chiama il Teatro delle performance. Vi figurano prestazioni artistiche dagli anni '50 in poi, dove si coglie l'energia creativa, il dinamismo del gesto, dell'azione, del concetto dell'artista nel suo intervento modificatore sullo spazio. In questo "teatro" si incontrano lavori di Pistoletto, Katsuo Shiraga, Gilbert & Gorge, Marina Abramovic, Katsuo Shiraga e altri ancora. Si scoprirà poi Ian Kiaer nell'Underground project, la sezione del seminterrato che la Gam attraverso mostre collettive di giovani artisti già noti offre alla sperimentazione e all'analisi dell'arte contemporanea. ♦

ITEMI

Sono quattro le sezioni tematiche che raccolgono le opere d'arte moderna e contemporanea custodite dalla Gam di Torino: l'Infanzia, il Genere, la Specularità, la Veduta.

Mastra
**PENSIERI
IN ARTE**
un percorso tra arte e letteratura

SCUOLA ROMANA
DI FOTOGRAFIA
VIA DEGLI AUSONI, 7 A
ROMA - TEL. 06 4957264
19-22 DICEMBRE
Sab. / Dom. / Lun. / Mart.
dalle 11,00 alle 19,00

SABATO 19 DICEMBRE 2009
VERNISAGE E READING ORE 18.30
INGRESSO LIBERO

Municipio Roma III
Scuola Romana di Fotografia
Contatto Organizzatore: Coop. Artearte
Eksosart@pag.gmail.com

ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - TALK SHOW
CON MICHELE SANTOROLE AVVENTURE
DI PINOCCHIORAITRE - ORE: 21:10 - FILM
CON ANDREA BALESTRIKATIA -
40 ANNI DI MUSICACANALE 5 - ORE: 21:10 - EVENTO
CON KATIA RICCIARELLI

GREY'S ANATOMY

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON ELLEN POMPEO

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica.
- 06.10** Julia. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità.
- 07.00** Tg 1
- 08.20** TG1 Focus. Rubrica.
- 09.00** Tg 1
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 11.30** Tg 1
- 12.00** La prova del cuoco. Show.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.08** Rosa dei venti. Rubrica.
- 14.10** Festa Italiana. Show
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** Don Matteo 6. Serie Tv. Con Terence Hill, Nino Frassica
- 23.10** Tg 1
- 23.15** Porta a porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.50** Tg 1 - Notte
- 01.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.35** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai 2

- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.35** Tracy e Polpetta. Rubrica.
- 09.50** Dieci minuti di... Rubrica.
- 10.00** TG2 punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 12.00** Dichiarazioni di voto finali sulla legge Finanziaria 2010.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica.
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 17.40** Art Attack. Rubrica.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport.
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Secondo Canale. Rubrica.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Annozero. Talk show. Conduce Michele Santoro
- 23.20** TG 2
- 23.35** Palco e Retropalco. Teatro.
- 01.05** Il cartellone di Palco e retropalco. Rubrica.
- 01.10** Tg Parlamento
- 01.20** The dead zone. Telefilm
- 02.20** Rainotte. Rubrica.

Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.15** Cult Book. Rubrica.
- 08.25** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.
- 09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Chièdiscena Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Vento di passione. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Le storie di Agrodolce Show
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Le avventure di Pinocchio. Film fantastico (Italia, 1972). Con Andrea Balestri, Nino Manfredi, Gina Lollobrigida, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia Regia di Luigi Comencini
- 23.25** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola

Rete 4

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.50** Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.20** Quincy. Telefilm.
- 08.20** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Bianca. Telefilm
- 10.30** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg Distretto 21. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.25** Zoccolotti olandesi. Film commedia (USA, 1937). Con Shirley Temple, Helen Westley, Jean Hersholt, Arthur Treacher.
- 18.35** Tg4 - Telegiornale
- 18.50** Calcio - Europa League. Genoa - Valencia

SERA

- 21.05** Accerchiato. Film azione (USA, 1993). Con Jean-Claude Van Damme. Regia di Robert Harmon
- 23.00** Europa League Speciale. Rubrica
- 23.40** Charlotte Gray. Film drammatico (GB, 2001). Con Cate Blanchett. Regia di G. Armstrong

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Show.
- 18.50** La stangata. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Katia - 40 anni di musica. Evento
- 23.15** Terra. News
- 00.15** Missing. Telefilm.
- 01.30** Tg5 notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
- 02.32** Media shopping.

Italia 1

- 08.55** Happy days. Situation Comedy.
- 09.30** A-team. Telefilm.
- 10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.
- 11.20** Sentinel. Telefilm.
- 12.15** Secondo Voi. News
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Cartoni animati
- 15.20** Wildfire. Telefilm.
- 16.20** Il mondo di patty. Telefilm.
- 17.10** Cory alla casa bianca. Situation Comedy.
- 17.45** Ben ten. Cartoni animati.
- 18.10** Angel's friends. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I simpson. Telefilm.
- 20.30** La ruota della fortuna Vip. Gioco. "Speciale Christmas". Conduce Enrico Papi

SERA

- 21.10** Grey's anatomy. Telefilm. Con Patrick Dempsey, Ellen Pompeo, Sandra Oh
- 01.00** Pokermania. Show
- 01.55** Studio aperto - La giornata
- 02.10** Talent 1 player. Reality Show
- 02.50** Media shopping. Televendita

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Le inchieste di Padre Dowling. Telefilm
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00** Movie Flash.
- 14.05** Il segno di Zorro. Film (USA, 1940). Con Tyrone Power, Basil Rathbone. Regia di R. Mamoulian
- 16.00** Così stanno le cose. Rubrica.
- 17.00** Movie Flash.
- 17.05** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** The District 3. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** Impero. Documentario. Conduce Valerio Massimo Manfredi
- 23.20** Cuork. Show.
- 00.35** Tg La7
- 00.50** Prossima Fermata. Rubrica
- 01.05** Movie Flash. Rubrica
- 01.10** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber, Federico Guiglia

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** The Women. Film commedia (USA, 2008). Con M. Ryan, A. Bening. Regia di D. English
- 23.00** Fratellastri a 40 anni. Film commedia (USA, 2008). Con W. Ferrell, J.C. Reilly. Regia di A. McKay

Sky Cinema Family

- 21.00** Fast Girl. Film commedia (USA, 2008). Con M. Monroe, J. Guarini. Regia di D. Zirilli
- 22.35** Big Trouble - Una valigia piena di guai. Film commedia (USA, 2002). Con T. Allen, R. Russo. Regia di B. Sonnenfeld

Sky Cinema Mania

- 21.00** Personal Effects. Film drammatico (USA, 2008). Con M. Pfeiffer, A. Kutcher. Regia di D. Hollander
- 22.55** Il treno per il Darjeeling. Film commedia (USA, 2007). Con A. Brody, O. Wilson. Regia di W. Anderson

Cartoon Network

- 19.10** Ben 10.
- 19.35** Ben 10 Forza aliena.
- 20.00** Zatchbell.
- 20.25** Teen Titans.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Ombrelli /motori fuoribordo /posate in argento /metri da sarto"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 22.00** Quinta marcia. Documentario
- 23.00** Motoparade. Documentario. "Ducati"
- 24.00** Come è fatto. Rubrica.

Deejay Tv

- 18.00** Rock Deejay. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** The Flow. Musicale
- 20.00** Deejay music club. Musicale
- 21.00** I.D. Musicale. "Kings of Convivence"
- 22.00** Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale

MTV

- 19.05** Teen Crips. Show
- 20.05** Kebab for Breakfast. Miniserie
- 21.00** Play Stop - Europe for Climate. Musicale
- 22.30** South Park - Ambiente. Telefilm
- 23.05** Il Testimone. Reportage
- 24.00** Lo zoo di 105. Musicale

IL MACHETE
DELLA
GELMINI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Pensando come pensiamo che nella scuola si decida il futuro del Paese, ci fa veramente paura sentire con quale pochezza di argomentazioni la ministra Gelmini (ospite a *Ballarò*) sia capace di spiegare la sua cosiddetta riforma. La signora si limita a tagliare col machete le classi, gli istituti e i posti di lavoro, come se il suo unico scopo fosse la demolizione dell'esistente. Comprende la teoria e la pratica del dibattito democratico. Ma, quanto a pochezza, non se la cava male neanche

che il ministro degli Interni Maroni, che, nella stessa serata di martedì, era ospite invece a *Matrix*, dove avrebbe dovuto spiegare agli italiani come sia stata possibile un'aggressione così ravvicinata al capo del governo. Invece Maroni ha continuato a dirsi soddisfatto della protezione assicurata a Berlusconi. Confermando così che il mandato affidatogli dalla Lega (l'unico che sia in grado di assolvere) è quello di persecutore di bimbi rom. ♦

In pillole

CROCEFISSO O TRUFFA?

La procura di Roma procede per l'ipotesi di truffa nell'ambito degli accertamenti avviati sulla vicenda del Crocifisso attribuito a Michelangelo, acquistato dallo Stato l'11 dicembre del 2008 per 3,250 milioni di euro dall'antiquario torinese Gallino. Si tratta di accertare se effettivamente il Crocifisso sia stato realizzato dall'artista.

«CACAO» SURREAL-DEMENTIALE

Genere comico demenziale surreale, si ispira a produzioni statunitensi cult e al mondo dei fumetti: è *Cacao*, opera prima di Luca Rea che si sta girando in questi giorni a Roma. Il film racconta la storia di due amici: Stefano (Paolo Ruffini), un trentenne che lavora in un'agenzia funebre per animali, e Gippo (Nicola Nocella), che vive sperimentando su se stesso medicine non ancora in commercio.

ADDIO DARIO ROBBIANI

Si sono svolti ieri a Lugano i funerali del giornalista Dario Robbiani, che fece nascere e guidò il tg della Svizzera negli anni Settanta, quando il segnale permetteva di seguire anche in tutto il Nord Italia il notiziario in lingua italiana. Robbiani aveva lavorato alla nascita del tg svizzero dal 1960 e ne era diventato direttore dal 1969 al 1979.



Gli Stooges nel tempio del rock'n'roll

The Stooges, Genesis, Jimmy Cliff e Abba entreranno nella Rock'n'Roll Hall of Fame, nella cerimonia che si terrà il 15 marzo a New York. Il primo gruppo punk di Iggy Pop, la band progressive, il pop degli svedesi e l'antesignano di Bob Marley otterranno il riconoscimento insieme alla band beat degli Hollies.

NANEROTTOLI

Toni bassi / 2

Toni Jop

Di nuovo sul tema «toni bassi». Dalla stampa fedele al premier. *Il Giornale*. «Schiaccio di Fini al premier ferito». Orpo. «Di Pietro insiste: la violenza è colpa delle vittime»

», come a dire che gli ebrei se la sono cercata la Shoah, ma sarà vero che il focoso leader ha sostenuto questa bestialità? Ancora: «Opposizione irresponsabile», come no. «Chi grida al tiranno istiga al tirannicidio». «Da Indro a Silvio la sinistra dell'odio è sempre incinta», «Berlusconi al popolo Pdl: l'amore vince sull'odio», neanche Madre Teresa. «La Costituzione non è un mito sacro», sostiene Quagliariello, senatore Pdl, «sul clima

d'odio - precisa - l'unica via è riscrivere la Carta», sì, fallo tu bella gioia, che ci fidiamo tanto. Ma così tanto che trascriviamo una perla del suo pensiero raccolto nell'intervista, giusto a proposito di ciò che lo avrebbe colpito più del duomino, ecco: «Un gruppo di signore in pelliccia... che urla "fuori la mafia dallo Stato". Questo dimostra quanto sia stata penetrante questa campagna d'odio». Ha forato il muro delle pellicce. ♦

Il Tempo

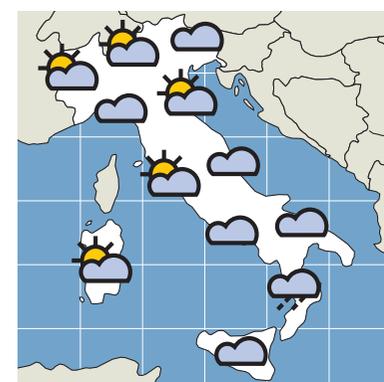


Oggi

NORD ■ nuvoloso al mattino con piogge sparse, migliora dal pomeriggio.

CENTRO ■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse, nevo-se al di sopra di 500-700 metri.

SUD ■ nuvoloso su tutte le regioni.



Domani

NORD ■ variabile su tutte le regioni.

CENTRO ■ variabile sulle regioni tirreniche, nuvoloso sulle adriatiche.

SUD ■ da nuvoloso a molto nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■ variabile, dal pomeriggio nuvolosità in aumento su tutte le regioni.

CENTRO ■ molto nuvoloso.

SUD ■ da nuvoloso a molto nuvoloso.



4 marzo 1968. Madison Square Garden, terzo incontro tra Griffith e Benvenuti, vinto ai punti da Nino

Dai pugni agli abbracci La parabola umana di Benvenuti e Griffith

Commuove la storia di Emile, campione di boxe finito povero e malato
E Nino, avversario di allora, che gli tende la mano. Così si ritrovano

Oltre il ring

DARWIN PASTORIN

ROMA
sport@unita.it

Si presero a pugni in tre memorabili combattimenti, alla fine trionfò l'italiano elegante, Nino Benvenuti. Ma Emile Griffith, il nero dei suburghi, fu un rivale duro, coriaceo, indomabile. Pugni, certo: ma anche rispetto. Lealtà. Perché la boxe a quei tempi, sul finire degli Anni 60, possedeva ancora una sua anima, una sua nobiltà. Era letteratura. Proprio per questo aveva affascinato Jack London ed Ernest Hemingway, scrittori dalle vene aperte. Benvenuti e Griffith appartengono alla categoria dei campioni per sempre: sono lì, fissi nei poster della nostra memoria, in quei giochi continui di nostalgia e rimandi. Perché persino il pugilato, in quelle stagioni di cambiamenti, di guerre ma anche di fiori nei cannoni, di studenti e operai, in corteo per una vita migliore, uguale per tutti, e non solo di bombe e violenza, riusciva a mandare messaggi importanti: l'avversario si può spedire al tappeto, ma senza trucchi, rispettandolo.

Il 17 aprile 1967 rimasi, in piena notte, con la radio sotto il cuscino,

Grazie a Nino

Emile potrà uscire dal suo buio e ricominciare a danzare

Dice il triestino

«Fu un grande pugile
Ora è un uomo
che cerca se stesso»

per ascoltare - senza il rischio di svegliare i miei genitori e i miei fratelli - la voce di Paolo Valenti che, dal Madison Square Garden di New York, raccontava il primo match tra Nino ed Emile. Era il tempo in cui la radiocronaca ci faceva immaginare i nostri idoli, la televisione era limitata, e poi bisognava andare a letto presto, i bambini dopo Carosello. Anch'io, nella fantasia, ero a bordo ring, stavo con Benvenuti, lo vedevo muoversi leggero, era il mio Yanez. O sì, com'era dolce e lieve quell'alba, con Nino che vinse ai punti in 15 round e si laureò campione dei pesi medi WBC e WBA. Nella rivincita trionfò Griffith, poi Benvenuti - il 4 marzo 1968 - chiuse i conti.

La storia tra i due continuò: perché Emile fu il padrino alla cresima

del figlio di Nino, Giuliano. Perché nel momento in cui il pugile delle Isole Vergini confessò la sua omosessualità, diventando per la gente troppo perbene un invisibile, ci fu sempre Benvenuti al suo fianco. Perché oggi Griffith è un uomo ridotto in miseria, malato. Dall'America è arrivato il grido disperato di Luis Rodrigo Griffith: «Vi prego aiutate mio padre, soffre di Alzheimer, non ha più niente, se non la sua dignità». Benvenuti si è dato immediatamente da fare, e nei primi mesi del prossimo anno organizzerà un tour in Italia per sponsorizzare l'autobiografia del suo antico rivale: «Nine, Ten, and... Out! The Two Worlds of Emile Griffith», scritto con Ron Ross. Presto verrà tradotta e pubblicata in Italia. Presto potremo rileggere la vita, la gloria, la caduta e la sofferenza di un pugile che non si è mai arreso, e non vuole farlo nemmeno adesso, di fronte al nemico più terribile. Di fronte all'accanirsi di un fato avverso, di un'esistenza che lo ha colpito alle spalle, non come faceva Nino, faccia a faccia. Teste alte e schiene dritte.

Benvenuti e Griffith si ritroveranno, dunque. Reduci da un passato memorabile, e avvolti nel loro così diverso presente. Emile sa di poter contare su quell'italiano che lo fece soffrire, che lo riportò sulla terra, che interruppe la sua imbattibilità. Quell'italiano che aveva lo sguardo fiero e sincero, e un senso profondo di umanità. Perché dopo le botte, c'era l'abbraccio. Perché dopo destri e sinistri e colpi al mento, si poteva uscire insieme, e parlare di tutto e di niente. Parlare.

Griffith, grazie a Benvenuti, cercherà di uscire dal suo buio, e di danzare ancora, proprio come faceva un tempo, quando gli americani erano ai suoi piedi, quando era lui il divo, e non quelli con la brillantina tra i capelli e le spalle curve di Hollywood, quando il suo nome era un inno alla forza, al successo. Nino lo prenderà per mano, e lo porterà con orgoglio al suo fianco: «Ecco, questo è Emile. Fu un pugile straordinario, adesso è un uomo che ha deciso di ritrovare se stesso. In punta di piedi, con leggerezza. Di colpi ne ha presi e schivati tanti, è soltanto un po' stanco». ❖

**Chi è
Il grande rivale di Nino
caduto in disgrazia**



EMILE GRIFFITH
NATO NEL 1938 ALLE ISOLE VERGINI
EX CAMPIONE MONDIALE DI WELTER E MEDI

■ Pugile statunitense, originario delle Isole Vergini, fu protagonista negli anni sessanta. Conquistò la corona dei welter nel '62, poi quella dei pesi medi. In Italia divennero leggendarie le tre sfide con Nino Benvenuti. Nino riuscì a strappargli la corona nel '67, ma poi perse la rivincita. Infine il trionfo di Benvenuti nel '68.

INCIDENTI

**Devastato un locale
Otto ultrà romanisti
arrestati a Sofia**

■ Otto tifosi della Roma sono stati posti in stato di fermo dalla polizia bulgara per aver provocato disordini nel centro della capitale Sofia circa due ore prima dell'inizio della partita di Europa League tra i giallorossi e il Cska Sofia nello stadio nazionale "Vassil Levski". Lo si è appreso da fonte ufficiale. Circa una sessantina di tifosi italiani - afferma il ministero dell'Interno bulgaro in un comunicato - hanno assaltato un locale pubblico in via Aksakov, nel centro di Sofia, a circa mezzo chilometro dallo stadio, rompendo vetrine, tavoli e sedie. I tifosi hanno anche danneggiato alcune auto parcheggiate nei pressi del locale. Secondo la polizia, i tifosi italiani hanno provato a provocare alcuni sostenitori del Cska, i quali però non hanno reagito.

**Europa League
Tris giallorosso
a Sofia: Cerci (2)
e Scardina super**

■ Non c'è Totti e allora sale in cattedra Alessio Cerci. Ma anche Filippo Maria Scardina. Sono loro il futuro della Roma, sono loro che nei prossimi anni faranno sognare i tifosi giallorossi. L'ala di Velletri firma la doppietta che manda ko il Cska Sofia; Scardina, l'attaccante che si era promesso al Manchester United nella scorsa primavera suggella un'affermazione comunque importante, per dirla alla Ranieri. Trentaquattro anni in due, Cerci e Scardina sono gli uomini decisivi di un match il cui verdetto sarebbe stato ininfluente ai fini della qualificazione, che i giallorossi avevano già conquistato all'Olimpico, contro il Basilea. La trasferta in Bulgaria segna quasi un passaggio fra passato prossimo e futuro, ed è singolare che questa transazione sia avvenuta proprio nel giorno del rinnovo contrattuale di Francesco Totti: passato e presente (ma anche futuro) del club.

Ranieri manda in campo la Roma 2, il Cska risponde come meglio non potrebbe. I bulgari partono col piede sull'acceleratore, senza però creare seri grattacapi agli ospiti. Il Cska spin-

**Prima nel girone
Bella prestazione
della Roma 2
Totti, ok al contratto**

ge, i giallorossi si limitano a repliche essenziali. Gli uomini di Ranieri devono attendere il recupero del primo tempo per esultare: lo fanno grazie alla rete di Cerci, abile a liberarsi accentrando in area per il sinistro che fulmina il portiere bulgaro. Nella ripresa è ancora Cerci a realizzare un gol bello, che strappa anche l'applauso a Ranieri. Nel finale c'è spazio per un paio d'opportunità sprecate da Cerci (ancora lui), ma anche per gli esordi di Stefano Pettinari e Scardina, entrambi classe '92. Scardina bagna la sua apparizione con un gol che chiude il tris giallorosso. ❖

Brevi

**FORMULA UNO
Massa prova
sulla F2007**

Si è conclusa al Mugello la seconda giornata di test Ferrari con Felipe Massa alla guida di una F2007, la vettura di Formula 1 di tre stagioni fa, come impone il regolamento. Le condizioni meteo notevolmente migliori di ieri hanno permesso al pilota di girare a lungo fin da questa mattina. Il brasiliano si è detto molto soddisfatto, anche se un po' fuori allenamento, di questi due giorni di prove.

**CICLISMO
Vuelta 2010, maglia rossa
e crono notturna**

Dal 2010 sarà la «maglia rossa» e non più quella oro la più ambita della Vuelta, il giro di Spagna che l'anno prossimo festeggerà i suoi tre quarti di secolo di esistenza. Il passaggio di colore della maglia del leader è una delle due grandi novità della prossima edizione annunciate ieri a Siviglia dagli organizzatori. L'altra è una tappa a cronometro notturna, di 16,5 chilometri, che aprirà il giro di Spagna il 28 agosto proprio a Siviglia. La Vuelta 2010 si concluderà a Madrid il 19 settembre, ed avrà una fisionomia più montuosa dell'edizione 2009, vinta dallo spagnolo Alejandro Valverde (Caisse d'Épargne) davanti al compatriota Samuel Sanchez (Euskaltel) e all'australiano Cadel Evans (Silence).

**CALCIO
Niente trasferte per tifosi
di Genova, Napoli e Livorno**

I tifosi del Genoa, del Napoli e del Livorno non potranno seguire le proprie squadre impegnate rispettivamente nelle trasferte con il Milan, l'Atalanta e la Lazio, in programma il 6 gennaio. Il Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive (Casms) ha infatti deciso la chiusura del settore ospiti poiché i tre incontri sono stati giudicati ad «alto rischio».



il salvagente

**Speciale portatili, smartphone,
televisioni ultrapiatti: i migliori**

**Fotovoltaico, freno
ai rimborsi: ecco
perché ritardano**

In tre storie, tutti i guai provocati dai pagamenti lumaca degli incentivi.

**Avvocati di strada
difesa "low cost"
e più accessibile**

Consulenze gratuite, patto di quota-lite, studi legali on line. Ma la casta resiste.

IMPEDITE QUESTO FILM

VOCI
D'AUTORE

Lidia
Ravera
SCRITTRICE



Si parla molto di clima, in questi convulsi e malinconici giorni invernali. Il clima atmosferico sulla terra si sta riscaldando: bisogna contrastare la tendenza prima che i ghiacci si sciolgano definitivamente e salga il livello del mare. Bisogna salvare la vita dei nostri figli. Il clima politico in Italia è rovente. I ghiacci sono già sciolti e stiamo, lentamente, affondando sotto l'urto della malafede. Pare che sia impossibile contrastare questa catastrofe innaturale. I nostri figli vivranno sommersi dal fango. Un povero malato di mente compie un gesto inconsulto, probabilmente vittima del momento maniacale di una bipolarità ingovernabile. (Depressione, euforia). E chi sta al governo che cosa fa? Strumentalizza, confonde artatamente il civile dissenso di tante persone perbene con un unico singolo gesto di idiota. Che tristezza! L'opposizione, terrorizzata, accetta di discolarsi, invece di rispedire al mittente ogni tentativo di collegare l'esecrabile follia di un singolo con il diritto di critica. Siamo in molti a dissentire dalla politica del centro destra. E siamo in molti a nutrire dei dubbi sull'onestà di Silvio Berlusconi. A nessuno di quei "molti" verrebbe mai in mente di colpirlo, né con un souvenir dalle guglie contudenti, né con qualsiasi altro "proiettile", atto a ferirlo o umiliarlo. Sabato 5 dicembre, in piazza, c'erano 700 mila persone. Era una manifestazione, la prima della mia vita, senza alcun servizio d'ordine. Non è volato neanche un sasso. Nessuno slogan ad innescare fantasie di violenza. Avrebbe potuto succedere di tutto. E non è successo niente. Per favore, segretario Bersani, per favore, presidente Napolitano: impedite che vengano chiusi siti e social network, che vengano impediti gli assembramenti, che venga demonizzato il dissenso. Mio padre l'ha già visto questo film. Vorrei risparmiarlo ai miei figli.
(www.lidiaravera.it)

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.unita.it



**Natale
a colori**

FOTO E RACCONTI
DEL TUO NATALE
ANTIRAZZISTA

L'INTERVENTO
Il blogger **Leonardo Tondelli**
sul web: **melma e genialità**

GIRO DI VITE SU INTERNET
Maroni fa retromarcia:
«Nessun reato speciale»

In edicola



l'Unità + € 6,90 Dvd
"Con la furia di un
ragazzo - Un ritratto
di Bruno Trentin"
Tot. € 7,90